ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Venerdì 8 Gennaio 1909* [redacted]

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Tragica situazione delle regioni calabresi

Il Re dona un milione alle vittime.

(Per telegrafo alla STAMPA dai nostri inviati speciali).

Un racconto dell'on. De Nava sulla tragica situazione delle regioni calabresi.

Il nobile concorso degli inglesi.

Roma, 7, ore 22.

Il deputato De Nava manda questo dispaccio al *Giornale d'Italia* da Reggio Calabria: « Posso descrivervi con precisione gli avvenimenti e la situazione attuale, cioè quella al mattino del 6 gennaio. Nei paesi della costa calabra, al nord di Reggio, cioè Catona, Villa San Giovanni, Cannitello, Scilla, S. Favazzina e Bagnara, tutto è distrutto. Vi sono stato in questi giorni tentando ogni mezzo per soccorrere all'immenso disastro. Tutti questi paesi sono rimasti completamente isolati dalla parte di terra e messi fuori dal mondo assolutamente per la completa interruzione telegrafica e postale. Essi non potevano, come non possono tutt'ora, essere soccorsi che per via di mare. Purtroppo la nostra marina fu completamente assente nei primi giorni in questa zona che abbracciava nei sei paesi della costa, almeno 35 mila abitanti, e dove, secondo i calcoli più ottimisti, vi sono state parecchie migliaia di vittime e centinaia di feriti. Soltanto ieri, dopo 7 od 8 giorni è giunta a Scilla la prima nave italiana, la *Lombardia*, e verso sera giunse a Villa San Giovanni la corazzata *Re Umberto*.

« Nell'assenza della marina italiana hanno prestato soccorso, in tutti questi paesi, le corazzate inglesi « Exmouth » e « Duncan », in maniera ammirevole, superiore ad ogni elogio, con eroismo, abnegazione, ordine e celerità prodigiose. Le navi erano fornite di grandi mezzi di ogni genere. I marinai inglesi stavano in ascolto tra le rovine, accorrevano per udire i gemiti delle centinaia di viventi e dei feriti; hanno piantato tende ed ospedali, di cui uno perfettamente completo. A Catona hanno curato feriti, ed hanno provveduto a numerose imbarcazioni. Hanno effettuato durante la notte, alla luce dei riflettori, l'imbarco sulle corazzate di numerosi feriti, trasportandoli a Catania ed a Siracusa, e ritornando nel mattino seguente.

« Ovunque hanno sbarcato provviste grandi di viveri di ogni natura. I nomi dell'ammiraglio Assheton Gore, Curzon, del vice-ammiraglio Callaghan, dei comandanti Luard e Stewart, del capitano Gordnought, ed il ricordo degli ufficiali e marinai inglesi resteranno qui incancellabili. Nel pomeriggio del 2 gennaio arrivò a Villa San Giovanni, sul piroscafo mercantile « Napoli », la spedizione organizzata dal Municipio di Genova, in maniera meravigliosa, fornita di un ospedale da campo, con cinque medici, con infermieri, pompieri ed operai e militi della « Croce Verde », provvista di grandi materiali e di viveri.

« Ne facevano parte l'assessore dottor Cuneo, i medici on. Maestri, Rodella, Ragazzi e Repetto, l'ingegnere Valente, il segretario municipale cav. Bava e 50 uomini tra pompieri e militi della *Croce Verde*. Questa spedizione ha compiuto miracoli. Nella notte del due gennaio preparò tende, curando i feriti ed il mattino del 3 collocò sul binario della ferrovia, l'ospedale completo, ricoverando i feriti dalle tende degli inglesi ed imbarcandoli il giorno 4 sul *Campania*, superando ostacoli e difficoltà indicibili per mancanza di imbarcazioni. Frattanto a Villa San Giovanni, specie per opera del maggiore di fanteria Candura si è organizzato il vettovagliamento nei paesi della collina; l'opera è ardua, essendo franate le strade e dovendosi effettuare il trasporto coi muli. In questa situazione di isolamento si trovano i Comuni di Campo Calabro, San Roberto, Fiumara, Salice ed altri villaggi lungo il torrente Catona e sulle montagne, i quali mancano di tutto. E' uno strazio pensare alle loro condizioni. Il 3 gennaio il ministro Bertolini visitò Villa San Giovanni ed il 4 Bagnara, ove i soccorsi procedono un po' meglio ed ove agisce con slancio il Comitato milanese. Nella giornata del 4 finalmente le navi italiane hanno iniziato con fervore i soccorsi in questa zona, essendo giunta a Scilla la *Lombardia* e verso la sera a Villa San Giovanni la *Re Umberto*. Il giorno 5 si è iniziato su vasta scala lo scarico dei materiali, fino a sera.

« Il tempo, dal 1.o gennaio, fortunatamente, si mantiene buono: purtroppo, tutto riesce insufficiente: si manca di tutto: migliaia di persone si trovano all'aperto, senza qualsiasi copertura. A Scilla, ove a tutto il giorno 5, nessun soldato era ancora giunto, i nostri marinai compiono tutto il lavoro con slancio e con ardimento immenso. Ovunque la popolazione è decimata, ma fortunatamente non è distrutta completamente. La situazione è grave ed ardua, poichè mancano i ricoveri per il grande numero di viventi scampati, i quali sono parecchie migliaia. A Cannitello, completamente rasa al suolo, i soccorsi finora sono stati scarsissimi, ed alcuni feriti furono trasportati ieri da Cannitello a Villa San Giovanni, con una manovra difficile, a mare aperto. L'operazione, alla quale presi parte, fu diretta con grandissimo slancio dall'on. Castellino, che si moltiplica su questa zona, e durante la notte del 5 si è dedicato ad estrarre i feriti dalle macerie di Scilla.

« Il servizio sanitario numeroso è forse superiore al bisogno. Giungono da ogni parte squadre di militi, senatori, deputati, tutti ridotti a dormire sotto le tende, contentandosi di pane duro e galletta. Se il servizio sanitario è copioso purtroppo manca tutto il resto, e cioè indumenti, ricoveri, tende e legnami. Si spera che oggi, 6, cominci, per quanto ridotto, il servizio ferroviario ed il telegrafo. La sera del 4 fu trovata tra le macerie di Villa San Giovanni, dopo 8 giorni, una donna viva ed incolume. Il salvataggio al quale prese parte principalmente la squadra genovese, fu enormemente pericoloso.

« Fu un vero miracolo di ardimento e di abilità. Anche ieri sera l'on. Castellino, a Scilla, con una squadra procedette allo scavo di una donna viva, la quale morì poche ore dopo. Era incinta, ma abortì durante il tempo che restò sepolta.

« Il servizio telegrafico a Villa San Giovanni non funziona ancora.

« Firmato Deputato De Nava ».

Il Re dona un milione.

Roma, 7, ore 13.

Come è noto, S. M. il Re aveva disposto un soccorso di 200,000 lire appena fu nota la catastrofe che colpì le terre di Reggio e di Messina.

Sua Maestà, ora che ha veduto tutto l'orrore e la desolazione di quelle regioni, ha stabilito di donare un milione di lire. Di questa somma 500,000 lire andranno alla Croce Rossa italiana e 500,000 al Comitato nazionale di soccorso per i danneggiati.

Ristabilimento del faro.

Messina, 7, ore 15.

Fu ritirato da Catania il fanale diottrico di quinto ordine che sperasi potrà funzionare domani, situato sopra l'antica torre del faro, con luce fissa, bianca, visibile presumibilmente a dieci miglia. Oggi si è riattivata la stazione radio telegrafica di forte Spuria. Ieri, dopo la grande riunione dei superstiti, nel piazzale interno della stazione, si riunirono una ventina di consiglieri provinciali. Dopo poche, commosse parole dette dal deputato Fulci, si votò un ordine del giorno con cui si pregò il prefetto di convocare il Consiglio provinciale, delegando i deputati provinciali Quattrocchi, Impallomeni, Trimarchi, Crisafulli, di assumere per turno la presidenza. Il lavoro di salvataggio e di seppellimento dei cadaveri e sgombero delle macerie, continua ininterrotto. I soldati lavorano con ammirabile energia. Il tempo che si è messo al bello, facilita i lavori. Il Consiglio direttivo della Società sicula occidentale, in liquidazione, deliberò un'oblazione di lire 5000 a favore delle vittime.

La ricostruzione dell'alimentazione a Reggio di Calabria.

Reggio Calabria, 7, ore 11.45.

L'autorità municipale ha organizzato il servizio di distribuzione dei viveri ai superstiti, con criteri più pratici ed opportuni, per evitare inconvenienti; si abolirono perciò le zone, che complicavano il servizio. Una persona, munita di tessera di riconoscimento, accompagnata da uomini di truppa, preleva i viveri, distribuendoli al rispettivo accampamento. Nell'atrio del palazzo di città siedono in permanenza gli assessori De Nava e Andiloro, coadiuvati da parecchi impiegati. Comincia ora la prenotazione dei cittadini per il materiale di costruzione delle baracche su suolo privato. Il Municipio, grazie alla sua costruzione eccellente è rimasto fra i pochissimi edifici in mediocri condizioni: si spera di salvare lo stato civile, la ragioneria, l'ufficio tecnico. La stessa speranza si nutre per i documenti giudiziari, per gli uffici della regia procura, del tribunale, del genio militare. E' incominciata l'opera di puntellamento. Ferve il lavoro da parte delle autorità civili e militari. Ma occorreranno ancora parecchi giorni perchè i soccorsi divengano considerevolmente efficaci. Le squadre di soccorso affluiscono da ogni parte.

Comunicazioni ufficiali del generale Mazza.

Lo sgombro di Messina e i lavori di rifornimento

Roma, 7, ore 22.

Il generale Mazza inviò al presidente del Consiglio il seguente telegramma: « Ho stabilito un servizio di vigilanza nel tratto intorno a Messina, per limitare l'affluenza della gente e impedire gli scavi indebiti per saccheggio. Credo necessario insistere nel far sgombrare Messina dalle persone mancanti di mezzi per mantenersi del proprio. Quando sarà cessato il pericolo di manomissione della proprietà altrui per scavi indebiti, converrà invece favorire il ritorno degli abitanti, facilitandone l'istallazione. Si lavora a ristabilire l'acquedotto, essendo grave la questione del rifornimento dell'acqua. Esso fra tre o quattro giorni, sarà riattivato. E' stato istituito il tribunale militare. Si aspetta domani da Palermo, l'avvocato fiscale militare per farlo funzionare regolarmente. Partì oggi il piroscafo Taormina con circa 140 feriti e 150 profughi, diretto a Livorno. Fra i sepolti scavati vi sono tre vivi. Si sono seppelliti circa 200 morti. La farina e il legname continuano ad affluire e si inviano [illegible] ai Comuni danneggiati, aventi bisogni urgenti, per mezzo di due linee ferroviarie Palermo-Siracusa-Catania-Messina.

L'affannosa ricerca dei morti e dei vivi.

Messina, 7, ore 10.

Ieri nella giornata cadeva pioggia, poi il tempo si rasserenò e splendeva la luna ieri sera. Anche ieri gli scavi procedettero alacremente. Si ritrovarono due persone vive. La città è divisa in infinite zone, ognuna delle quali è assegnata ad un drappello di truppa. Continuano il disseppellimento, la sepoltura e le disinfezioni.

Le squadre torinesi a Scilla

Bagnara, 6, ore 23,30 (ritardato).

E' a Scilla che oggi si trova il Comitato piemontese. Il generale Cerri inviò medici nei villaggi di Palmi, Milea e Sbeizer, che sono scarsati. I feriti sono giunti a Militello su navi da guerra. Il prof. Carle si trova a Messina. Fu ammiratissima la squadra di Coppaco. Scilla è pure quasi distrutta. Si effettua la distribuzione del pane, ma mancano braccia per la indolenza della popolazione, che non pensa ad estrarre i suoi morti. Oggi a Scilla si sono ancora estratte delle persone vive.

Lungo la desolata costa di Messina.

Orrore e morte dovunque.

Messina, 6 sera (ritardato).

Stamane ho fatto una escursione lungo la costa nord di Messina, meravigliosa costa una volta, lunghissimo nastro di ville, di villette, di villaggi, di giardini e ridentissimo angolo del mondo e adesso serie interrotta per quindici chilometri di rovine, di macerie. Su tutta la costa non una casa in piedi. Partito a piedi, vedo dovunque passare corvée di soldati, carri di artiglieria, gruppi di profughi che sono venuti a Messina a cercare fra le macerie la loro roba; la roba dei parenti morti e che ora ritornano nei piccoli paesi della costa ad accamparsi in campagna. Tutta la via è spaccata, semi franata in molti punti. A Sant'Agata la via è sbarrata. I soldati che fanno parte del comando, impediscono l'accesso da quella parte e permettono solo di dirigersi verso il Faro. Cerco di conoscere qualche capo-posto, mostrando il lascia passare ottenuto dal comando, perchè ritornerò ad ora tarda e non vorrei rimanere sulla costa all'aperto. Tutti i piccoli villaggi, le borgate ove passo, sono completamente distrutti, per la costruzione leggiera delle case. La caserma delle guardie di finanza emana un terribile odore di cadaveri che mi segue incessante ed opprimente lungo tutta la costa, tanto più che oggi è una giornata sciroccale, afosa.

Giungo tardi nei villaggi presso il Faro. Purpurati, situato a mezz'ora dal Faro, è completamente distrutto; vi sono ottanta morti soltanto perchè quasi tutto il villaggio è composto di pescatori e contadini che a quell'ora erano al lavoro. Pochissimi sono i feriti. Appena avvenuta la catastrofe, il delegato di pubblica sicurezza, unica autorità rimasta viva nel paese, organizzò lodevolmente i soccorsi per l'estrazione ed il seppellimento dei cadaveri e per la medicazione dei feriti. Non trovandosi però nessun medico in quei momenti, i feriti furono trasportati a Faro superiore, ove subirono la sorte di quelli locali, visto che anche il medico mancava. Pochissimi restano nel villaggio; ovunque si tenta di estrarre roba per metterla in salvo. Pochi soldati sono qui e prestano la propria opera come meglio possono. Più sopra nel villaggio Marotta i danni sono gravissimi. Il villaggio è completamente distrutto; circa duecento morti sono quasi tutti ancora sotto le macerie, perchè non è giunta ancora l'opera soccorritrice. Il puzzo dei cadaveri comincia a diventare insopportabile, terribile. Occorre ad ogni costo disseppellirli; intanto l'abbandono del villaggio è completo. Fuggo rapidamente per l'orrore; pochi abitanti rimasti quasi istontiti ancora dalla scossa cerebrale terribile che hanno ricevuto, domandano notizie di Messina. E' strano, quasi nessuno, all'infuori della cinta di Messina, conosce con precisione la vera sorte disgraziata della città; quasi tutti ignorano completamente le sorti di Reggio. Finalmente giungo a Faro superiore ove si sa che il disastro è molto maggiore. Trabbasi, grosso paese di circa duemila anime, i cui abitanti tutti marinai, rappresentano una fra le più belle razze di uomini che si siano in Italia e sono specialisti nella difficile pesca del pesce spada, trovando in questo mestiere una certa agiatezza, Trabbasi, dico, non ha più che circa settecento superstiti. Un medico non condotto fu estratto dalle rovine, il secondo giorno, ed appena estratto impiantò un posto di ambulanza ed incominciò a medicare dei feriti. La Sicilia ha sbarcato qua e là viveri, calce e tavole; l'equipaggio ha prestato come ha potuto, aiuto alla estrazione dei cadaveri, che ancora sono tutti nelle case. Il fetore è anche qui insopportabile, ma i superstiti ormai sono abituati e non se ne curano. Si estraggono ancora molti vivi; gli stessi parenti, gente di campagna, si adoprano alla triste e pietosa fatica. Tutta la spiaggia di sabbia è sconvolta come per un ciclone; sembra che vi sia stato un vortice sabbioso perchè lo scheletro di un piroscafo arenato qui molti anni fa è interrato profondamente. Il faro se non è distrutto è completamente inutilizzabile ed è impossibile salirvi perchè alla metà dell'altezza sua, enormi crepacci fanno comprendere che la scala interna è ostruita dai materiali caduti di dentro. La lanterna è spostata sulla terrazza fino a toccare la ringhiera, senza dubbio il movimento di orologeria è rotto.

Funzionari di cancelleria e notai salvati o periti.

Roma, 7, ore 10.

Il Ministero di grazia e giustizia comunica: Da ulteriori notizie pervenute risulta che sono scampati dal disastro: Arturo Catanzaro, aggiunto di cancelleria della Corte d'Appello di Messina, il quale attualmente si trova a Catania; Raffaele Selvaggi, aggiunto di cancelleria della terza Pretura di Messina, che si è rifugiato a Vizzini con la moglie e sette figli; Alemagno Carmelo, aggiunto di cancelleria del II mandamento di Messina, che trovasi ferito a Lentini. Trovasi ferito all'Ospedale dei Pellegrini di Napoli il giudice Francesco Mannone, pretore di Santa Lucia del Mela, del Distretto di Messina. Risulta invece perito Arcangelo Italo, aggiunto di cancelleria della Corte d'Appello di Messina. Scampato è il notaio Milasi, di Bagnara, profugo a Roma col padre.

I soccorsi di Roma ai profughi

Visite della regina Margherita.

Roma, 7, ore 20.

Roma non si è mostrata in questi giorni inferiore alle altre città nello slancio di carità. Al Quirinale, a Villa Margherita, al Vaticano, nei palazzi dell'aristocrazia, nelle case delle modeste signore, nei conventi, ovunque, si lavora per soccorrere i profughi. Alla stazione le Suore francescane della Missione, signore e signorine, instancabili, prestano la loro opera ai superstiti. I profughi, scendendo dai treni, sono trasportati nella sala di medicamento, se feriti, e nella sala del ristorante, se hanno bisogno di essere rifocillati. Quando sono mal vestiti sono provveduti di abiti. Stamane sono giunti quindici soldati, provenienti da Reggio, i quali, dopo avere indossata una altra divisa, sono ripartiti per raggiungere le loro famiglie. Sono arrivati pure circa settanta profughi, tra i quali due nipoti del deputato Camagna, che sono stati accolti in casa del maggiore Beretti. Molti profughi sono ripartiti oggi stesso per l'Alta Italia.

Al lazzaretto di Santa Sabina sono ricoverate altre 23 persone profughe, che sono assai soddisfatte del trattamento loro usato. Prendono i loro pasti due volte al giorno. I profughi desidererebbero però abbandonare i lazzaretti [illegible] ricoveri purchè venisse loro offerto un mestiere.

Al convento di via Giusti le Suore francescane della Missione di Maria, fanciulle [illegible] e delle più aristocratiche famiglie estere ed italiane, da vari giorni dedicano [illegible] le cure alle fanciulle messinesi [illegible] in un vicino fabbricato. Le suore hanno donato a tutti i bambini dei balocchi. Anche nei locali del Municipio, in via Galilei, i ricoverati sono fatti segno alle più affettuose cure da parte delle signorine. Una povera donna, certa Laura Ponterotti, che ha perduto il marito sotto le macerie, chiesta dal sindaco di formulare un desiderio, rispose che avrebbe voluto indossare le gramaglie. La contessa della Somalia [illegible] della vedova.

La regina Margherita si recò, verso le 16, al ricovero di via Galilei per visitarvi i ricoverati. Ebbe parole di conforto per tutti i ricoverati. Ha rivolto loro delle parole affettuose, chiedendo notizie sul loro stato e sulle loro famiglie.

La regina Margherita tentò di far coraggio ai disgraziati, invitandoli ad avere fede nell'efficacia dei soccorsi della carità nazionale. Quando la Regina è uscita dal ricovero, i profughi le hanno fatto una calorosa dimostrazione di gratitudine e di affetto.

I ricoverati all'Ospedale di Santa Maria sono una quarantina. Essi, nel pomeriggio, sono stati visitati dal cardinale Merry del Val.

I deliberati del Comitato centrale di soccorso

Roma, 7, ore 22.

Oggi, alle ore 16, si è riunita nuovamente a palazzo Braschi, sotto la presidenza del generale Pollio, la Commissione esecutiva del Comitato centrale di soccorso pei danneggiati dal terremoto di Sicilia e di Calabria. La Commissione prese anzitutto atto delle migliorate condizioni di vettovagliamento a Messina e negli altri luoghi colpiti dal disastro, del miglioramento nelle comunicazioni telegrafiche fra la Sicilia e il continente, e del riattivato servizio postale marittimo tra Napoli e Pizzo Calabro. Si occupò quindi della gravissima questione delle baracche per il ricovero degli scampati dal terremoto. Rinnovò al suo presidente, generale Pollio, il mandato di proseguire le pratiche già iniziate col ministro dei lavori pubblici allo scopo di assicurare la più completa e assoluta identità di indirizzo e di criteri tra il Comitato e l'Amministrazione dei lavori pubblici nel provvedere colla massima urgenza alla grave questione. Le comunicazioni da Pollio [illegible] al ricordo, risultando che il seppellimento dei cadaveri estratti dalle macerie di Messina è quasi ultimato, senza alcun inconveniente. Espresse il suo plauso agli ufficiali e alle truppe, che con tanta abnegazione attesero alla dolorosa, ma ingrata bisogna. La Commissione inoltre constatò come ormai i servizi di rifornimento dell'assistenza sanitaria funzionino in modo sempre più regolare, e rilevò l'ottimo servizio delle torpediniere lungo la costa calabra, nonostante le cattive condizioni di tempo e di mare. Per l'aiuto dei profughi deliberò nuovi assegnamenti di fondi, fra cui 100 mila lire al prefetto di Catanzaro; lire 20 mila al prefetto di Trapani; L. 2000 per un impianto di cucine economiche al prefetto di Bari. In vista del numero rilevante di istanze individuali per sussidi che continuano a pervenire al Comitato generale, adottò i seguenti criteri di massima, e cioè: che il Comitato centrale non debba procedere alle erogazioni dirette di sussidi, e che le domande debbano invece rimettersi alle Autorità e agli [illegible] locali per l'opportuno esame e per i provvedimenti da adottare da questi uffici, col criterio che il soccorso debba limitarsi alle necessità di ricovero e di vita, escluso ogni risarcimento di danni, cui al momento attuale non sarebbe possibile provvedere. In via eccezionale autorizzò, per Roma, il sindaco Nathan, nella sua qualità anche di presidente del Comitato romano, di provvedere alle domande avanzate da profughi trovantisi a Roma, prendendo [illegible] all'uopo dei fondi disponibili sulle somme raccolte dal detto Comitato, salvo [illegible] in caso di necessità. Prese infine atto con soddisfazione della comunicazione, fatta dal senatore Taverna, che [illegible] la Croce Rossa di Palermo e di Catania [illegible] di cessare l'opera loro, in attesa di definitive disposizioni al riguardo.

Un Comizio a Catania di superstiti messinesi.

Roma, 7, ore 22.

Mandano da Catania che i superstiti messinesi [illegible] a Catania, riuniti ieri sera in [illegible] nei locali dei partiti popolari, hanno discusso lungamente della loro condizione e dei provvedimenti presi dal Governo e dal Comune di Catania a loro riguardo, votando il seguente ordine del giorno: « Constatato con dolore e di messinesi e di italiani che i primi e più validi aiuti sono stati apportati dalle navi russe ed inglesi, e dalla iniziativa del popolo calabrese e di altre città d'Italia; considerando che le Autorità governative, ultime intervenute nell'opera di salvataggio e di aiuto, non hanno saputo organizzare alcun servizio utile e conducente allo scopo, che anzi hanno [illegible] con [illegible] preclusioni nei saccheggi, l'opera utile di molte squadre di volontari; considerando che la deficienza del macchinario ferroviario e del personale hanno reso più difficile ancora l'opera di salvataggio; considerando che, di fronte a sciagura così immane, qualunque Governo non avrebbe dovuto preoccuparsi dell'ammontare della spesa necessaria al soccorso; considerando che gli sciagurati scampati alle macerie furono per più giorni abbandonati nel fango, senza un sorso d'acqua, senza un boccone di cibo, senza aiuto di sanitari; considerando che i [illegible] deliberati costituiscono una irrisione alla immensità della sventura, e che la città di Catania non può sopperire con le sole sue forze ai molteplici bisogni di oltre 30 mila profughi, deliberano di mantenere viva l'agitazione perchè alle incurie ed alle insipienze del passato nuove e peggiori non si aggiungano, e perchè i fondi che la carità mondiale già comincia a raccogliere non siano sperperati in favoreggiamenti e nepotismi, ma siano invece destinati, con l'assistenza di una rappresentanza di interessati, al soccorso ragionevole dei superstiti ed alla riedificazione razionale di Messina bella; augurano che con sollecita resipiscenza si mandino a Catania i fondi necessari pei soccorsi più urgenti, ed esprimono i sensi di riconoscenza a tutta la cittadinanza catanese, che, dai deputati Carnazza e De Felice, dalle pubbliche Rappresentanze a quelle private, dalle dame agli umili lavoratori, senza distinzione alcuna e con unanime generosità e affetto ha provveduto e seguita a provvedere agli urgenti bisogni dei profughi ».

Un'altra difesa della nostra marina.

Livorno, 7, ore 20.

Il consigliere comunale Lido Friedmann, tornato da Messina, ha dichiarato che l'accusa di ritardo mossa alla nostra marina è ingiustificata, come quella di disorganizzazione. Se i marinai esteri arrivarono prima della squadra italiana a Messina fu perchè la nostra squadra era più lontana di quella russa, la quale si trovava ad Augusta, distante soltanto 65 miglia. Ma è però onesto riconoscere che i primi a sbarcare furono i marinai delle navi da guerra e mercantili italiane, le quali si trovavano nel nostro porto. Il Friedmann ha parlato di aver assistito al salvataggio d'un bambino, il quale era stato per ben sei giorni sotto le macerie, in compagnia del padre, madre e sette fratelli morti. Il bambino, un giovinetto di 12 anni, tal Selvaggio, aveva perduto completamente la memoria ed aveva dichiarato di essere sotto le rovine da appena dieci ore. Il cav. Adolfo Liscio, ex-assessore all'igiene, ha dichiarato di non aver osservato, con sua meraviglia, come, ad onta delle scarse precauzioni prese dai feriti, nessun caso di tetano.

E' atteso per stanotte il piroscafo *Taormina*, partito da Messina con circa 150 feriti e 150 profughi diretti qui.

Un elogio tedesco alla fortezza dell'esercito italiano.

Berlino, 7, ore 16.

Il giornale militare « Wochenblatt », in un articolo dedicato alla catastrofe, che ha colpito la Calabria e la Sicilia, scrive: « Gli ufficiali ed i soldati italiani sono abituati in ogni tempo a fare sacrifici, se le forze della natura, il terremoto, le valanghe e le inondazioni colpiscono la popolazione della penisola, o se epidemie mietono vittime. In occasione della presente catastrofe, prodotta dal terremoto e dal maremoto, che fa impallidire per la terribile grandezza, tutti i ricordi delle catastrofi dei secoli passati, l'esercito italiano, insieme alla marina, combatte novamente, e sempre e innanzi a tutti, una battaglia contro la sventura e la disperazione, quantunque, purtroppo, il terremoto abbia fatto nelle caserme anche numerose vittime.

« Nelle caserme, ove in altre circostanze si sarebbero trovati tanti giovanotti disciplinati, pieni di zelo, che avrebbero soccorso i loro fratelli, prodigandosi giorno e notte, non sono rimasti che pochi risparmiati dall'angelo sterminatore. Piangiamo col forte esercito italiano, così strettamente legato a noi, la perdita di tante esistenze e di tutto cuore auguriamo ai superstiti un pieno successo nell'opera di carità, che richiede tanti sacrifici ».

Il direttore delle dogane di Messina sarà punito?

Roma, 7, ore 14.

La « Tribuna » dice che il cav. Lorenzo Moroni, direttore delle Dogane di Messina, è stato dal ministro delle finanze deferito al Consiglio di disciplina del Ministero.

Previsioni sulle sedute della Camera di oggi e di domani.

Voci di disordini a Catania - Gravità della situazione in Sicilia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 22.

Questa sera sono giunti a Roma circa duecento deputati, ma si prevede che alla seduta di domani ne interverranno oltre trecento. Le sale di Montecitorio sono state molto animate perchè i deputati, che sono stati a Messina, hanno raccontato molti episodi della catastrofe ed alcuni di loro hanno rivolto critiche alla condotta di coloro che erano laggiù alla testa dell'esercito e dell'armata. Se l'eccitazione di questa sera dovesse durare, sarebbe tutt'altro che facile evitare una discussione molto incresciosa, sulle responsabilità delle autorità militari. Parecchi deputati fanno opera di pacificazione osservando che non era possibile evitare un po' di confusione con un disastro che non ha l'eguale nella storia: e che non è questo il momento di fare delle recriminazioni che desterebbero molto cattiva impressione nel paese ed all'estero. C'è stato chi, dopo aver accennato ai colossali errori dell'esercito inglese nella guerra contro il Transwaal, ha ricordato che, durante la guerra, nessuno in Inghilterra fece pubbliche recriminazioni contentandosi tutti di denunciare al Governo in via privata ciò che andava male e ciò che era da cambiare.

Vi ho già detto come procederà la seduta di domani ed in che cosa consisterà il disegno di legge del Governo; ma poichè stasera giornali autorevoli, tra i quali anche uno ufficioso, pubblicano notizie che contraddicono a quello che vi mandai martedì sera, mi preme dirvi che nelle informazioni da voi pubblicate non vi è nulla da modificare. Non è punto vero che il disegno di legge sarà mandato alla Giunta generale del bilancio; sarà invece deferito all'esame di una Commissione di nove membri, nominata dal presidente della Camera, seduta stante. Poichè si tratta di un disegno di legge in parte finanziario e in parte giuridico, saranno chiamati a far parte della Commissione, deputati che hanno speciale competenza in materia finanziaria ed in materia giuridica; ci potranno perciò essere e probabilmente entreranno gli on. Tedesco, presidente della Giunta generale del bilancio, l'on. Chimirri, ex-ministro delle finanze, l'on. Fortis, l'on. Fani, l'on. Villa, se sarà in Roma. Dell'Estrema sinistra hanno molta probabilità di essere scelti gli on. Bissolati e Bertolini. Non è nemmeno vero che l'aumento delle imposte sarà del 2% per 5 anni. Come vi dissi fin da domenica scorsa, si tratta invece del 5 per cento per soli due anni, sulla ricchezza mobile, sulla tassa dei fabbricati e sull'imposta fondiaria, oltre all'aumento di 5 centesimi della tassa di registro e bollo ed alla tassa di cinque centesimi su ciascun biglietto ferroviario. E' stato detto che del disegno di legge sarà fatta una relazione nella stessa seduta di domani. Posso invece assicurarvi che il presidente, il quale ha già dato ordine che il disegno di legge venga stampato, disporrà che la relazione sia distribuita alla Camera posdomani affinchè la Camera possa discuterla e votarla con cognizione di causa. Infatti si discuterà posdomani.

Il presidente della Camera, nel suo discorso, accennerà ai tre deputati Orioles, Arigo e Fulci, che si debbono ritenere morti sotto le macerie di Messina ed agli on. Bossi e Meardi morti durante le vacanze; ma non farà di loro una commemorazione funebre: il suo discorso sarà improntato ad un'alta nota umanitaria e patriottica, specialmente nel punto nel quale accennerà alla risurrezione delle due città distrutte ed al nuovo meraviglioso plebiscito dell'unità nazionale cementata nella sventura come nella gioia, all'omaggio commovente di tutti i popoli della terra alla madre delle civiltà ed alla necessità di tenere alti i cuori e di riprendere la vita attiva e feconda. Prima che parli il presidente del Consiglio, il presidente della Camera darà conto dei telegrammi di condoglianza e di simpatia mandati a lui dai presidenti delle Camere estere. Si spera che la seduta di domani passi senza incidenti e che ogni eventuale discussione sia rimandata a posdomani in occasione dell'esame del disegno di legge. Dico, si spera perchè nessuno potrà impedire che si apra la discussione anche domani sulle comunicazioni del Governo se alcuni deputati vorranno parlare. C.

Stato d'animo dei deputati di estrema che furono sui luoghi.

Roma, 7, ore 20.

Le previsioni per la seduta di domani non sono molto tranquille. Quasi generale sarebbe nell'ambiente parlamentare il desiderio che, in una commovente e silenziosa unanimità, la Camera domani si associasse alla commemorazione del disastro nazionale, che sarà fatta dal presidente, e che nella seduta successiva si approvassero rapidamente le proposte del Governo per provvedere alle triste necessità derivanti dal terremoto; ma pare che difficilmente tale desiderio sarà soddisfatto poichè non si eviterà la discussione che sulle enormi manchevolezze dell'azione del Governo di fronte al disastro sarà provocata, con tutta probabilità, dai deputati dell'estrema che sono stati sui luoghi del disastro come gli on. Defelice, Colajanni e De Andreis. Tutti e tre si trovano fin da oggi a Roma e non nascondono che non sarà loro possibile lasciar passare questa convocazione straordinaria della Camera, senza portare alla tribuna parlamentare le critiche e le accuse che dalle colonne dei giornali già si lanciarono contro il Governo. L'on. Defelice in special modo si mostrava oggi nei corridoi della Camera piuttosto acceso e descriveva a foschi colori non soltanto la disorganizzazione dei servizi di salvataggio e soccorso, ma anche la terribile situazione fatta ai superstiti, che si trovano senza mezzi di sussistenza ed ai quali non sono ancora arrivati i soccorsi della carità nazionale, specie a Catania, ove sono oltre ventimila in gravi condizioni. Correva anzi, a questo proposito, a Roma oggi la notizia incontrollabile (poichè il Governo si mantiene molto chiuso e i dispacci non arrivano) che a Catania siano avvenuti gravi disordini e che, oltre il reggimento colà mandato da Messina, l'altro ieri, per mantenere l'ordine pubblico, sia stata mandata colà una corazzata, la quale avrebbe dovuto anche sbarcare dei marinai. Vera o no che sia questa notizia, è certo che anche nei riguardi dell'ordine pubblico, la situazione, specialmente in Sicilia, è tutt'altro che lieta. Basti dire che con decreto odierno la convocazione del collegio elettorale politico di Licata (Girgenti) per l'elezione del deputato, stabilita per il 17 gennaio, è stata rimandata a giorno da fissarsi, nella considerazione che il libero esercizio del diritto elettorale sarebbe, per quel giorno, ostacolato, sia per le ripercussioni che, nelle condizioni generali della Sicilia, ha avuto la catastrofe di Messina, sia per la difficoltà che molti elettori di quel collegio, residenti fuori dell'isola, avrebbero di recarsi ad esercitare il loro diritto anche per il fatto che per la necessità del momento fu proclamato lo stato d'assedio nel territorio della città di Messina. Questo è un indizio del modo come la situazione in Sicilia viene giudicata dallo stesso Governo. L'on. Defelice, come dicevo, si mostrava oggi, nei corridoi della Camera, assai acceso: non nascondeva che anche la seduta di domani [illegible]

per [illegible]-Camera una degna rammemorazione della grande sventura nazionale, non potrà però tacere nella seduta di domani, quando cioè si discuteranno le proposte concordate dal Governo.

L'on. De Felice, nei corridoi di Montecitorio, narrando le vicende di Messina, aggiungeva i suoi giudizi e le sue impressioni sull'azione del Governo e delle Autorità civili e militari, colà esplicata. L'on. De Felice diceva che, per non andare oltre la misura, leggerà le sue dichiarazioni, che ha scritte a mente calma, circa le responsabilità del Governo in queste contingenze. Anche l'on. De Andreis è irritatissimo, ed ha detto di voler assolutamente portare alla Camera quello che egli chiamava scandalo nazionale.

Quanto all'on. Colajanni, è facile prevedere un suo fatto personale col ministro della marina. Nè minore è l'irritazione dei deputati siciliani. Per domani è fissata a Montecitorio una riunione di siciliani e calabresi, per avvisare alla condotta da prendere di fronte al Governo. Alla riunione assisterà anche il senatore Durante, tornato oggi da Messina, colla sua squadra di volontari, che ha portato i suoi soccorsi a Messina.

In attesa degli altri rappresentanti delle Provincie danneggiate, che arriveranno stanotte, la riunione avrà luogo domani, alle ore 15.

Intorno agli umori prevalenti fra i siciliani, scrive il «Corriere d'Italia»:

«La Deputazione siciliana e calabrese è anche, per ragioni naturali, tutta rivolta contro il Governo, sul quale, a giudizio di quei rappresentanti politici, peserebbe un cumulo di responsabilità gravi ed imperdonabili.

«Oggi, a Montecitorio, nelle prime ore del pomeriggio, si è avuto un primo sentore di questo stato d'animo dei deputati siciliani e calabresi.

«Un colloquio, cominciato nella sala di lettura della Camera, fra i deputati siciliani Faranda e Rienzi ed il ministro della guerra, on. Casana, ed il capo di Stato Maggiore della marina, on. Bettolo, è degenerato in una conversazione, in verità, troppo animata e rumorosa.

«Gli onorevoli Faranda, Rienzi e Pala si facevano eco presso il capo di Stato Maggiore della marina ed il ministro della guerra delle critiche e delle accuse mosse all'azione del Governo e delle Autorità, esplicata nei luoghi del disastro.

«All'on. Bettolo, il quale osservava come la «Spica» avesse subito informato il Governo di quanto era accaduto, i deputati siciliani rispondevano che tale notizia fu mandata con enorme ritardo, e che, al contrario, sul luogo del disastro, in sole due ore, l'on. De Felice con un impiegato dei telegrafi, riuscì a stabilire in una carrozza ferroviaria di terza classe, le comunicazioni telegrafiche su di un solo filo, che trasmise a Roma il noto telegramma del deputato di Catania, dispaccio, che informò il Governo sulla entità vera del disastro.

«Inoltre fu rimproverato all'on. Casana il contegno delle Autorità militari, le quali assorbono ogni azione dei funzionari competenti, producendo un vero stato di anarchia dove una assennata distribuzione delle singole funzioni pubbliche potrebbe evitare gravi inconvenienti che si vanno accumulando. Al ministro Casana sono stati narrati alcuni episodi in proposito e di tale gravità, da impressionare veramente. Il ministro della guerra avrebbe promesso di provvedere non appena giunto al Ministero dando al generale Mazza le opportune istruzioni».

Fin qui il giornale. Aggiungiamo che, per misura precauzionale, il Governo ha chiamato i deputati amici a Roma. Affronterà il Ministero la discussione sulle sue responsabilità nel disastro? E' quanto sapremo domani.

La *Ragione* dice a questo proposito che i deputati amici del Governo dicono che il presidente del Consiglio, nella seduta di domani, pur tributando un elogio all'esercito, elogio che, secondo il Governo, gli spetta, dichiarerà che il Governo stesso desidera in proposito una discussione ampia ed esauriente, ma non ora, bensì quando le cose si saranno calmate, e soprattutto una discussione simile non presenterà il pericolo di intralciare l'approvazione delle leggi di soccorso a favore delle provincie colpite e dei danneggiati, e che sono, per il momento, della maggiore urgenza.

Questo, dice oggi il giornale repubblicano, — ma è a dubitare che se accuse saranno fatte al Governo, questo intenda rinviare la discussione. E' invece probabile che alle accuse risponda subito.

In conclusione, la breve ripresa della seduta della Camera sarà alquanto animata.

La pietà del mondo non s'affievolisce

Roma, 7, ore 12.

Monsignor Nicolau, vescovo di Cidonia e di Apocorona, in Creta, ha inviato le sue condoglianze al ministro degli esteri, ed ha partecipato che con grande concorso di popolo fu celebrata una funebre cerimonia. Il console italiano cav. Sabetta ha inviato, per conto della colonia italiana di Chicago, L. 30,000 a favore della Croce Rossa italiana, e L. 17,000 per immediato soccorso a favore dei danneggiati del terremoto della Calabria e della Sicilia. Il Comitato della colonia italiana di Chicago ha trasmesso 30,000 lire raccolte nella quarta giornata. Il ministro del Portogallo in Roma, signor Carvalho y Vasconcellos, ha consegnato al ministro degli esteri lire 300 quale sua offerta personale.

Monaco di Baviera, 7, ore 10.

Al palazzo Municipale si tenne una seduta per soccorrere i danneggiati di Sicilia e di Calabria. All'adunanza, presieduta dal presidente del Consiglio dei ministri, intervennero il ministro dell'interno ed il borgomastro. Il presidente partecipò l'offerta di 5000 marchi da parte del Principe reggente, ed il borgomastro annunziò quella di 5000 marchi da parte della città di Monaco. Si procedette quindi alla nomina di un Comitato per raccogliere altri fondi.

Atene, 7, ore 9.25.

I greci residenti in Egitto hanno aperto una lista di sottoscrizione speciale a beneficio delle vittime del disastro della Sicilia e della Calabria. La sottoscrizione ha raccolto già la somma di 700 mila franchi. Il Consiglio municipale del Pireo ha votato 5000 franchi per lo stesso scopo. La Banca Nazionale greca ha aperto due sportelli per la sottoscrizione. Al principio della lista si è sottoscritto il ministro degli esteri, per 1000 franchi.

Narbona, 7, ore 8,15.

Il Municipio di Narbona, in seguito ad iniziativa del sindaco, dott. Ferroul, ha formato un Comitato composto di tutte le alte personalità della città, senza distinzione di opinioni, per venire in aiuto delle vittime del disastro che ha colpito l'Italia. Un nobilissimo appello è stato redatto dal Comitato e affisso sui muri della città.

Parigi, 7, ore 9.

La Compagnia delle ferrovie del Nord ha fatto consegnare all'Ambasciata d'Italia lire diecimila per le vittime del terremoto. Si ha poi da Porto Said che le corazzate americane *Connecticut*, *Vermont*, *Kansas* e *Minnesota* sono in rotta per Napoli.

Trieste, 7, ore 8,10.

La colletta fatta ieri dagli studenti nelle case a beneficio dei danneggiati dal terremoto siciliano ha dato un notevole risultato. Sono state raccolte numerose corone e [illegible] di vesti, biancheria, viveri, ecc.

Palermo, 7, ore 10,15.

Per ordine del Duca d'Orléans, gli amministratori dei suoi beni in Sicilia hanno inviato soccorsi alle vittime del terremoto nell'isola e nella Calabria.

Messina, 7, ore 10.

Fino ad ora furon raccolti 34,000 franchi per i danneggiati del terremoto.

Il treno-ospedale della Croce di Malta a Bagnara

Reggio, 7, ore 5.

Proveniente da Milano è giunto il treno-ospedale della Croce di Malta. Proseguirà per Bagnara.

L'opera dei cattolici per le vittime

Roma, 7, ore 20.

L'«Osservatore Romano» scrive che sono numerosissimi i telegrammi che continuano a giungere giornalmente al Papa, per esprimergli sentimenti di profondo rammarico per l'immane disastro che ha colpito la Calabria e la Sicilia, e chiedono speciali facoltà per la celebrazione di funerali in suffragio delle vittime. Le offerte pervenute a tutt'oggi al Papa, per i danneggiati del terremoto, ammontano a lire 319,229 55.

L'«Osservatore Romano» ha notizia che il marchese Spinola di Cornellino ha fatto allestire una nave di sua proprietà, la «Catalogna», ed ha provveduto al personale sanitario, alle medicine, ed è partito alla volta della Sicilia. Prese a bordo i feriti e proseguirà per Civitavecchia, dove quegl'infelici saranno trasportati all'ospedale pontificio di Roma.

Il «Corriere d'Italia» ha da Messina, che si provvede colà anche al ripristino del culto. La carità pubblica e l'interessamento del clero hanno fatto risorgere le chiesette in montagna, ove si celebrano ogni ora delle Messe innanzi a una folla straordinaria. Lo spettacolo lugubremente pittoresco dell'Epifania messinese, è stato alterato dal tempo meravigliosamente primaverile.

L'«Osservatore Romano» pubblica una lettera inviata al cardinale segretario di Stato da monsignor Pouzano [?], della Commissione mandata dal Papa sui luoghi del disastro. La Commissione, appena arrivata a Palermo, si è recata dal cardinale Lualdi. La lettera contiene interessanti ragguagli sull'opera prestata a pro dei profughi e dei feriti dall'arcivescovo di Palermo. Espone la gravità della situazione e l'urgenza dei bisogni, ai quali bisogna provvedere. Annunzia la partenza della Commissione stessa per Catania e Messina.

Si chiede la medaglia d'oro al valor civile per la Regina

Milano, 7, ore 9,30.

E' stato spedito a Giolitti il seguente telegramma in occasione dell'imminente genetliaco della Regina:

«Le comunichiamo formale istanza qui sotto formulata: Le donne italiane chiedono che S. M. la Regina Elena venga fregiata della medaglia d'oro al valore civile per gli atti di eroismo compiuti come donna e come Regina a vantaggio delle vittime del terremoto.»

Seguono le firme di alcune Principesse, Duchesse, Marchese, Contesse, Nobili donne e signore della borghesia nonchè di popolane.

Il telegramma termina: «Continua il plebiscito di firme femminili di ogni classe sociale affermante il diritto che alla donna così coraggiosamente e umanamente operante, debbasi conferire la medaglia nazionale al valor civile. Avverta, se è necessario spedire a Roma *album* o depositarlo alla prefettura per la verifica dell'autenticità delle firme.»

Continuano ad arrivare i profughi a Milano. Ne sono segnalati 150 anche per oggi. Saranno ospitati alla casa Umberto I per i veterani.

Un grande elogio tedesco della regina Elena.

Berlino, 7, ore 23.

In occasione del genetliaco della regina Elena la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: «L'illustre sposa di re Vittorio Emanuele, già tanto venerata dalla nazione italiana per le innumerevoli prove date della sua bontà caritatevole, ora appunto diede della sua abnegazione e forza d'animo una brillante prova indimenticabile, tale da riempire di ammirazione il mondo intero. Se di fronte all'immensa sventura, che gli elementi crudelmente scatenarono sul territorio della nazione, che ci è alleata, vi può essere una consolazione, essa risulta dall'eroismo manifestatosi immediatamente. Il Re e la Regina per i primi si sottomisero al grave dovere che le circostanze imponevano loro e l'opera di ammirabile carità, a cui la Regina Elena si è votata in questa occasione senza riposo e col maggior sacrificio personale, resterà inseparabile dalla nobile immaginazione di umanità che essa personifica».

Lodi inglesi all'azione del Governo italiano.

Londra, 5, ore 10.

Il *Morning Post* dice che non è esagerato lodare l'iniziativa del Governo italiano di fronte ad una situazione che nessuno poteva prevedere e che reclamava un'organizzazione immediata. Esso ha saputo provvedere con un sangue freddo ed un'attività ammirevole. Re Vittorio e la regina Elena hanno dato, da parte loro, uno splendido esempio di abnegazione e di spirito di sacrificio. La devozione che essi hanno mostrato per la causa dei loro sudditi colpiti dalla catastrofe ha riscosso l'ammirazione di tutti. La parte da loro presa alla sventura ha aumentato l'affezione più profonda che lega con essi il popolo italiano. Il paese intero ha seguito l'esempio dei Reali e gli italiani delle altre provincie hanno risposto all'appello di soccorso con una magnifica generosità.

Un incrociatore danese a Bagnara

Napoli, 7, ore 16.

Partì ieri per Messina il piroscafo *Lombardia* con viveri e rilevante quantità di disinfettanti. I piroscafi che fanno servizio postale fra Palermo e Napoli, continuano ad arrivare con profughi. Con un treno per Palmi si inviarono 200 quintali di farina e 100 quintali di sale, giusta la richiesta fatta da quelle Autorità.

A Bagnara, l'incrociatore danese *Hejmdal* sbarcò a beneficio di quei danneggiati 150 chilogrammi di carne fresca, 12 sacchi di pane, 5 sacchi di pasta, 50 coperte, proseguendo poi per Caminello [?].

Ieri mattina alle 6,10 fu avvertita qui una sensibile scossa di terremoto.

L'ufficio d'informazione per i giornalisti

Roma, 7, ore 17.

Il generale Mazza ha così telegrafato al presidente del Consiglio: «Per diminuire la probabilità nella popolazione di false notizie [illegible] fino dal 4 corr. il capitano di stato maggiore Graziol [?], di far sapere ai corrispondenti dei giornali che possano quotidianamente attingere da lui le informazioni che a loro interessino».

Stamane il generale Mazza telegrafò che le ricerche sotto le macerie a Messina continuano ininterrotte. Esse si fanno non solo di giorno, ma anche di notte, avendo a disposizione delle torce a vento. Le ricerche continueranno finchè non sarà esclusa la possibilità di estrarre dei vivi dalle macerie.

Acquisti di legname per capanne a 60.000 persone.

Roma, 7, ore 22.

Il ministro Bertolini ha disposto per l'acquisto di 25,000 metri cubi di legname per la costruzione di baracche capaci di 60,000 persone. L'acquisto del legname e degli altri materiali è stato affidato alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato. Il servizio di costruzione delle baracche, nei paesi danneggiati, sarà affidato all'ingegnere capo del genio civile di Napoli, cav. Simonetta. Il Ministero dei lavori pubblici ha disposto inoltre il trasporto da Napoli e la consegna di rilevanti quantità di legname per le baracche.

Un appello ai socialisti francesi per le vittime.

Parigi, 7, ore 10,15.

L'*Humanité* rivolge un appello speciale ai socialisti di Francia in favore dei danneggiati di Sicilia e Calabria, eccitandoli ad associarsi alla grande opera di pietà che il mondo compie.

L'arrivo a Torino dei primi profughi messinesi.

Provenienti da Genova sono giunti ieri una trentina circa di profughi messinesi scampati alla catastrofe. Essi giunsero alla spicciolata, senza alcun preavviso, e la maggioranza furono accolti da parenti residenti nella nostra città. Di due famiglie soltanto era stato segnalato l'arrivo al Comitato torinese, con preghiera di provvedere alla loro sorte. Una è la famiglia del signor Lamberti Castronovo Giuseppe, d'anni 41, da Messina, composta del marito, della moglie e di sei figli. L'altra è quella del signor Velardi Santo, d'anni 37, composta del marito, della moglie e di un figlio quindicenne.

Le due famiglie sono strette da vincoli di parentela, e sono entrambe di Messina. Tanto il signor Lamberti che il signor Velardi appartenevano alla classe dei possidenti.

Con essi giunsero pure una giovane di 22 anni ed un ragazzo di 14 anni, che erano al servizio della famiglia Lamberti. Alla stazione essi furono ricevuti dall'impiegato municipale signor Bernetti [?], appositamente delegato dalla Commissione esecutiva per la distribuzione dei soccorsi.

I tredici profughi erano vestiti alla bell'e meglio con abiti, per così dire, improvvisati. Il signor Bernetti fece loro prendere anzitutto un po' di riposo nelle sale delle guardie municipali della stazione e provvide al trasporto all'Ospedale Mauriziano di un figlio ventenne dei coniugi Lamberti, che era sofferente per ferite riportate ad una gamba. Le altre dodici persone furono quindi accompagnate allo Sicilia d'Italia, in via Nizza, ove presero alloggio. Il Comitato ha inoltre fatto consegnare a questi primi profughi cinquanta lire perchè potessero provvedere alle necessità più urgenti.

Il racconto del signor Lamberti.

Le famiglie Lamberti e Velardi — dodici persone in tutto — pranzavano alla stessa tavola all'*Albergo Sicilia d'Italia*, quando noi giungemmo, per aver un colloquio con esse.

Chiedemmo del signor Lamberti, e vedemmo subito un signore ancor giovane, dal viso pallido e dalla barbetta bruna, alzarsi dal posto di capo-tavola e farcisi incontro.

Gentilissimo, il profugo siciliano ci presentò alla sua famiglia, composta della consorte di quattro figliuole ed un figlio. L'altro figlio, ventenne, era stato trasportato all'Ospedale Mauriziano, per essere medicato di una ferita.

Quindi ci fece conoscere suo cognato, il signor Velardi e ci indicò ad un altro tavolino, poco discosto, la persona di servizio ed il garzoncello, salvati pur essi dall'immane catastrofe.

Mentre si fanno le presentazioni, possiamo dare uno sguardo agli indumenti dei convitati. Essi sono composti di scialli e di abiti ottenuti purchessia, tanto per coprirsi. Gli uomini hanno giacchette troppo corte, pantaloni troppo stretti, scarpacce disadatte; le donne portano sulle spalle fazzoletti di tela, e indossano cappelli senza forma, di cui non si riconosce l'origine, sui quali luccicano qua e là bottoni militari.

I bimbi e le ragazzine sono vestiti, ma non si sa bene di che cosa.

Basterebbe questa circostanza per muovere a compassione.

Uno sguardo gettato alle figure di quei miseri ci fa subito comprendere quanto sia stata grande, irreparabile, la loro sciagura. Sono volti di persone ormai rassegnate al loro triste destino, ma sui quali il dolore morale e la sofferenza fisica hanno lasciato le loro indelebili tracce. Gli occhi sono fissi, sbarrati nel vuoto, a paiono rievocare, loro malgrado, l'orribile visione di quella notte.

Soltanto il capo famiglia, il signor Lamberti, quello a cui ci siamo rivolti entrando, pare animato ancora da un soffio di energia, e risponde con cortese franchezza alle nostre domande importune.

Noi non sapremmo meglio riprodurre quanto egli ci narrò, meglio che lasciando a lui stesso la parola. Il Lamberti, discorrendo con impressionante semplicità, tesse un quadro mirabilmente veridico della catastrofe e del suo straordinario salvataggio.

«Premetto che tutte le narrazioni fatte sinora dai giornali, per quanto possono parere esagerate, sono assolutamente inferiori al vero. Nessuna penna umana potrà mai descrivere quanto è successo laggiù; nessuno, che non vi abbia assistito, potrà averne un'idea. Una frase sola ha riassunto, nella sua terribile verità, il disastro, e fu quella contenuta in un titolo della *Stampa*: «Messina rasa al suolo».

«Pronunciando queste parole, nel loro significato letterale, si è detto tutto. Per quanto la nostra mente rifugga dal fermarsi sopra tale immagine, bisogna persuadersi che la città è realmente scomparsa, che neppure un muro di essa si è salvato.

«I morti, soltanto a Messina, sono certamente più di centomila. Io ho visto la mia bella città natale trasformata in un mucchio di macerie e di cadaveri; ne sono salvato a stento dalla morte; ho sofferto la fame tre giorni.... A me si può credere: Messina non è più».

— Vorrebbe dirci — abbiamo interrotto — come Ella si è salvato con la sua famiglia?

— Cercherò di essere esplicito e breve. Noi abitavamo una casa di nostra proprietà, in una delle principali arterie di Messina, la via Cardines. La casa era composta di quattro piani. Io e mia moglie, coi figli, abitavamo al secondo; le ragazze al terzo; al primo piano erano le sale; al piano terreno erano i locali per la servitù, scuderie, cucine.

«Alle 5,10 della notte fatale, fummo svegliati di soprassalto, da un rumore insolito, assordante. Appena aperti gli occhi, compresi che si trattava del terremoto. La casa saltava e ondulava, e nello stesso tempo pareva roteare su se stessa.

«Mentre facevo per gettarmi dal letto, udii la voce del mio primogenito «Gillo», che gridava: «Papà, mamma, salvatevi: tutto rovina!». Egli, che si era accorto del terremoto qualche minuto prima, era accorso dalla sua camera per avvertirci, e si trovava ai piedi del letto, quando improvvisamente la porta della stanza, dove egli era, si staccò nettamente da quella, dove eravamo noi, e fu lanciata — la parte esterna compresa — in mezzo alla via. Vidi il mio figliuolo sparire come in una voragine.

«Mentre lo chiamavo, una pioggia di tegole e di mattoni piombò sul letto, investendo me e mia moglie. In camicia, ci slanciammo sul pavimento, verso l'uscita, col pensiero unico di salvare le figlie, che dormivano al terzo piano. Facemmo un passo, ma ecco il pavimento sprofondare, e dinanzi a noi aprirsi un precipizio.

«Saremmo indubbiamente piombati nel vuoto se non ci fossimo aggrappati ad una poltrona rimasta sospesa, per un miracolo, sopra a due travi incrociate. Di lì chiamai mio figlio, e lo sentii rispondere dalla via sottostante: «Sono salvo!; non muovetevi, per carità..... tutto crolla».

«La stessa raccomandazione ripetei alle figlie, che per una scaletta di legno, erano discese dal piano soprastante, ad una sala attigua alla nostra camera, timorose che un passo potesse bastare per farle cadere.

«Così, camminando carponi tra i rottami che s'andavano accumulando intorno a noi, riuscimmo poco per volta a raccoglierci e poi a discendere per un brano di scala rimasto in piedi sino nella via, dove trovai mio figlio salvo, ma ferito, accanto a un altro individuo pure ferito. Della mia camicia, unico indumento che mi rimaneva, feci due bende, con le quali fasciai le ferite del figlio e dell'altro individuo. Poi mi caricai il mio figlio sulle spalle e mi incamminai così, nudo, attraverso alle rovine, seguito dalla consorte, dalle figliuole, dal cognato e dai due servi, essi pure scampati per miracolo, dirigendoci verso la marina. Intorno a noi non si udivano che urla disperate: dappertutto crollavano case e si accumulavano cadaveri, mentre nella notte oscurissima, percossa dalla pioggia dirotta, si accendevano i bagliori dei primi incendi. Le scosse di terremoto continuavano incessanti. Mi accampai coi miei cari sopra un mucchio di macerie, e attesi colà il giorno: che terribile giorno! Non dico quel che vidi, poichè è tutto detto in una parola: rovina e morte. Dopo parecchie ore di attesa potei vestirmi con una coperta, e mettere qualche cencio addosso a mia moglie ed ai figli. Più tardi ci accampammo in un vagone tranviario, rimasto, con altri, in piedi, nel recinto della stazione, e vivemmo là tre giorni senza mangiare, bevendo solo dell'acqua salmastra. Una delle figliuole fu colta dalla febbre, che ancora adesso la tormenta.

«Unico sollievo in queste ore, che si possono ben chiamare d'agonia, fu la ricomparsa del nostro cagnolino, che credevamo perduto, e che ci ha seguito poi sino a Torino.

«Al terzo giorno giunsero i soccorsi. Fummo ricoverati sul piroscafo *Campania*, sul quale siamo giunti ieri a Genova. Di là, dove ci fecero accoglienze fraterne, prendemmo il treno per Torino».

— Perchè — interrogammo noi — ha ella scelto, signor Lamberti, la nostra città come rifugio?

— Perchè ho qui care conoscenze, e anche perchè, nei frequenti viaggi che vi ho fatti, ho sempre avuto di Torino l'impressione di un paese, dove regnino la cortesia e l'affabilità.

«Siamo stati, — conclude il Lamberti, — se non ricchi, agiati; ora siamo divenuti poveri. Ebbene, non importa. Lavoreremo. Io sono ancora capace di qualcosa; ho due figli già in grado di guadagnarsi la vita, due figlie che hanno fatto gli studi normali. Non bisogna tremare: ricostruiremo una posizione, se la fortuna ci assisterà».

Mentre così parlava, il signor Lamberti ha negli occhi vivaci un lampo di energia. Noi gli esprimiamo la nostra ammirazione, stringendogli lungamente la mano.

Un capitano salvato dopo nove giorni di spaventosa sepoltura.

Messina, 5, (ritardato).

Sotto le macerie dei soldati sono riusciti miracolosamente a salvare il capitano di porto Mirabello, dopo nove giorni di spaventosa sepoltura. I soldati lavorano alacremente ai lavori di sgombero e raccolgono ingenti somme e suppellettili di valore. Lungo il mare sono installate delle cucine per la distribuzione gratuita di viveri ai superstiti.

Moltissimi cadaveri sono stati sepolti in casse di legno, sotto la spiaggia di San Raniero, nei giardini dell'ex-Collegio militare ed al Collegio.

E' accertata la morte del prof. Virgilio Sacca, poeta patriota. Non si hanno notizie del colonnello Scolaro, dei Mille, del colonnello Ganzulli, presidente dei Reduci, e del critico letterario Chinigo [?].

Cinque orfani saranno raccolti dalla nave Scuola *Scilla*.

Roma, 7, ore 18.

Il Circolo artistico tedesco di Roma ha organizzato una colletta fra i tedeschi residenti a Roma. Si sono già raccolte più di 4000 lire, di cui 2000 furon inviate al Comitato tedesco di soccorso a Napoli.

Il signor Levi Morenos, che dirige la scuola dei pescatori istituita a Venezia, ha ieri telegrafato all'on. Bava annunziandogli che la nave *Scilla*, sede della scuola, accoglierà a spese della cittadinanza veneziana cinque orfani di gente di mare dei comuni litorali siculo e calabrese.

Il ricupero dei libretti postali

Roma, 7, ore 14,15.

In conformità a quanto è stato praticato in casi simili, il ministro delle poste e telegrafi ha provveduto perchè i libretti delle Casse di risparmio postali emessi dagli uffici distrutti dal terremoto di Sicilia e della Calabria e andati smarriti, siano colle debite cautele duplicati senza spesa a richiesta degli aventi diritto presso qualsiasi altro ufficio del Regno.

Continuano le scosse...

Reggio Calabria, 7, ore 21,15.

Oggi dalle 12 alle 14 si avvertirono alcune scosse abbastanza sensibili. La regia marina procede alacremente alla costruzione dei ricoveri lungo la strada Reggio-Porto, diretta dall'ingegnere navale, capitano Devito.

I ferrovieri per gli orfani dei loro compagni.

Roma, 7, ore 24.

Il direttore delle Ferrovie di Stato, comm. Bianchi, ha diretto una circolare telegrafica ai capi compartimenti e ai capi servizio, colla quale, avuta notizia della encomiabile iniziativa del personale, promossa da un gruppo di agenti ferroviari di venire in soccorso dei danneggiati del terremoto, esprime l'opinione che, per rendere più proficuo lo slancio generoso, convenga raccogliere, ricoverare ed allevare gli orfani dei ferrovieri periti, disciplinando le varie iniziative. Il comm. Bianchi ritiene che l'oblazione di tutto il personale possa contenersi in una mezza giornata di paga, colla quale si potrà costituire una somma sufficiente per fondare un istituto degli orfani dei ferrovieri. La *Tribuna* dice di sapere che l'idea ha trovato larga adesione tra i ferrovieri, i quali intendono dedicare al nobile scopo un'intera giornata di paga, invece di mezza.

Chi si è salvato degli uffici metrici di Messina

Roma, 7, ore [illegible].

Da informazioni pervenute al Ministero di agricoltura, industria e commercio risulta che gli uffici metrici di Messina e Reggio Calabria sono andati distrutti. Del personale si hanno le seguenti notizie: Crescenzi Emanuele, capo dell'ufficio metrico di Messina, salvo; D'Aquino Carmelo, titolare ufficio di Reggio, salvo; Garginlo [?] Amedeo, applicato all'ufficio di Messina, salvo; i bollatori Ricciardi Gaetano, Lopez Antonino sono rimasti salvi, ma non furono ancora rintracciati.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Messina.

Civitavecchia, 7, ore 15.

Alle ore 10,55 è giunto l'ambasciatore degli Stati Uniti Griscom, presidente del comitato americano di soccorso pei colpiti dal terremoto, composto di 50 persone. Si è imbarcato a bordo del piroscafo *Libero Bagera* [?] diretto a Messina.

Anche l'Australia darà soccorsi.

New York, 7, ore 10.

Siccome il Parlamento del Commonwealth non è riunito attualmente, nessun soccorso è stato votato per i danneggiati del terremoto d'Italia. Il primo ministro, parlando della questione di un soccorso ha detto che il Gabinetto era pienamente d'accordo colla pubblica opinione per l'organizzazione di [illegible] soccorsi.

Erminia Hostein fu uccisa dal figliastro

Parigi, 7, ore 9.

Il 26 giugno dello scorso anno i giornali si occupavano della scomparsa da Lesparre di certa Erminia Hostein nata Chartres. Questa scomparsa diede immediatamente luogo a commenti gravissimi per i membri della famiglia Hostein e particolarmente per il marito, il quale aveva già un figlio adulto per nome Andrea nato dal primo letto e particolarmente non appariva commosso per l'assenza della moglie. Bisogna aggiungere che al momento della scomparsa la Hostein si trovava sul punto di essere madre. Gli abitanti di Saint-Trélody, sobborgo di Lesparre dove è situata la casa della scomparsa e quelli dei Comuni vicini che conoscevano la coppia non esitarono a dire che vi era stato delitto e che la Hostein era morta violentemente. Diverse inchieste ordinate dalle Autorità giudiziarie non avevano dato risultato alcuno, ma la famiglia Chartres persisteva nell'affermare che la Erminia era stata uccisa. La sovreccitazione della popolazione era tale che un incidente abbastanza grave accadde frattanto in occasione del matrimonio di Andrea Hostein a Grayan. Il matrimonio fu benedetto dallo zio degli sposi curato di quello Comune.

Ma dopo la cerimonia la folla che stava presso la chiesa inseguì gli sposi e li ingiuriò. Il curato volle tenere testa alla pubblica opinione, ma invano, giacchè a partire da quel momento l'esistenza a Grayan fu per lui impossibile. Il 10 dicembre dava le sue dimissioni. Alcuni giorni or sono a domanda della famiglia Chartres, il procuratore generale autorizzò le ricerche nella casa e nelle dipendenze della famiglia Hostein. Un commissario di polizia fu mandato a Lesparre per ricominciare l'inchiesta e fare procedere a ricerche. Da martedì mattina tutto il suolo delle dipendenze della casa fu messo sottosopra, ma non si era trovato nulla. Nel pomeriggio di ieri quando i magistrati stavano per ritirarsi col commissario, senza essere riusciti nelle loro ricerche, uno tra gli abitanti del luogo disse che un pozzo che si trovava nella rimessa della casa era stato colmato da poco. Andrea Hostein parve seccato da queste ricerche. La cosa colpì il commissario. Egli fece cercare non soltanto nel pozzo ma anche sotto un ammasso di torba. Dopo alcuni colpi di piccone l'operazione pose alla scoperta il cadavere di Erminia Hostein ripiegato su sè stesso. Il corpo era in decomposizione e portava sul cranio una frattura di 8 centimetri che secondo le affermazioni del medico legale sarebbe stata fatta con uno strumento tagliente. Hostein, il marito della vittima rimase impassibile in presenza del cadavere. Il commissario lo interrogò subito e interrogò anche il figlio Andrea, il quale messo alle strette finì per confessare di essere l'autore del delitto, compiuto in seguito ad una discussione violenta con la sua matrigna.

L'assassino dichiarò che Erminia Hostein gli aveva rivolto acerbi rimproveri chiamandolo anche fannullone. Allora egli le diede un pugno violentissimo alla nuca e la signora Hostein che si trovava in istato interessante sarebbe caduta morta.

Spaventato egli mise il cadavere in un sacco e andò a seppellirlo sotto un mucchio di torba. Arrestato immediatamente Andrea Hostein fu condotto alla prigione di Lesparre tra i fischi della folla che manifestò rumorosamente la propria indignazione dinanzi alla casa del delinquente e lo scortò con grida ostili fino alla prigione.

Continuano le critiche a Guglielmo II

Berlino, 7, ore 8.

Le critiche contro l'articolo del generale von Schlieffen, approvato dall'Imperatore, continuano ad essere assai vive anche da parte dei fogli conservatori.

Il *Reichsbote*, conservatore, scrive a questo proposito un articolo nel quale si legge fra l'altro:

«Secondo quella esposizione la situazione militare della Germania sembra essere assai grave: ora si tratta di sapere ciò che la nostra politica estera ha fatto per eliminare le difficoltà. Abbiamo spesso dovuto formulare rimproveri perchè si lasciano compiere gli avvenimenti e realizzare intese ostili alla Germania accontentandoci in seguito di dichiarare che sono senza pericoli. Noi non abbiamo inteso esprimere l'opinione che non ci sentissimo ben tosto in grado di riparare gli errori commessi dalla nostra diplomazia nel dominio della nostra politica internazionale, ma si crede forse che migliorerà la situazione e si scarteranno i pericoli con le lotte costituzionali e i conflitti tra Corona e popolo?».

La *Deutsche Tages Zeitung* scrive: «Nel momento non possiamo credere che l'Imperatore abbia approvato quanto è detto nell'articolo e che egli si sia appropriato l'opinione di von Schlieffen. Queste dichiarazioni riproducono in generale abbastanza esattamente l'opinione prevalente sulla situazione politica, e quindi non è senza pericolo quest'atto dell'Imperatore».

Il *Berliner Tageblatt*, radicale, dice che le critiche provocate dal lato militare sulla situazione politica non sembrano senza pericolo.

La *Morgen Post*, radicale, si domanda: «Che cosa è mutato nella situazione dopo le famose giornate di novembre? La situazione è sempre la stessa e non ne siamo sorpresi. Noi non abbiamo esitato fin da quell'epoca a dire che le dichiarazioni del *Monitore Ufficiale* del 17 novembre non comportavano nessuna modificazione, nè offrivano nessuna garanzia per l'avvenire».

Stolypine procede all'epurazione della polizia.

Lo Zar grazia dei condannati a morte

Pietroburgo, 7, ore 10.

Lo Tsar, dopo aver ricevuto il presidente della Duma, ha deciso di graziare la maggior parte dei 39 rivoluzionari condannati a morte dal Tribunale militare di Ekaterinoslaw. Tre o quattro agitatori solamente saranno probabilmente giustiziati.

Si annuncia che il capo della Cancelleria di polizia è stato destituito per ordine del presidente del Consiglio, Stolypine. Parecchi commissari ed alti funzionari verranno processati.

Il Governo ha respinto tutte le domande della Finlandia, e specialmente la proposta che qualsiasi questione che interessi tanto l'Impero che il Granducato venga sottoposta ad una Commissione russo-finlandese.

Per la difesa delle isole inglesi

Londra, 7, ore 8,30.

Si annuncia che la duchessa di Argyll, la quale è sorella del re Eduardo, sta per organizzare un Comitato di donne onde incoraggiare i giovani cittadini ad arruolarsi nel nuovo esercito territoriale che il ministro della guerra ha creato per assicurare la difesa delle isole inglesi. Si crede, infatti, che l'influenza femminile può avere in questo affare una assai utile influenza, inducendo la gioventù ad arruolarsi ed a compiere un breve periodo di servizio. Si sperano buoni risultati, giacchè, a meno che questo esercito di difesa nazionale non riceva il numero necessario di reclute, sembra che l'Inghilterra si vedrà nuovamente nella necessità di prendere seriamente in considerazione l'adozione del servizio militare obbligatorio.

Nessun conflitto fra Guatemala e Nicaragua

Bruxelles, 7, ore 16.

Il console generale del Guatemala smentisce le notizie contenute in un telegramma da New Orleans, secondo il quale le truppe del Guatemala sarebbero state concentrate ad Amapala per un'azione contro il Nicaragua. Il console aggiunge che regna in paese completa tranquillità.

Il trionfo del femminismo in Finlandia.

Donne deputatesse.

Londra, 7 ore 13.

La signora Tiiina [?] Hultin è stata recentemente eletta fra i deputati della Dieta finlandese: essa è tra le prime donne che sono venute a far parte dell'assemblea legislativa. In una intervista che la signora Hultin, la quale si trova in questo momento a Londra, ha oggi avuto con un redattore del *Daily Express* un colloquio, in cui riferisce i particolari della campagna, mediante cui le donne ottennero in Finlandia il diritto di voto. Nella, non vi è nulla, nell'aspetto della signora Hultin, di quel carattere aggressivo che per lo più si attribuisce ad una donna che fa della politica.

La signora Hultin è molto garbata, gentile, solo la sua fisionomia indica una schietta energia e fermezza di volontà. La deputatessa appartiene al partito dei Giovani finlandesi. Prima di intraprendere la sua carriera politica, essa fu impiegata in un ufficio governativo di statistica. Il movimento femminista di Finlandia è incominciato da parecchio tempo. Questo movimento fu in gran parte formato dal fatto che le maggior parte delle scuole finlandesi sono miste: ragazze e ragazzi vi studiano e lavorano insieme: così esiste un comune rispetto delle reciproche facoltà, delle reciproche virtù, una simpatia per i comuni ideali. La questione del suffragio era da lungo tempo latente: le donne hanno aiutato dapprima gli uomini nella loro lotta per l'emancipazione della Finlandia dal giogo autocratico russo. La crisi si svolse dal 1899 al 1906: in questo periodo vi fu il suo periodo acuto: i diritti del popolo finlandese furono allora, come non mai disconosciuti e colpiti. L'intero paese era tenuto sotto un pugno di ferro.

— Centinaia di persone — racconta la signora Hultin — furono allora esiliate, incarcerate con i più futili ed ingiusti pretesti. Le perquisizioni da parte della polizia, le violazioni di domicilio erano frequentissime, continue. La popolazione era ridotta in realtà ad uno stato di completa anarchia. Finalmente, come la posizione diventava intollerabile, la popolazione intera si scosse per togliersi di dosso l'insopportabile giogo. I russi fecero tentativi per sedare il movimento colla forza delle armi, ma le forze russe, che marciavano contro Helsingfors, nutrivano troppe simpatie per il popolo finlandese per distruggerlo. Le Autorità russe rimasero prive di aiuto. Il Governo di Pietroburgo dovette capitolare. Del resto, allo scopo di esercitare una suprema pressione, tutta la vita finlandese s'era concordemente arrestata in uno sciopero di Stato: ferrovie, scuole, banche, botteghe cessarono dal funzionare. I russi vennero a patti colla Finlandia. Il 20 luglio 1906 fu inviata una delegazione allo Tsar, il quale ha anche il titolo di Granduca di Finlandia, per chiedere il suffragio per tutti, uomini o donne, a partire dal 24.o anno di età, esclusi solo i delinquenti e gli assolutamente indigenti, i quali non hanno pagato alcuna tassa per due anni. Il numero dei cittadini a cui venne riconosciuto il diritto di voto fu di uomini 606,302 e donne 606,071. Al presente 25 donne sono membri della Dieta finlandese, sopra un totale di 200 deputati; dodici donne sono maritate, una delle deputatesse è baronessa, un'altra è semplice sarta. Questa è la signora Miina Sillompaa, una donna di meravigliosa attività. Fu la signora Miina che inaugurò nella Finlandia il movimento per l'emancipazione delle persone di servizio, che vivevano in un vero stato di servaggio. Ella dirige un giornale, il quale sostiene i loro interessi. Parecchie donne deputate sono insegnanti. Una di esse è ispettrice di fattorie, un'altra è moglie di un contadino. Cosa notevole: non vi sono al Parlamento nè dottoresse nè artiste.

«Percepiamo — continua la signora Hultin — una somma eguale a 56 sterline per ciascuna sessione, che dura circa tre mesi: essa incomincia per solito nel febbraio. Non troviamo affatto che la vita politica sia un ostacolo alle nostre faccende domestiche. Ci occupiamo di politica, come altre donne di altri paesi si occupano di mode, di *sport* e di visite. Nulla più. Certamente quelle signore deputatesse, che hanno figli, lasciano a casa i figli con la nutrice, quando vanno al Parlamento; ma in altri paesi le signore non fanno lo stesso quando vanno a teatro, a far visite o ad un ballo? Non ci sono alla Dieta speciali seggi per le donne. Esse non fanno un gruppo a parte. Di solito, per quanto riguarda i lavori del Parlamento, le donne si occupano di questioni di ordine esclusivamente politico. Io — soggiunse la signora — mi sono occupata della costruzione e dell'amministrazione di una ferrovia di Stato, in un distretto finlandese, ed ebbi la fortuna di poter ottenere quanto occorreva.

Insomma, il progresso del movimento femminista in Finlandia è tanto esteso, che due settimane or sono parecchie donne sono state addette ad Helsingfors al servizio di polizia. Esse tutelano l'ordine per le strade precisamente come gli agenti di polizia. Il loro speciale dovere è quello della sorveglianza delle donne.

La signora Hultin, che rimarrà a Londra per qualche tempo, terrà domani un *meeting* al *Queen Hall*, nel quale parlerà dell'emancipazione delle donne. Le femministe inglesi hanno progettato in suo onore una grande dimostrazione.

Il nuovo ministro degli esteri in Persia

Teheran, 7, ore 9.

Ala es Sultaneh ha dato le sue dimissioni, volendo ottenere il posto di ministro di Persia a Londra. Saad ed Dauleh ha accettato il portafogli di ministro degli affari esteri. Il Governo si dichiara pronto a versare 180 mila *tomanis* a titolo di compenso per il denaro sequestrato alla Banca di Imero [?]. Questo compenso sarà prelevato sopra l'eccedenza delle dogane del golfo Persico.

E' grazie all'energia mostrata dal ministro inglese che si deve questo risultato. Il ministro ha avuto anche il concorso del rappresentante della Russia.

L'ordine sembra rinascere a Ispahan in seguito alle misure adottate dal governatore. Gli sforzi fatti dal Governo per creare scissioni tra i bakhtiari sono rimasti infruttuosi.

Le trattative fra Turchia e Bulgaria

Parigi, 7, ore 11.

L'*Echo de Paris* riproduce un dispaccio da Sofia alla *Gazzetta di Francoforte*, dicente che il Governo consegnò all'incaricato di affari turco ieri, 6 gennaio, la sua risposta all'invito di riprendere i negoziati colla Turchia. Il Governo esprime la sua soddisfazione ed aggiunge che si sforzerà a dare seguito a quest'invito appena avrà la certezza che la Porta voglia negoziare su delle basi capaci di condurre ad un'*entente*. La risposta non precisa alcuna condizione primitiva. Tuttavia si suppone che essa riguardi la cessazione del boicottaggio ed insista sulla necessità di risolvere lealmente la questione dell'indennità.

Ombre... chinesi.

Londra, 7, ore 9.

Si ha da Pechino che i ministri d'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Giappone hanno dichiarato che la situazione creata dall'allontanamento di Yuan-Ki-Kay rende necessaria un'energica attitudine da parte delle Potenze, le quali dovranno fare al Principe reggente delle osservazioni preventive contro qualsiasi atto suscettibile a turbare la pace.

Intanto le Autorità cinesi hanno fatto sapere che non hanno da rendere conto di quanto è avvenuto, soggiungendo che la Cina non potrà accogliere le osservazioni a tale proposito.

Telegrafano inoltre da Tokio che il ministro degli esteri considera che la caduta di Yuan-Ki-Kay può essere in Cina un [illegible] di disordine.

FANTASMI

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, gennaio.

Il dottor Astley è un uomo di considerevole fortuna. Voi non lo conoscevate, ed io neppure, e neppure nessun altro in Inghilterra, che non fosse nella cerchia delle sue conoscenze particolari e della sua parrocchia. Già, perchè il dottor Astley è un parroco della Chiesa anglicana, ed ha la custodia delle anime di East Rudham, nella contea di Norfolk. I ministri del culto anglicano, è noto, possono pigliar moglie. Il dottor Astley s'era servito di questa facoltà. Ma avvenne che Mrs. Astley fosse di salute delicata, di polmoni fragili, così che un inverno fra le nebbie e le pioggie che fra autunno e primavera opprimono l'Inghilterra costituiva per lei un serio pericolo. Il dottor Astley cercò il modo di portar la moglie all'estero, in un clima temperato, e lo trovò. In Algeri era vacante la sede di ministro per la comunità inglese. Io non ho molta pratica della gerarchia anglicana: non so a chi il dottor Astley si rivolse per aver quel posto: ma sta il fatto che egli l'ottenne, e il 10 del dicembre scorso lasciò l'Inghilterra con la signora, e si trasportò alla nuova destinazione. In vece sua, a dirigere il gregge di East Rudham, lasciò un altro prete pel momento disoccupato, il Rev. R. Brock.

Il dottor Astley aveva dunque lasciato l'Inghilterra in stato di assoluta oscurità. In Algeria non aveva compiuto nessun atto memorabile, che lo elevasse in luce particolare sui suoi contemporanei, se si eccettua un disastro ferroviario presso Algeri, di cui era rimasto vittima con la signora. Ma il martirio ferroviario è un evento così quotidiano nel vasto mondo, che non basta ad assicurare la immortalità a nessuna delle sue vittime: tanto meno se, come era il caso per i coniugi Astley, le vittime se la cavano a buon mercato, con qualche frattura non mortale, o altro accidente di poca gravità.

Tuttavia, in questo momento, il dottor Astley è famoso in Inghilterra. Tutti sanno chi è, tutti ne discorrono. Egli gode cioè i frutti tangibili della fama, senza aver compiuto nessun gesto eroico, senza aver donato al mondo nessun libro che faccia epoca nella storia umana, senza neppure essersi mosso dal suo letto dell'ospedale di Algeri, dove va curando le sue non gravi ferite. In questo senso intendo dire che egli è un uomo fortunato.

Il dottor Astley, senza saperlo, senza accorgersene, ha compiuto il prodigioso *tour de force* di giacere in un letto ad Algeri, e di mostrarsi contemporaneamente al suo vicariato di East Rudham, in piedi, vestito con i suoi panni clericali, con il suo colletto candido, con la solita catena d'oro che, nei giorni di lavoro, usa portare in guisa non consueta, orizzontale attraverso il petto, e a la sua pensosa faccia barbuta.

Lo videro in due, Mrs Hartley, la sua *house-keeper*, la cameriera ch'egli aveva affidato, con la cura delle anime e il vicariato, al Rev. R. Brock, il che non sarebbe grave, perchè sotto tutti i climi le domestiche sono inclinate a vedere i fantasmi e le cose meravigliose; e il Rev. R. Brock in persona, — il che ha peso, giacchè il Rev. R. Brock ha pubblicamente dichiarato di non essere un visionario, di essere inalterabilmente astemio, di essere assolutamente sano e forte di nervi, e di possedere in una piena dote di ciò che si chiama comunemente buon senso. Nonostante tutto questo formidabile arsenale, il Reverendo R. Brock ha veduto — come dirvelo? — l'ombra, lo spettro, la proiezione della figura del dottor Astley, che in quell'istante stava migliaia di chilometri lontano, precisamente come la vide la buona Mrs. Hartley, la *house-keeper* che non ha studiato divinità, che non ha dichiarato di essere astemia e che certo crede nelle apparizioni sovrannaturali.

Il Rev. Brock non s'è tenuto per sè la portentosa avventura. Neppure l'ha comunicata al suo gregge dal pulpito, come un visibile segno dell'affetto del pastore sofferente e lontano, e dell'onnipotenza di Dio. Ha raccomandato alla *house-keeper* discrezione assoluta sull'accaduto (probabilmente chiudendola in casa) ed ha inviato una relazione accuratissima dello strano avvenimento ad un giornale solo, ma il re dei giornali: il *Times*.

Da questa relazione si raccolgono i fatti così. Il 26 dicembre, verso le 4,40 pomeridiane, il Rev. Brock era seduto nella sala da pranzo del vicariato, quando la *house-keeper* entrò e gli disse: « Venite a vedere il dottor Astley ». Il Rev. Brock la seguì nello studio. Ella depose sopra una sedia la candela che teneva fra le mani, poi disse: « Ora guardate ». Egli guardò attraverso i vetri della finestra, in un praticello sottostante, aspettandosi di vedere qualcuno laggiù, che la donna avesse scambiato col dottor Astley. Non c'era nessuno. Il Rev. Brock lo disse. La domestica replicò: « Voi non guardate giusto. Guardate là ». E additò un muro, un nudo muro, che era perpendicolare alla finestra donde guardavano, e veniva prossimamente a trovarsi alla loro sinistra. Il Rev. Brock guardò e disse: « Ma lì c'è un *clergyman* », avendo visto un collare bianco — il collare dei ministri anglicani — quasi splendente nella tenebra crepuscolare. Si voltò, e guardò nello studio, per assicurarsi che il *clergyman* non era l'ombra di sè medesimo. Era impossibile. Guardò fuori di nuovo, attentamente: e vide nell'ombra delinearsi la *silhouette* nettissima di un volto con una corta barba, un *gilet* nero, da ministro, una *redingote* nera, aperta, e, attraverso il petto dell'apparito, da un taschino all'altro, una sottilissima catena d'oro. Il Rev. Brock disse alla domestica: « Vedo una catena d'oro da un taschino all'altro del *gilet* ». La domestica rispose: « E' il modo in cui il dottor Astley porta sempre la sua catena ». Il Rev. Brock ordinò alla serva di portar fuori la candela. La serva obbedì. Lo studio rimase immerso nell'ombra. Il reverendo guardò fuori di nuovo, e di nuovo vide la figura, seduta ad un tavolo, davanti a qualche libro. Non aveva carte o altro in mano. Non guardava all'osservatore, e sembrava immerso in pensieri profondi. Il reverendo uscì dalla casa, munito di una lanterna, e ispezionò il muro, contro il quale aveva veduta l'apparizione. Non c'era nulla che cadesse, tranne che il muro, nudo e nero. Ritornò nello studio, guardò ancora. Vide il muro, ma non la figura. Prima, vedendo la figura, non vedeva invece il muro. L'apparizione fu osservata per circa cinque minuti.

Tre giorni dopo, il 29 dicembre, alle 5,15, la *house-keeper* chiamò di nuovo il Rev. Brock alla finestra dello studio. Egli potè osservare una figura evanescente, che poco dopo disparve. Vide il collare, confusamente: non la catena d'oro. Neppure potè distinguere i lineamenti del viso. C'era un po' di luna, e l'oscurità non era così folta come la sera del 26. Ciò che il Rev. Brock vide nella prima apparizione era — dice lui — ciò che avrebbe veduto, se il dottor Astley fosse stato effettivamente là, contro il muro, seduto davanti al tavolo ed ai libri, concentrato nei suoi pensieri.

Questa comunicazione al *Times* fece sensazione. Tutti i giornali, non favoriti direttamente dal Rev. Brock, la riprodussero nelle loro colonne. La discussione s'accese in ogni circolo sul fenomenale avvenimento. La *Psychical Research Society* fu mobilizzata per la scoperta della verità. Il *Times*, che da quando ha ricevuto nelle sue fibre l'iniezione dei capitali di Harmsworth, ha preso una vaga rassomiglianza col *Daily Mail*, incominciando ad occuparsi di tutto ciò che, fuori della politica, interessa più acutamente il pubblico, dai teatri ai fenomeni spiritici, il *Times* mandò un redattore sul posto, a inquisire e verificare. Questo redattore capitò all'ora buona, nel momento in cui la *house-keeper* veniva a dire al vicario del vicario che il dottor Astley era di nuovo là, questa volta nei suoi paramenti, con una stola sulle spalle. I tre andarono a vedere. La *house-keeper* confermò quanto aveva detto. Il Rev. Brock non fu così deciso, sebbene proclive a credere che la figura era ritornata. Il redattore del *Times* non vide niente che rassomigliasse ad una figura, ma vide i libri che il Rev. Brock aveva veduto la prima volta. Questi libri — è bene ripeterlo — non esistono nella realtà. Il muro contro cui il giornalista li vide è un muro nudo che limita un giardino.

La discussione sul *Times* è vivacissima, e dura da più d'una settimana, e non mostra segni di stanchezza. C'è chi crede, e trova la cosa così normale, da non aver bisogno di chiose, c'è chi vuole ancora particolari, c'è chi suggerisce spiegazioni, e c'è finalmente chi nega sorridendo la realtà dell'apparizione.

Che ne pensate voi? Io, personalmente, mi rallegro di essere fra gli scettici, e deploro che il collega del *Times* abbia veduto qualcosa, anche i libri soltanto, che non erano effettivamente là, nella loro materialità di carta e d'inchiostro. A questo mondo la gente forte, che vuole fare il suo cammino nella vita, senza nebbie sull'anima, non ha da credere. Il cervello umano è qualcosa di meno metallico di quello che sarebbe necessario. Esso è sottoposto a cento influssi disintegranti, che operano dal di dentro e dal di fuori. Ogni giorno qualche cervello s'ammala, e il morbo, come tutti i morbi, tenta di [illegible] all'intorno, di estendersi per contagio. Bisogna resistere a questi attacchi vigorosamente. Un cervello che ammetta la possibilità di qualche cosa fuori della certezza fisica, — come l'infrazione della legge di gravità, o la duplicazione della specie corporea di un essere vivente, — è già in moto sul piano inclinato che lo conduce irremediabilmente verso i dominii della patologia. Solo lo speculare, senza crederci, in torno a questi capovolgimenti della realtà è pericoloso, per quella fragilità organica del nostro cervello di cui parlavo, per la sua suggestionabilità, per la sua plasticità a qualunque pressione che lo raggiunga. L'igiene cerebrale è una scienza ancora da nascere, e, in questi tempi di superstizione scientifizzata, altamente necessaria. I focolari d'infezione contro cui essa dovrà battersi più duramente sono le tendenze odierne, a considerare come cosa seria, o anche solo discutibile, ciò che si è battezzato fenomeno spiritico, e che è la negazione, per un verso o per l'altro, delle leggi incrollabili sulle quali il bel mondo reale in cui viviamo è incardinato.

Dimenticavo di dirvi ciò che faceva in Algeria il dottor Astley, il 26 dicembre 1908, alle 4,40-4,45 pomeridiane (tenuto conto della differenza di latitudine), cioè nel preciso istante in cui il suo sostituto e la sua serventa credevano vederlo, seduto in giardino, nel vicariato di East Rudham. Tutti quelli che han creduto a questa frottola han pensato ad un'apparizione agonica, ad una radiazione astrale del corpo del *clergyman* in braccio alla crisi finale della vita ed altre simili eleganze. No. Il dottor Astley in quel momento discorreva tranquillamente con l'amico Muriel sui suoi bagagli perduti nell'accidente ferroviario.

Giuseppe Bevione.

Una cerimonia funebre a Londra in suffragio delle vittime

Londra, 7, ore 18,20.

Nella cattedrale di Westminster è stata celebrata stamane una Messa di *requiem* per le vittime del terremoto. Officiava il vescovo Johnson, in assenza dell'arcivescovo monsignor Bourne. Assistevano l'ambasciatore italiano marchese Di San Giuliano, il personale dell'Ambasciata, molti membri del Corpo diplomatico e della colonia italiana. Il console generale italiano, il Lord Mayor, cogli scabini, il duca di Norfolk, il segretario della Camera di commercio e varie notabilità e molto pubblico.

Nella chiesa è stata fatta una colletta per le vittime del terremoto.

Sulla ricostruzione di Messina.

Il parere di un fisico e di un architetto.

Roma, 7, ore 21.

L'on. Battelli ha detto al *Corriere d'Italia* che, a suo avviso, sarebbe un errore volere ricostruire, come fu, Messina, destinata, purtroppo, a subire nuovi fenomeni sismici. Egli crede che si possa invece ricostruire col sistema giapponese, meglio col sistema inglese applicato in alcune regioni del Giappone: un certo numero di abitazioni lungo la sede sismica. Questo punto bisognerebbe stabilirlo con speciali studi scientifici, perchè diversamente ogni nuova ricostruzione sarebbe destinata, se non tra dieci anni, anche tra cento anni, a rovinare inesorabilmente. Questo perchè quando la diagonale degli edifizi sia nella direzione delle onde sismiche, gli edifizi offriranno una maggiore resistenza.

— Se mi sarà possibile — ha detto l'onorevole Battelli — andrò per un certo tempo a Messina in compagnia del professore di geologia dell'Università di Pisa, Canavari, per studiare dal punto di vista fisico e geodinamico i fenomeni tectonici sui quali la scienza potrà dire una parola sicura. Del resto, lo stesso Spallanzani, nel suo libro sul terremoto di Messina del 1787, tratta appunto della questione e descrive il terremoto cogli stessi orribili effetti con cui fu narrato quello della notte del 28 dicembre. Basterebbe rileggere quella descrizione dello Spallanzani per ritrovare gli identici fenomeni verificatisi oggi a Messina: anche allora crollarono tutte le case della famosa Palazzata e tutti gli edifici che furono ricostruiti poi negli stessi punti della città.

Il prof. Giacomo Boni, intervistato da un redattore della *Tribuna*, sui materiali sicuri da prendere per la costruzione dei fabbricati nei paesi soggetti a movimenti sismici, dopo aver ricordato che alcuni antichi autori hanno notato come i legionari romani fossero meravigliati delle costruzioni lucane e sicule senza ossature di travi o di legname, ha detto che queste costruzioni offrono resistenza ai terremoti solo quando sono poco alte con muri perimetrali grossi ed a scarpa contro cui le volte a botte od a crociera non provochino alcuna spinta.

Il prof. Boni ha soggiunto che le murature miste a intelaiatura lignea si adottano sempre anche economicamente in un luogo soggetto a terremoto. E' il tipo — ha detto — con cui si costruisce l'ossatura dei *chalets* e dei *Country Houses* d'Inghilterra e Scozia contro il tipo di tuguri calabresi, i quali ricordano le indigene dimore dell'età paleolitica, i pietrameni informi ed i [illegible] privi di ogni coesione.

Il prof. Boni ha ricordato che i latini consideravano assoluta la resistenza delle pareti in laterizi crudi protetti da intonaco, con la parte più elastica della quale disponevano era il *paries craticius* intessuto di vimini. L'industria moderna — ha osservato il Boni — ha sostituito il *craticius* al cemento armato su reti metalliche, pericoloso nelle volte sospese, e sicurissimo quando le pareti verticali si applicano alle curve dalle camere a volta. Lo Stato — ha concluso il prof. Boni — darebbe un buon esempio ricostruendo gli edifizi necessari alle amministrazioni pubbliche, caserme, scuole ad un solo piano ed a struttura collegata. La città risorgerebbe da sola intorno al nucleo fissato dal Governo.

Fraternità nel dolore.

Roma, 7, ore 11.

A mezzo del senatore Principe di Frasso, il sig. Edward Morris di Chicago, ha mandato lire 10.000 a favore dei danneggiati di Calabria e Sicilia.

A Costantinopoli la catastrofe della Sicilia e Calabria ha suscitato dolore e simpatia generale, come chiaramente apparisce dal linguaggio della stampa ottomana, che non potrebbe essere più affettuoso verso l'Italia. Oltre la già annunciata elargizione di 1.000 lire turche da parte di S. M. I. il Sultano, il Comitato ha offerto 1.000 lire italiane ed altrettante il patriarca Ecumenico. Il Governo ottomano avrebbe inoltre intenzione di spedire una nave con soccorsi.

La spontanea ed unanime manifestazione di simpatia del Governo e popolo ottomano è novella prova dei sentimenti sinceramente amichevoli esistenti fra i due paesi.

A Chicago il Comitato della Colonia Italiana ha rimesso alla Banca d'Italia le somme raccolte nella quinta giornata in lire 12 mila, di cui 1.000 dollari offerti dalla Società Trinacria.

Da Mosca il signor Andrea Marchetti annuncia l'invio di lire 1,128.

Da Nuova Orleans il Regio Console ha spedito alla Banca d'Italia 500 sterline.

Da Denver (Colorado) il R. Console, oltre il primo invio di lire 16.906, annuncia di aver rimesso oggi alla Banca d'Italia lire 24 mila.

A Calcutta il viceré convocò le autorità e i notabili inglesi e indigeni, formando un Comitato per raccogliere le offerte.

A Galveston (Texas) furono raccolti e spediti alla Banca d'Italia 3.000 dollari.

Da Guayaquil la Colonia italiana annunzia l'invio di lire 10 mila.

A Louisville, nel Kentucky, furono raccolti 2.000 dollari.

Infine il signor Filality, incaricato d'affari di Rumania, in Roma, ha rimesso al Segretariato Generale del Ministero degli Affari Esteri, la somma di lire 250, quale sua offerta personale a favore dei danneggiati. Ha poi comunicato che il giornale l'*Indépendance roumaine* ha aperto, fin dai primi giorni della catastrofe, una pubblica sottoscrizione.

Profughi perquisiti

Genova, 7, ore 18.

Il Comitato provinciale di soccorso di Genova ospita attualmente 2000 profughi e 400 feriti.

La signorina Prudente, nipote del sottosegretario alla guerra, ricoverata nella Casa di salute del senatore Novaro, versa sempre in gravi condizioni e si dispera di salvarla.

Durante la notte a bordo del *Campania* vennero perquisiti molti profughi sospetti; uomini e donne. Parecchi vennero trovati in possesso di denaro, gioielli ed oreficerie. Una cinquantina vennero messi sotto custodia. Parecchi di essi sono sorvegliati ed ammoniti.

Un tentativo di ammutinamento venne prontamente represso mediante l'invio a bordo di rinforzi.

Il generale Mazzone, comandante la Divisione, ha visitato oggi i feriti.

Nella mattinata giunse un altro treno con un centinaio di profughi, tra cui molti marinai ed operai delle officine del gas di Messina. Una parte venne fatta proseguire per Milano. 200 profughi del *Campania* vennero sbarcati al lazzaretto, ove subirono la vaccinazione e la disinfezione. Più tardi dovevano essere sbarcati gli altri mille profughi, ma lo sbarco venne sospeso in seguito ad un contr'ordine. Sarebbe stato deciso che, fatto lo sbarco, i profughi verranno condotti ai varii istituti e ricoveri della città, dove subiranno la vaccinazione. Pertanto essi si trovano a bordo.

Altri 500 profughi a Napoli

Palermo, 7, ore 9,40.

Il piroscafo Scrivia è partito alla volta di Napoli recando ben cinquecento profughi.

"VITA ARTISTICA ITALIANA„

conferenza di Adolfo Venturi

a Palazzo Madama di Torino.

Adolfo Venturi, l'illustre storico dell'arte italiana, il caposcuola che ha rinnovato con la rigorosa indagine scientifica tanta parte della critica nostra e creato una schiera di allievi valorosi, doveva parlare della *Pittura italiana nel quattrocento*: ma egli amò dare maggior ampiezza d'orizzonte alla sua conferenza e trattare dell'intera vita artistica italiana.

« Il lutto che incombe sull'Italia in questi giorni — egli disse — è pur lutto dell'arte. Distrutta è quella Messina che fu patria di Antonello: ma se la gloria del superbo pittore vivrà nelle opere ospitate nelle gallerie d'Italia e dell'estero, perita è quella cattedrale innalzata da Ruggero II, quel S. Francesco in cui lavorò Gregorio di Gera Senese, quella più vergine modellata da Francesco Laurana. Ma la gloria dell'arte non muore e il bisogno dell'arte è perenne e immortale. Anche nella nostra età affaccendata dalla ricerca dei beni materiali, l'arte non può non diffondere il suo fascino. Essa non è un lusso superfluo. Abbiamo potuto non curare, sgretolare, distruggere i nostri monumenti, innalzare in loro luogo alveari e caserme; spargere il sale sulle rovine della bellezza, senza vita artistica l'Italia non sarebbe più. Si è detto che le arti sono un frutto di licenza: e parrebbe se pensiamo al Tempio che Pandolfo Malatesta eresse a Rimini a sè ed all'amante, la bella Isotta, se pensiamo che il Pinturicchio decorò le stanze ai Borgia. Altri pensando alla superba efflorescenza artistica dei Comuni italiani hanno detto che l'arte è un frutto di libertà. Sono definizioni errate: l'arte non è frutto nè di libertà nè di licenza: essa vive di vita propria: le arti e le lettere si conformano alla vita universale, ma sgorgano da scaturigini proprie.

« Questo errato concetto dell'influenza dell'ambiente sullo svolgimento dell'arte ha fatto sì che dal Vasari in poi si sia chiamato rinascita il fiorire delle arti sotto l'influsso del classicismo dissepolto: non noi possiamo accogliere tale denominazione. Il genio italico non era morto; l'arte italiana non rinacque, ma continuò integrando nel senso della classicità il pensiero cristiano e il dramma moderno, e nell'esuberanza della sua vitalità si sparse oltre i confini, penetrò nella Corte di Francia, e nel Belgio, ornò delle sue grazie il Cremlino, la Corte del Sultano, quelle di Mattia Corvino e di Anna di Brettagna, affascinò Carlo VIII.

« Ma questo non era rinascita dal nulla: il genio artistico italiano non faceva che svolgere il suo lievito perenne di vita.

« L'arte italiana romanica si era affrancata alla bizantina, aveva sostituita alle figure ieratiche la visione della realtà, alla teologia la vita popolare. L'arte iniziata da Cimabue e da Nicola da Apulia fondata da Giotto, passò di vittoria in vittoria. Al simbolo sostituì il fatto, all'astrazione la realtà: le leggende religiose, le memorie dell'antichità le espresse sotto le foggie del suo tempo e vi diede per isfondo la propria città, la propria casa e la propria officina. L'uomo del trecento vide sulle pareti delle proprie chiese dipinto e figurato tutto il poema divino ed umano. Ma col sorgere del 400 in quest'arte collettiva si determinò la personalità dell'artista. La scuola psicologica di Masaccio, quella scientifica di Piero della Francesca, quella scultorale dello Squarcione determinarono le nuove correnti: ed ecco presentarsi a noi le grandi figure di Leonardo, il ricercatore irrequieto. Michelangelo il gigante, Giorgione il cavaliere dei tempi nuovi. Raffaello la giovinezza fervida, Tiziano il custode del fuoco, Correggio il pittore della grazia. Scomparsi questi grandi, non resta che la vacuità degli imitatori che alla grandezza sostituiscono la grandiosità, non resta che l'arte che stordisce, ma non persuade. Eppure, dopo breve sosta, il genio artistico italiano risorge, risorge a Bologna con l'eclettismo dei Carracci che decorano le chiese erette dalla Controriforma, col Bernini, il Michelangelo del 600 che guardò la natura con occhi di bove. Quest'arte del seicento fu detta decadenza, e fu voce intensità di vita nuova. L'avvenire renderà la giusta gloria al Serpotta, a Salvator Rosa, al Reni, al Domenichino. Non decadenza apparve al Rubens e al Van Dyck, al Rembrandt ed al Velasquez.

« Nel settecento l'arte si scheggia, sprizza, zampilla, si riversa nelle cascatelle dell'arcadia. Benedetto XIV bandisce la crociata del classicismo; Winckelmann ne è il profeta, Canova il Messia. Ma l'albero della classicità era un fossile che non poteva dar fiori. Fu uno di quei ritorni fatali, ineluttabili che si riscontrano nella nostra storia artistica: fu una cometa che velò il sole e che ci lasciò un'arte fredda di manichini di sogno fusi in forme di gesso. Poi il neoguelfismo rimise in onore l'archeologia cristiana, il romanticismo, il medioevo, e il preraffaellismo le figure dal collo torto e dalle teste incubate d'oro. Finchè sulla fine del secolo scorso si scatenò la gran battaglia fra l'accademia e gli innovatori Morelli, Fortuny, gli avveniristi lombardi, Cremona, Mosè Bianchi. Passarono, e quella che pareva realtà a loro non parve più tale ai successori. Non mai la fama artistica ebbe maggiori alti o bassi, come ai nostri giorni.

« Ma i giorni lieti torneranno. Dobbiamo procedere in compagnia degli artisti degli altri paesi verso la conquista della bellezza. I ritorni all'antico sono impossibili. Sull'ara classica, sugli altari del medioevo e della rinascenza non si deve sacrificare il genio dei tempi nuovi. Lunga è l'arte per l'arte nuova. Su quella vetta l'arte mormorerà la sua prece, e come Michelangelo nella vôlta della Sistina dipinse lo spasimo dell'umanità travolta dal Diluvio, l'arte nuova erigerà il Mausoleo della pietà che lagrima in questi giorni dalla Reggia al tugurio, e innalzerà al dolore l'arte consacrata con la pietà umana ».

Con questa lirica apostrofe l'illustre professore chiuse la sua conferenza, che abbiamo sommariamente riassunta, e in cui splendè un ottimismo per l'arte moderna, raro negli studiosi e sopratutto negli analitici dell'arte del passato. Calorosi applausi accolsero la chiusa, e la principessa Letizia volle congratularsi con l'oratore.

La riforma del Consiglio del lavoro.

Roma, 7, ore 11.50.

Nella riunione del Comitato permanente del lavoro, convocato per il 10 corrente, il presidente sen. Pizo riferirà intorno alle pratiche fatte dall'on. Luzzatti per un accordo fra il Consiglio del lavoro e quello della previdenza, inteso a predisporre la fusione dei due istituti. Verranno quindi prese in esame le definitive proposte dei consiglieri Abbiate, Cabrini e Soldini sulla riforma del Consiglio del lavoro. Il consigliere Marza, dell'Ufficio del lavoro, sottoporrà ai colleghi i risultati di una prima inchiesta per estendere all'agricoltura l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro. Il Comitato è inoltre chiamato dal Ministero di agricoltura a risolvere alcuni quesiti sulla applicazione delle seguenti leggi: lavoro donne e fanciulli; riposo settimanale e festivo: abolizione del lavoro notturno nella panificazione.

Il riconoscimento ufficiale di Afid

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 11,30:

Il *Temps* ha da Tangeri che il ministro del Portogallo ha consegnato ieri al rappresentante del Sultano a Tangeri la Nota delle Potenze riconoscenti ufficialmente Afid.

REATI E PENE

Il processo della madre che arse vivo il bimbo.

(Corte d'Assise di Torino)

Udienza del 7 Gennaio 1909.

E' naturale che dopo così gran lasso di tempo corso dall'ultima udienza di questo processo alla ripresa d'oggi, ogni interesse sia andato smarrito e che il pubblico abbia quasi dimenticato le vicende del dibattimento fin qui svoltosi.

D'altronde ormai l'indagine istruttoriale si è chiusa ed ora non è più luogo che alla discussione oratoria della causa.

Appena aperta l'udienza si è data lettura della deposizione del tutto insignificante d'un testimonio ammalato, che fu raccolto per rogatoria dal giudice istruttore Michele Berrini. E poichè questa udienza non è dedicata che alla lettura, si rendono pubbliche numerose lettere che la Difesa ha presentato, per dimostrare che l'Accusa calunnia l'imputata quando asserisce che essa poi che mandò Onorino a balia più di lui non si interessò, nè più si diede cura di visitarlo o di chiedere sue notizie. L'epistolario che si legge è naturalmente della Bertoldo. In esso ci s'imbatte in frasi affettuose e premurose per il figliuoletto lontano. Sono insomma le lettere d'una buona mammina. Esse hanno però una data piuttosto lontana e son precedenti di quando l'Accusa dice essersi la Bertoldo dimostrata abbastanza affezionata al bimbo suo. Ciò che è notevole in queste lettere è lo stile, non del tutto volgare, ed i concetti sono abbastanza elevati ed espressi con bel garbo. Ciò conferma veramente, quanto dissero alcuni testi, che la Bertoldo è discretamente istruita, ed ha, nella lunga permanenza in collegio, ricevuta una educazione piuttosto completa.

L'Accusa, di questa sua educazione ed istruzione, ne fa aggravanti di responsabilità, come la donna che in essa doveva trovare la moderazione alle sue impulsività ed al suo carattere [illegible]. Oggi la donna, che è molto pallida — non oso dire che sia bianca per troppa cipria, perchè non posso ben vedere il suo volto di tra le sbarre della gabbia — non ha palpitato, non ha fatto un movimento solo delle palpebre e non ha avuto una vera lacrima mentre si leggevano le lettere colle quali pure la diligenza somma e pietosa dei valenti avvocati, volevano dimostrare la sua tenerezza e dolcezza materna.

Ma la donna si è scossa quando il P. M. ha preso la parola. Il cav. Forni non è un oratore della legge terribile all'aspetto. Non roteò gli occhi minacciosi, non punta l'indice terribilmente contro l'imputato, non tuona colla voce stentorea. E' un gentiluomo che cerca l'efficacia del suo dire, nella semplicità dei suoi argomenti. Ma pure, sotto il benevolo sorriso e la imperturbabile tranquillità serena, è inesorabile e colpisce diritto. Non ha risparmiata la madre, sulla quale cadde un giorno l'esecrazione di tutta la città: ne ha sviscerato l'animo: ne ha messo in vista la recondita malvagità, ora pienamente qualificata infermità: ha illustrato con tinte limpide e suggestive tutte le sevizie crudeli e continue colle quali la Bertoldo martirizzò il suo bimbo, dal giorno in cui incominciò a spegnersi quell'istintivo sentimento materno che hanno anche le belve.

Non è però stato eccessivo, e, davanti all'evidenza dei fatti, documentati dalle prove, e dal sunto, evidenti, ritiene che la Bertoldo non abbia voluto uccidere il figlio suo abbrustolendolo, ma come l'abbia colpito fino a ferirlo, e, incoscientemente ostinata, trattenendolo, fosse [illegible], accostato sulla stufa. Dimostra l'ipotesi che il bimbo si sia ustionato cadendo sui carboni roventi, e la definì destituita di fondamento logico e scientifico. Conchiuse così per un verdetto severo, per il quale come di madre, ch'è la prima parola che apprende tutta l'umanità, perchè è la più dolce e la più santa. A chi la vilipende e l'oltraggia il castigo inesorabile nella sua giustizia.

Durante la requisitoria dell'avv. Forni, la Bertoldo incominciò a dimenarsi, a smaniare, a singhiozzare, a protestare sottovoce; poi, come troppo offesa dalle parole dell'oratore della legge che la scudisciavano in piena faccia, domandò al presidente il permesso di potersi allontanare.

L'avv. Paroletto, primo difensore della Bertoldo, fece in seguito uno squarcio di psicologia, prospettando in accurato studio tutti i dubbi sulla colpevolezza dell'accusata, ottenendo con felice effetto di commozione la miserabile vita tra gli oltraggi alla sua purezza e le angustie fisiche e morali più atroci. Mise in guardia i giurati dalle esagerazioni di sentimentalità, che formarono la massa dei primi accusatori, ai giornalisti che le accuse raccolsero e divulgarono, ai giudici che ne fecero da poi base del rinvio a giudizio.

Il racconto della Bertoldo è schietto, è apparso sincero anche nella confessione della sua esuberanza nei mezzi di correzione, che però non possono mai scendere nella riprovazione di vere sevizie. La scienza da una parte avvalora il racconto della Bertoldo, dall'altro di costei fa un pietoso quadro psichico. I giurati devono dunque, nella loro giustizia, indulgere alla infelice donna.

Altro oratore della Difesa è l'avv. Motta.

Il verdetto si avrà domani sera.

Olni.

Gli effetti della paura.

(Tribunale Penale di Torino).

Li ha descritti, in una magnifica pagina della sua prosa, Giacomo Leopardi.

Il signor G. B. Camarotto, aveva già subito una aggressione di malviventi. Tali avventure mettono in corpo, anche ai più coraggiosi, mettendo il pericolo, una certa paura, e sopratutto una diffidenza invincibile. Avvenne così, che una sera, avviandosi a casa, il signor Camarotto scorse nel viale dinanzi che percorreva, due ombre, che in modo sospetto, lo stavano sorvegliando. Ebbe un tuffo al sangue, e subito la sua mano ricorse alla rivoltella, pronto a farne scattare il grilletto, e scattò, infatti, quando le due ombre gli si avvicinarono risolutamente. Era invece il suo organismo, che non si accorse che le ombre erano due guardie, e non sentì nemmeno che una di esse gli declinò la sua qualità. Sparò da fermo e colpì uno degli agenti al basso ventre, producendogli una malattia di oltre cinquanta giorni.

Fu condannato a sei mesi, condizionalmente.

I condannati della banda Pollet non avranno la grazia

Béthune, 7, ore 8,15.

Si è diffusa oggi nella regione la notizia che con tutta probabilità la giustizia tra poco seguirebbe il suo corso per alcuni attuali condannati alla pena capitale. Nessuno dubita qui che si tratti questa volta dell'espiazione dei delitti della troppo famosa banda Pollet. Rimane sempre presente alla memoria tutta la lunga serie di delitti commessa da questa banda. Si ha la convinzione che non si farà ai condannati alcuna grazia.

Dopo il voto della Camera sulla pena capitale, era corsa insistente la voce che i condannati sarebbero giustiziati al più presto possibile: anzi da taluni si era perfino preteso di aver veduto procedere ai preparativi per l'esecuzione capitale. Queste voci erano senza fondamento, e le Autorità dovettero intervenire ufficiosamente per smentire le voci premature. Soli nella loro cella, Abele Pollet ed i suoi luogotenenti rimangono estranei a queste voci, ed ignorano sempre il recente voto della Camera, e credono che la situazione loro non sia modificata dal giorno della loro condanna.

Treni americani bloccati dalla neve.

New York, 7, ore 8,15.

Si ha da Chicago che in seguito alla neve abbondante che è caduta in questi giorni nella parte centrale ed occidentale degli Stati Uniti, diversi treni si trovarono bloccati dalla neve nell'Idaho e nel Dakota meridionale. Si è immediatamente provvisto ai soccorsi, ma non risulta finora che i treni mandati abbiano potuto raggiungere quelli bloccati. Circa 200 passeggeri sono così stretti tra la neve e le loro condizioni debbono essere gravissime, giacchè non vi era nel treno di cui si tratta alcun vagone ristorante e presumibilmente i passeggeri si trovano quindi senza cibo.

Sir Borden è a Firenze.

Ottawa, 7, ore 8.

Il ministro della milizia, sir F. Borden, che si temeva vittima della catastrofe di Messina, telegrafa che è invece sano e salvo a Firenze.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

CRONACA CITTADINA

La sottoscrizione della "STAMPA" per le vittime di Calabria e Sicilia

Ventunesima lista.

Totale precedente L. 199.597 50
Gli ex-allievi della antica scuola di arti e mestieri, riuniti al *Falcone d'Oro* di Maggiorino Borello, festeggiando il loro amato e stimato direttore professore Baldassarre Candera . 31 20
Sabrai Vittorio . 5 —
Ghisetti . 0 60
Maria Chiri . 5 —
A. C. . 5 —
L'Associazione Pro Dogliani per settifica ferrovia Moncheiero, Dogliani, Saliceto . 6 —
Società operaia M. S. di Pozzolo Formigaro . 10 —
Pinner Luigi, Avigliana . 5 —
Salza Achille, chimico-farmacista, Zubiena . 5 —
Vittorio Alliaudi e famiglia, Susa . 10 —
Luigi Patera, Savonera . 5 —
Gli *habitués Caffè Solero*, Solero . 14 —
Emolia Zarallini Levanti, Aosta . 6 —
Incasso da una passeggiata e ballo di beneficenza il 3 corrente da un Comitato di volonterosi presieduto dal sindaco del Comune di Prescoara . 347 50
Famiglia Giordana, Torino . 10 —
Un medico condotto, Pinerolo . 10 —
Cambiaso avv. Bartolomeo, Racconigi . 10 —
Ranzolessa e Aldo . 2 —
On. S. Manfrède Mossa S. Maria . 20 —
Dott. Giuseppe Bacchio, Torino . 50 —
N. R. . 1 —
Agenti custodia carcere giudiziario, Biella: Vincenzo Viscelli, L. 5; Fallia Michelangelo, 5; Pocchini Domenico, 0 50 . 10 50
Soci del Circolo Unione di Piobesi Torinese . 10 —
Circolo Alfianese, Alfiano Natta . 15 —
Abbonato N. 4605, Orbassano . 5 —
Società Cooperativa Garibaldi di Ozzano . 10 —
Martinotti Secondo, Ozzano . 2 —
L'abbonato N. 3640 . 10 —
Bignelli cav. Antonio, maggiore in ritiro . 5 —
Mario Treves, Torino . 10 —
Ing. Borzone . 30 —
Gianotti dott. Paolo e fratelli Domenico e Maggiorino . 100 —
Gli impiegati Direzione azienda tranvie municipali . 85 —
Gli alunni del R. Istituto tecnico, 2.o corso ragioneria, divisione 2.a: Scaglione Arturo, Campagna Andrea e Emanuele, Ferrari, Iacchia, Macciotta, Milano, Noli, Oneglio, Tonello, Soave, Varaldo, Tasella, Bemini, Cortassa, Dora, Anselmi, Bonissolo . 6 95
Federico Martinolo, Torino . 5 —
Gina Martinolo Guglielminetti . 5 —
Raccolta fatta in occasione festicciola impiegati e capi del lanificio di Piacenzi E., Torino . 44 30
G. Simone e figli . 50 —
Filande E. Spasciani e C., Pancalieri: Direzione, L. 13; operaie mezza giornata, 72 . 85 —
Cassa di risparmio di Savigliano . 500 —
Un assicurato alla S. Reale Incendi. Rinuncia al risparmio restituibile . 2 90
Comune di Brusasco (1.a lista di sottoscrizione): Comune di Brusasco, L. 100; conte Gazelli, 50; Durione cav. Alberto, 5; pretore Propersi, 10; soci Circolo di lettura, signori: Properzi, Faldella, Leotardi, Biglia, Varaglia, Vay, Rolfino, Ferraris, Peracchio, Gamma, Ili Turllo, Bachi, Sesia E., Crova C., Vandetti O., Bolla e Solza, 58; Adami, 5; Fontana, 5; Mauletto, 2; Iorio, 4; N. N., 1 20; N. N., 0 15; Ravasenga, 1; Lagna A., 5; Rigazzi G., 1 65; Rigazzi A., 0 40; Germano G., 1; Arietti D., 0 25; Ginevro, 3; Ferrero G., 1; Bolla C., 0 10; Petrini, 1; Giachino, 0 50; Allegranza, 0 20; Corrado, 0 50; Balzola S., 0 10; Barra A., 0 40; Lagna, 0 50; Arietti L., 2; Vicario C., 1; Mazzano D., 0 35; Vay L., 1; Perlo D., 0 20; Rigazzi G., 1; Prato L., 0 10; Camparo, 0 20; Manzino A., 3; Vay F., 2; Vay C., 0 50; Gonella, 1; Bosso A., 0 15; Bauchiero, 0 15; Bracco A., 0 20; Borsano, 0 50; sorelle Bussi, 0 20; Bolla, 0 10; N. N., 0 10; Andreazzi, 0 20; Morello F., 2; Bosso E., 2; Camparo, 0 05; Arietti A., 1; Vianzino, 0 20; Elena, 0 50; Lagna, 1; Tabbia A., 2; Rusconi, 1; Cancelliere, 1; Carrera, 1 50; Alberti C., 5; *Caffè Sacco*, 0 50; maestro Bosso, 2; Bolla G., 1; Bosso, 1; Darione P., 2; Mezzo fratelli, 2; Vay M., 0 20; Fontana T., 1; Vay P., 0 45; N. N., 0 10; Barbavara, 1; Arietti, 0 50; Cafasso, 0 40; Lombardi, 5; Mongiardini M., 0 20; Bolla M., 0 20; Calisto, 0 40; Mongiardini M., 0 15; Bertolino, 0 10; Mignasco M., 0 10; Bolla S., 0 15; Rigazzi D., 0 80; Sesia M., 0 55; Vay M., 0 10; Giachino V., 0 10; Alessio, 0 50; Tabbia P., 1; Squillerio, 2; Mignasco G., 0 10; Becchio G., 0 20; Ferrero L., 0 50; Andreazzi C., 0 10; Mignasco G., 0 10; Bosso G., 0 20; Mignasco C., 0 10; Cella M., 0 10; Bolla A., 0 40; Carrutti, 0 45; Ferrero G., 1; Germano F., 0 20; Sigismondo G., 0 10; Boeris F., 0 50; Gambino, 0 50; Bianco A., 5; Arietti T., 0 40; Ferraro A., 0 10; vedova Arietti, 1; Rigazzi G., 0 75; Andreone, 0 30; Bianco, 0 20; Crovino F., L. Ferrero F., 1; Bruno, Bolla, Bosso, 0 35; Vercelli D., 1; Conrotto, 0 40; maestra Ferrero, 8; Venera C., 1; Berta P., 1; sig.na Mirasolo, 3. — Totale . 329 20
Ing. Sclarmengo . 100 —
G. G. fu D. . 10 —
Segre Emanuele, per onorare la memoria del suo non mai abbastanza compianto figlio Guido, deceduto a Montreux (Svizzera) il 2 corrente . 500 —
Comune, Enti morali, Sodalizi, industrie e popolazione di Verzuolo . 2.418 25
Emma e Vittorio Debenedetti . 100 —
Oirni prof. Augusto . 5 —
Adelaide Falchero ved. Rossi . 50 —
Gebruder Hirtz, Aachen, 100 marchi pari a . 125 —
Bina ed Attilio . 10 —
Abb. N. 3386 . 5 —
Gli operai dello stabilimento di mobili Emilio Treves, per mezza giornata di paga: Stoppa Cesare, disegnatore; Boldo Pietro, id.; Travaglia, capo-fabbrica; Mellica, id., Bosso, Tamagno, Bocchino, Gianetti, Robotti, Pagnotta, Olivero, Castella, Rosso Francesco, Gatti, Vacchetti, Capozzi, Radice, Carrera, Lusso, Biancardi, Pagnotti, Castello, Novarese, Miaia, Solaro, Mariano, Baudracco, Bortoletto, Salchi, Carletti, Auda, Villa, Brignone Stefano, Manca, Rossi Luigi, Valesio, Pogliano, Spagnolo, Molina, Samorini, Bellardi, Berta, Brignone Bernardo, Crosio, Cauda Severino, Lazzero, Craveri, Peracchia, Ferrero, Poppa, Marchisio, Cauda Luigi . 100 73
A. G. P. . 5 —
I medici assistenti Istituto Otorinolaringologico Gradenigo . 90 —
Giovanni Dornig . 50 —
G. M. . 2 —
Coniugi Amilcare Tosi . 5 —
G. G. N. . 3 —
Luigi e Maddalena . 2 —
Martinengo Luigi e famiglia . 5 —
Vittorio Castagno e Consorte . 10 —
Ditta Ferrua Michele: Principale L. 10 — Impiegati 3 25 — Operai (col lavoro di tre ore ciascuno): Reparto falegnami: Bosco V. 1 70, Ferrua L. 1 50, Savio G. 1 30, Carrù M. 1 30, Gremo L. 1 30, Picco S. 1 30, Canepari G. 1 30, Ferraris F. 1 30, Maurino G. 1 25, Migliore L. 1 25, Boido G. 1 25, Fornaca M. 1 25, Coda A. 1 25, Baudetto P. 1 20, Berale G. 1 20, Perino G. 1 20, Quaranta A. 1 15, Chiampi B. 1 15, Bassino E. 1 15, Cavagnero P. 1 05, Vaudagna C. 1 05, Musso S. 1, Gnabello D. 1, Cometto B. 0 95, Maina M. 0 95, Fantino S. 0 90, Ronco G. 0 90, Dellarolle D. 0 75, Seita B. 0 60, Rebec G. 0 60 — Reparto Segheria: Panata G. 1 60, Darbesio G. 1 60, Maccario E. 1 30, Aghemo M. 1 20, Massa A. 1 05, Perino F. 0 95, Panata N. 0 90, Barco G. 0 90, Minootti E. 0 80, Boggio G. 0 60, Cerutti F. 0 80, Calcinotti V. 0 75, G. Cavagnero 0 75, Leone P. 0 70, Darbesio I. 0 60, Paolini V. 0 60 — Reparto fabbri: Cornetto G. 1 80, Borrherio L. 1, C. Soccanni 1, A. Borgelsa 1, Bonetto D. 0 70, Bonetto E. 0 25, Peirolero F. 0 30, Aghemo E. 1 25 . 70 —
Cav. Anselmo Federico . 5 —
Operai Fabbrica Nazionale Carta da Parati, Corso Vigevano, 34 . 95 —
Famiglia Sosena . 10 —
Lidia Bemmert vedova Chiampo . 50 —
Varrone Domenico, persona di servizio . 1 —
Vedova Rasore e figli Giuseppe e Paolo . 25 —
Corbelli Giovanni . 2 —

Totale L. 215,625 95

Ventiduesima lista.

Totale lista precedente L. 215,625 95
Gli impiegati di Torino della Manifattura di Rivarolo, San Giorgio Canavese . 77 —
Famiglia Volpetti . 2 —
Luisa Mognetti ved. Fornara . 20 —
Luisa Germano ved. Enriotto . 10 —
Annetta Squinobal . 20 —
Famiglia Tabuschi Giovanni . 5 —
Ved. Rossi e figli . 20 —
F. R. C. . 10 —
Enrico Tron . 50 —
Una partita a carte in famiglia . 6 —
Operai Ditta A. Clément (reparto officine): Bianco Attilio, L. 2 75; Bertocco Augusto, 2 75; Berlevera Pietro, 2 50; Olivero Luigi, 2 50; Vitale Mario, 2 40; Vitale Giuseppe, 1 40; Pozzolo Cesare, 1 65; Amoraschi Luigi, 2 00; Peveraro Anselmo, 2 35; Varesio Giovanni, 1 86; Ghignone Vincenzo, 2 35; Andrino Battista, 1 60; Zebeglio Giovanni, 2 35; Cortese Agostino, 2 70; Canta Giovanni, 2 30; Cornetti Antonio, 1 80; Elia Stefano, 4 50; Legna Giovanni, 2 50; Musetto Tommaso, 1 30; Bartolo Giuseppe, 2 90; Faggiani Angelo, 3; Gerrone Giovanni, 1 40; Panassolo Lorenzo, 3 50; Dolza Lodovico, 2 10; Bibone Aurelio, 2 25; Vettano Giovanni, 3 35; Coggiola Giovanni, 1 75; Meigara Pietro, 1 90; Coppa Bartolomeo, 2 40; Lavagna Giuseppe, 2; Magliola Luigi, 2 00; Busso Ettore, 1 60; Faletti Francesco, 2; Mandilaro Giovanni, 1 35; Bas Amilcare, 1 30; Rosso Antonio, 2 30; Ferrero Domenico, 2 20; Rossetti Battista, 1 70; Bruno Alessandro, 2 40; Pastore Giovanni, 2 40; Layo Domenico, 2 25; Brunengo Battista, 1 35; Domichelis Francesco, 2 25; Fortunato Antonio, 2 75; Giura Luigi, 2 20; Rampi Armando, 2 40; Negro Natale, 2 40; Geza Michele, 1 50; Lanadini Paolo, 2 75; Nigra Tommaso, 2; Quarello Gioachino, 1; Peretti Mario, 1 50; Prono Giuseppe, 2 40; Zeibrini Gaetano, 1 60; Refotti Rinaldo, 2 60, Giordanelli Carlo, 2 25 . 120 55
Società Ditta A. Clément, 1.o versamento . 150 50
Ing. U. P. Diatto . 100 —
Da Graglianco: Famiglia Marta, L. 7; Bevione Rosina, 1; Bevione Giovanni, 1; Rigoli Giovanni, 1 . 10 —
Gli impiegati dell'Agenzia vendita prodotti fonderie . 12 —
Introito teatrino «Bocchudoro», Regio Parco, serata «pro Calabria» . 82 50
C. M. . 20 —
Società M. S. fra operai d'ogni arte, Pilonetto . 50 —
Sottoscrizione operai ditta Carlo Metzger (Società anon.), pro terremoto e maremoto di Calabria e Sicilia: Poedmy Vincenzo, L. 2; Brampori Augusto, 2; Como Giovanni, 2; Marocchi Demetrio, 2; Lavagnino Franc., 2; Bavasto Giovanni, 2; Carrera Battista, 2; Micca Luigi, 2; Pomero Giovanni, 2; Tampo Pietro, 1; Lamberti Giuseppe, 2; Frola Pietro, 1; Falchero Paolo, 1; Cerutti Silvestro, 1; Lavagnino Basilio, 1; Vasale Giuseppe, 1; Defilippi Giovanni, 0 50; Pesatto Giuseppe, 0 50; Frola Giovanni, 0 50; Frola Andrea, 0 50; Piccolini Antonio, 0 50 . 28 50
D. O. C. E. . 3 —
Francesco Rossi . 20 —
Bologna Achille e famiglia . 5 —
Giacomo Toscano, di Torino, per la sua rappresentata Forstmann e Huffmann, di Werden a. d. Ruhr (Germania) . 500 —
Caresio Ermenegildo . 5 —
Rossi Giovanni . 5 —
Somma raccolta fra la popolazione di Sant'Antonino di Susa (1) . 50 —
Concorso degli operai comunali dell'Unione Militare: Lupi, L. 1; Borattì, 1; Gastaldi, 0 50; Crespi, 0 50; Coggiola, 1; Dentì, 2; Alsani, 0 50; Dupertuis, 1; Pistamiglio, 1; Vansetti, 0 50; Abriani, 0 50; Fontaneta, 2; Saniorin, 1; Magistrelli, 1 . 14 50
Marinazzi Enrico, via Cibrario, 10 . 100 —
Le operaie della nostra filanda di Castagnole Piemonte, hanno lavorato ieri mattina, rilasciando la paga a favore dei danneggiati di Sicilia e Calabria: Vi rimettiamo qui unita detta somma in L. 22 80 più L. 82 80 versamento della Ditta a complemento della giornata, da B. Craponne e C.ie . 105 60
Personale Sartoria E. Norsi, via Roma . 15 —
Alberto . 16 —
Famiglia Labbro . 10 —
Luigi Beltrami, negoziante . 200 —
Mosi Carlo . 10 —
Chiomo Giovanni . 3 —
Superiori alunni ed inservienti Convitto Nazionale Umberto I (altra oblazione di L. 100 venne fatta alla Croce Rossa e fu iscritto il Convitto Nazionale socio perpetuo) . 264 65
Camillo, Maria, Clerettia Assandri . 100 —
Nizza Giovanni . 5 —
Bloch Armando . 10 —
Ing. Augusto Artom . 10 —
Nordi Fiorino . 5 —
Personale tecnico, d'ordine ed avventizio del Circolo Catastale di Torino: Signorino ing. capo, L. 10; Re, 10; Ricciardi, 10; Parrocchia, 10; Grandi, 8; Tarasconi, 5; Rossi G., 5; Capelli, 5; Albenga, 5; Fiorio, 5; Ascari, 5; Accattino, 5; Losio, 5; Giraudi, 5; Barin, 5; Quassolo, 5; Lusso, 5; Guglielminotti, 5; Cavallero, 5; Pecori, 5; Barbaro, 5; Ercolani, 5; Porta, 5; Marocco, 5; Bemporad, 5; Torasso, 5; Zoni, 5; Pietrasanta, 3; Capra G., 3; Pavese, 3; Viotti, 2 50; Piana, 2; Marchioni, 2; Rabino, 2; Binelli, 2; Gherardi, 2; De Donato, 2; Salvaderi, 2; Giacosa, 2; Spada, 2; Marcellino, 2; Bogino, 1 50; Maccagno, 1 50; Boselli, 1; Percivalle, 1; Bersa, 1; Mainero, 1; Malinverni, 1; Vercellone, 1; Bianco, 1; Rostagno, 1; Rosboch, 1; Gremmo, 1; Ugo, 1; Bosetto, 1; Faccio, 1; Conti, 1; Chiaperotti, 1; Curletti, 1; Giujusa, 1; Iola, 1; Amede, 1; Capra A., 1; Pavese, 1; Bachi, 1; Falconio, 1; Capello, 1; Salamano, 1; Covelli, 1; Calvo, 1; Taglietti, 1; Tavella, 1; Bajma Riva, 1; Terrenato, 1; Pastè, 1; Marini, 1; Prandi, 1; Farioli, 1; Martorelli, 1; Ambrosio, 1; Perinetti, 1; Asinelli, 1; Capra C., 1; Martini, 1; Comoglio, 1; Mazzarelli, 1; Ferrua, 1; Vallella, 1; Gilardi, 1; Tarone, 1; Biancotti, 1; Quaglia, 1; Nicola, 1; Maitarelli, 1; Sartori, 1; Cornelli, 1; Antoniotti, 1; Pergami, 1; De Lodi, 1; Bocco, 1; Bruno, 1; Moresco, 1; Succo, 1; Gerra, 1; Treves A., 1; Pira, 1; Boriotti, 1; Ambrosi, 1; Giardino, 1; Carnesi C., 1; Lajolo, 1; Ravizza, 1; Bergero, 1; Barbero, 0 50; Cerrato, 0 50; Fassio, 0 50; Benedetti, 0 50; Berola, 0 50; Vottero, 0 50; Rossi 0 50; Zinin, 0 50; Balestreri, 0 50; Malna, 0 50; Minellono, 0 50; Camerario, 0 50; Merlino, 0 50; Ardillo, 0 50; Vagnone, 0 50; Matteoda, 0 50; Gatto, 0 50; Valsecchi, 0 50; Perotti, 0 50; Fanciotto, 0 50; Cibo Ottone, 0 50; Lessa, 0 50; Giacoone, 0 50; Capello, 0 50; Treves, 0 50; Picchiani, 0 50; Savoia, 0 50; Monticelli, 0 50; Follino, 0 50; Bonaldi, 0 50; De Lama, 0 50; Garabello, 0 50; Simonotti, 0 50; Camisa, 0 50; Laterrabella, 0 50; Campari, 0 50; Allosia, 0 50; Ventre, 0 65; Francone, 0 50; Pilati, 0 60; Ferrero, 0 50; Ventre A., 0 50; Chiozzari, 0 50; Guglielminetti, 0 50; Cuniberti, 0 50; Caudera, 0 50; Astolfoni, 0 50; Canand E., 0 50; Martinotti, 0 50; Calapero, 0 50; Mortara, 0 50; Lora, 0 50; Tirandi, 0 50; Guglielmo, 0 50; Sibilla, 0 50; Merlin, 0 50; Perello, 0 50; Strus, 0 50; Chiavini, 0 50; Arpino, 0 50; Rasponi, 0 50; Spegazzini, 0 50; Montani, 0 50; Anselmetti, 0 50; Badella, 0 50; Diano, 0 50; Garavoglia, 0 50; Cagliero, 0 40; Gavioli, 0 20; Baratta, 0 20; Gigli, 0 30; De Stefano D., 0 20; Amione, 0 30; Verquera, 0 40; Ossola, 0 95; N. N., 8 85; Gerrone, 0 05. — Totale . 307 95
Cav. Carlo Pornielli . 10 —
Orsolina Sacerdote ved. Ottolenghi . 50 —
Severino Bolfo . 5 —
Da Asti: Barberis Federico, cameriere L. 2; Rovello Giuseppe, id., 2; Cotta Secondo, cuoco, 1; Massasso Michele, cantiniere, 1; Sciorati Teresa, cameriera, 1. — Tot. . 7 —
L. G., maestra pensionata . 5 —
Giuseppe ed Amedeo . 4 —
Impiegati ed operai Société Anonyme des Mines des Bornettes: Monsieur Fernand che ingenieur, lire 5; G. Félix, id., 5; Vigna Giovanni, capo fabb., 5; Ghina Giacomo, 1; Inverardi Francesco, 1; Veeva Antonio, 0 50; Bracco Alberto, 1; Brondello Giacomo, 0 50; Gondola Giorgio, 0 50; Laguzzi Francesco, 0 50; Silicio Pietro, 0 50; Bari Francesco, 1; Giani Sabatino, 1; Aberto Edoardo, 1; Romano Giuseppe, 1; Orso Ernesto, 1; Belmondo Matteo, 1; Ghina Mario, 0 50; Moresco Giuseppe, 0 50; Bruno Battista, 0 50; Gondola Antonio, 0 50; Bernardi Pietro 1.o, 2; Pellegrino Giovanni, 1; Bernardi Michele 1.o, 0 50; Fiore Michele, 1; Bernardi Pietro 2.o, 0 50; Viale Bartolomeo, 0 50; Barale Stefano, 0 50; Giraudo Andrea, 0 50; Quarto Fedele, 1; Vicard Michel, contabile, 1; Ferries Louis, 1; Bernardi Michele 2.o, 1; Moliano Giovanni, 1; Bruno Giuseppe, 1; Blanc Maurice, 1; Tore Michele, 2; Quaranta Antonio, 0 50; Cuboni Vittorio, 0 50; Orso Giacomo, 0 50; Rabbia Lorenzo, 0 50; Tosello Giuseppe 0 50; Quazzi Pietro, 1; Lorgues, Philibert, 1; Ponsetto Carlo, 0 50; Piacenza Matteo, 0 50; Reorda, Carlo, 0 25; Pisano Tommaso, 2; Piacenza Pietro, 1; Roggero Giuseppe, 1; Piacenza Battista, 1; Sodda Salvatore, 1; Piacedda Giuseppe, 1; Rosso Pietro, 1; Rosso Battista, 1; Fiore Giuseppe, 1; Bernardi Matteo, 1; Belmondo Milziade, 1; Bruno Michele, 1; Graglia Giuseppe, 1; Alicante Vergilio, 1; Gondola Stefano, 1. — Totale (dedotti cent. 75 spese post.) . 65 —
Pompeo Perratone di Graglia, Rive de Gier . 5 —
Jeanne Oustalet, Montbéliard . 20 —
Nigra Cecilia, artista, Friedrichshof, Francoforte . 6 —
Edoardo Gerli, Kapelmeister Friedrichshof, Francoforte . 10 —
Amelia Ferranie, artista, Friedrichshof, Francoforte . 10 —
Coniugi Calvi, Roveredo Grigioni (Svizzera) . 25 —
C. Ruy, Parigi . 20 —
G. G. . 5 —
Aldo Fannetti . 5 —
Annetta Fannetti . 5 —
Palestra «Sempre Costanza» con una recita . 12 —
Conum Luigi Vandiol . 10 —
Lorenza Napione, Cottolengo . 5 —
Camilla Napione . 5 —
E. V. G. . 10 —
Giovanni Lanza . 15 —
Alcuni cugini, incominciando il carnevale . 2 —
Vinzone Maria . 10 —
Fornari Vincenzo . 5 —
Guglielmo e fratelli Minola . 200 —
Isabella Villa . 50 —
Temporini Pietro, bidello . 1 —
La bambina L. P. . 1 —
Caterina Cassola Busnardo . 10 —
N. N. . 5 —
Bazzo cav. Giacomo e signora . 25 —
Signora Teresa Rovetta Carulli . 5 —
Ditta Romana Francesco, conceria, Torino e Favria Can. L. 150; impiegati ed operai Conceria Romana Francesco (stabilimenti di Torino e Favria Canavese), 207 05. — Totale . 357 05
Famiglie A. e Nipote L. C. . 10 —
Randolotti Carlo . 5 —
G. R. . 7 50
Cav. Uff. Franco Giovanni . 500 —
Avv. Rodolfo Salvaneschi . 50 —
Benedettin Pompeo . 70 —
Impiegati della Ditta Franco. — Impiegati della Sede: Mario Bosagno, L. 2; Maria Ferrero, 2; Sgherlino Oreste, 2; Marziano Nicola, 2; Grosso Domenico, 2; Tobello Francesco, 2; Prever Maria, 2; Peratto Giuseppe, 2; Beltrami Francesco, 2; Emilio Santi, 2. . 20 —
Impiegati della Cartiera: Santi Modesto, L. 3; Tonatto Guido, 3; Brustia Eugenio, 5; Luigi Santi, 3; Michieletta Giulio, 3; Osella Secondo, 3; Tavella Giovanni, 3; Ida Cabodi, 3; Giuseppina Martini, 3; Fra Giovanni, 5; Stefano Brustia, 20; Giuseppe Olivetti, 3; Giuseppe Prestan, 3; Bertinetti Giacomo, 2. . 64 —
Operai Ditta Franco . 108 10
A. D. . 5 —
Cassa di Risparmio di Torino. — Sottoscrizione in favore dei danneggiati dal terremoto nelle regioni Siculo-Calabresi.
Somme raccolte dal Comitato Trinese pro Calabria e Sicilia e versate a mezzo della succursale di Trino della Cassa di Risparmio di Torino:
Comune di Trino . 500 —
Albasio cav. Vittorio, sindaco . 50 —
Fracassi avv. Carlo e prof. Andrea, assessore . 100 —
Segre Cesare, assessore . 50 —
Demarchi, id. . 25 —
L. Moodino, id. . 10 —
Osenga, Pietro id. . 25 —
Rossino Biagio, consigliere . 8 —
Pezzana cav. Luigi, consigliere . 15 —
Bovio Domenico . 6 —
Bertone Carlo vice-segretario . 2 —
Pezzana ing. Umberto, perito com. . 5 —
Crosio Francesco, segretario com. . 10 —
Ausano Pietro . 5 —
Guardie e pompieri di Trino . 20 —
Raccolte a Ramezzana (Grangie di Trino) dal signor Rossi Luigi (1) . 12 50
Raccolte a Darola (Grangie di Trino) dal signor Ronco Pietro (1) . 15 —
Raccolte a Lucedio (Grangie di Trino) dal Rev. Parroco Ferraris don Eusebio (1) . 12 —
Raccolte a Lari (Grangie di Trino) dal sig. Vercellotti cav. G. B. (1) . 121 25
Amministrazione dell'Ospedale di Trino . 100 —
Vercellotti cav. uff. avv. Giovanni C. P. . 50 —
Amministrazione del Distretto irriguo di Trino . 150 —
Fratelli Ara . 10 —
Clara Valperla, cameriera . 1 —
Ditta Angelo Porino . 50 —
Personale Ditta A. Porino . 23 10
Circolo Borgo S. Secondo . 100 —
R. Manicomio di Torino. — Distinta offerte dal personale del R. Manicomio di Torino e succursale di Collegno: Direttore prof. comm. A. Marro e famiglia L. 100 — Personale Sanitario e d'Amministrazione, 256 50 — Personale di vigilanza, 154 20 — Ricoverati, 195 80 . 706 50
Direzione ed operai: Jean De Rest . 64 —
Ditta Vedova Rosso e C.ia, fabbrica aceto, corso Reg. Margher., 180 . 30 —
Nilla Sezzano Uberialli . 50 —
Carl Schappel, Haida (Boemia) fabbrica di cristallerie a mezzo del suo rappresentante per l'Italia Mario Taccini di Edoardo . 30 —
Mario Taccini di Edoardo . 20 —

Totale L. 222.815,75

(1) Daremo domani l'elenco particolareggiato dei singoli offerenti.

Errata-corrige.

Nella 15.a lista, al posto di Società Anonima Vino Vermouth E. Martinaz e C., leggasi Società Anonima Vino Vermouth E. Martinazzi e C.

Nella 16.a lista, al posto di Cav. Celestino Lanza, L. 100, leggasi Cav. Sebastiano Lanza, L. 100.

Nella 17.a lista, al posto di Pietro Rosaello, L. 100, leggasi Pietro Rossatti, L. 100.

Nella 17.a lista fu pubblicato: Gina Tessiore, invece di Gina Telesforo.

Il provento della sottoscrizione iniziata dalla Stampa *sarà consegnato al Comitato Generale Piemontese, costituito fin dal 1905 nella triste circostanza del terremoto di Calabria.*

Settimo versamento.

Tesoreria Municipale di Torino.

N. 124 di Cassa. *Anno 1909.*

Ricevo dal Giornale La Stampa, *la somma di Lire diecimila, settimo versamento delle oblazioni pervenutele a beneficio dei danneggiati del terremoto.*

Torino, 7 gennaio 1909.

Il Tesoriere — Firmato Luigi Deromi.

Sono quindi lire duecentotredici mila a tutt'oggi versate dalla *Stampa* alla Tesoreria Municipale di Torino.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul lungo elenco generale dei funzionari civili e militari morti, feriti e sani a Messina, che pubblichiamo in sesta pagina.

Un torinese in salvo.

Da Catania riceviamo la seguente in data del 1.o corrente:

«Mi rivolgo alla sua ben nota cortesia affinchè voglia far noto nel suo autorevole giornale che il signor Trabucco Attilio, di Torino, residente a Messina nel momento del terribile ed incompensabile terremoto, è salvo ed è rifugiato a Siracusa.

«Mi rivolgo a lei per rassicurare la famiglia del Trabucco, della quale ignoro l'indirizzo.

«Ringraziandola per l'opera pietosa, accolga i sensi della più alta stima dal

«*Suo dev.mo:* Avv. Felice Sambini».

Per le terre disgraziate.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Generale fra impiegati civili, a favore dei danneggiati dal terremoto, ha stabilito, fra altro, di prelevare sul bilancio sociale la somma di lire 100, di devolvere la residua somma di circa lire 300 dal fondo per l'Albero di Natale, di aprire una sottoscrizione fra i soci, di indire nei locali sociali una gran serata di beneficenza per sabato, 9 corrente.

Pure stasera, alle ore 21, il prof. Becchi terrà una conferenza a beneficio dei danneggiati, per iniziativa della Federazione socialista.

Il Comitato delle donne piemontesi alla Regina

Fu spedito a S. M. la Regina questo telegramma:

«Comitato donne piemontesi, ammirato e commosso opera pietosa Maestà Vostra, si augura felicità e cercando imitare nobile esempio porge, per mezzo mio, devoti, sinceri voti.

«Di V. M. Affezionatissima

«*La Presidente:* Letizia di Savoia-Napoleone».

Gli impiegati delle Finanze e del Tesoro della nostra provincia.

Fra gli impiegati delle Amministrazioni delle Finanze e del tesoro della provincia di Torino è stata fin dal 31 dicembre scorso aperta una sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto della Calabria e Sicilia, sottoscrizione che ha già dato a tutt'oggi un prodotto di L. 1356, versate dall'Intendenza di Finanza di Torino alla locale sede della Banca d'Italia. La sottoscrizione continua.

I lavori del Comitato generale piemontese di soccorso.

La Commissione esecutiva anche nella giornata di ieri si è tenuta in continua corrispondenza coi delegati inviati sui luoghi del disastro ed ha rinnovato le sollecitazioni alla Direzione compartimentale delle ferrovie per l'immediato inoltro di vagoni stati spediti in questi giorni e non ancora pervenuti a destinazione.

Ha provvisto pel ricovero temporaneo di circa una trentina di profughi giunti da Messina: ai più bisognosi vennero sussidi in denaro, provvedendoli anche d'indumenti.

Nella seduta di ieri ha deliberato di dare ordinazione in Torino di un certo numero di baracche in legno con copertura in cartone catramato: dette baracche verranno fra pochi giorni spedite a Palmi, Bagnara e luoghi circostanti, e montate dalla squadra di carpentieri che questa sera partirà pei paesi devastati.

La Commissione aveva fin dai giorni scorsi fatta richiesta alla Direzione compartimentale ed al capo dell'Esercizio delle ferrovie dello Stato per la concessione di un treno speciale: ieri sera siffatto treno, scortato dai delegati tecnici della Commissione, signori Francesco Frola, dott. Giacomo Peroni e signor Ashwell, composto di quindici carri merci e di una vettura viaggiatori, è partito alle 20,40, immediatamente dopo il treno di Roma, e proseguirà senz'altro alla volta di Palmi, colla velocità di un treno diretto.

I quindici vagoni merci trasportano sui luoghi del disastro dieci vetture tranviarie, vecchio modello, che saranno adibite ad uso di baracche provvisorie; un forno smontabile per la cottura di 1000 chilogrammi di pane al giorno; 570 tavole di abete per costruzione; ed un completo corredo di falegname e chiodame; 5000 chilogrammi farina angela e frumento; 100 chilogrammi gallette; una tenda completa per trenta persone; nove grandi casse con stoviglie, posate, terraglie, cuocere, oggetti di cucina, ecc.; quattro casse con 192 vasi di latte sterilizzato; diversi colli con trapunte, 100 coperte di lana, 80 materasse e 40 cuscini; una cassa con 200 bottiglie di vino chinato; quattro casse di medicinali; 30 colli voluminosi con capi di vestiario, maglieria, indumenti vari, ecc. raccolti dalla passeggiata di beneficenza, oltre a varii altri colli di viveri e generi di prima necessità.

Si ha quindi certezza che con questo treno speciale, scortato dai nostri delegati, queste considerevoli quantità di soccorsi giungano in due giorni a destinazione.

Anche ieri numerose furono le oblazioni in natura pervenute al Comitato:

Dal signor Borgo, proprietario dell'*Hôtel d'Europe*, una tenda completa, tre letti ed una cucina da campo — Dalle farmacie Gruber e del Laboratorio chimico Belmonte casse di medicazioni — Dalla Società anonima Trinchieri 198 bottiglie di vino chinato — Dalla Ditta Marchesi Alberto 43 costumini e maglie — Da un amico, socio dell'Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio, N. 124 bottiglie di *champagne* francese originale — oltre a varie altre di minore entità.

La seconda passeggiata di beneficenza fruttò L. 6400.

Il generale Ricci ha telegrafato da Bagnara:

«Provvedo ricovero dei vagoni non appena giunti. Mi sono stabilito a Scilla, dove assunsi la direzione dell'opera dei rappresentanti di varii Comitati. E' sentita la necessità di un riparto di truppa. Il senatore Carle con parte dei componenti la squadriglia sanitaria è partito per Messina. Intendiamo operare anche a Solano ed a Milan. Spedite forno trasportabile. Necessitano tavole per costruzione baracche, terraglie, lanterne, candele ed oggetti per cucina, ecc. La salute di tutti è ottima. — *Generale Ricci*».

E' pervenuto il seguente telegramma da Palmi:

«*Daneo, Municipio, Torino.* — Oggi accompagnai Bagnara primo vagone acquisti Napoli. Migliorati ha affidamento inoltrarlo pel primo treno domattina su linea riattata per Scilla. Aspettando treno ritorno visitammo Bagnara contribuendo abbattimento muri pericolanti, rinvenimento cadaveri. Rovina grandissima. Caratteristica la caduta delle facciate mentre a Palmi caddero le vôlte. Ingegnere Carrera è arrivato ed è proseguito immediatamente per Scilla a piedi. Domattina potrà certo far telegrafare da Bagnara disponibili per invio squadra carpentieri. — Firmato: Ventimiglia».

La "mattinata" teatrale pro Calabria e Sicilia.

Abbiamo già dato notizia della rappresentazione straordinaria che si stava organizzando al teatro Vittorio Emanuele per cura delle Compagnie comiche e di operette attualmente a Torino. Diamo oggi il programma completo dell'avvenimento, che è fissato per sabato, alle ore 14,30:

La Compagnia piemontese Teodoro Cuniberti rappresenterà: *Le prime viole*, bozzetto in un atto di M. Leoni.

La drammatica Compagnia della Società Anonima Suvini e Zerboni, diretta da Andrea Maggi, rappresenterà: *Cirano di Bergerac*, atto 3.o, «Il bacio di Rossana».

Il tenore signor Cristiani Cesare canterà: «Di quella pira...», nell'opera *Il Trovatore*.

La comica Compagnia Sichel, Galli, Guasti e C., diretta dal cav. G. Sichel, rappresenterà: *Il suo primo viaggio*, di L. Cafour e Guarin.

La Compagnia d'operette Gargano canterà: a) «Terzetto ombrelli» nella *Gran Via*; b) Waltzer di Zeller; c) Waltzer Mimosa nella *Geisha*.

La Compagnia d'operette Mauro canterà: a) Scena e duetto della *Santarellina*; b) Duetto nell'operetta *Testagrù*.

La signorina Corinna Avagnina eseguirà il Concerto per Arpa, ballata nordica di Pomitz.

La Comica Compagnia toscana Carlo Castellani rappresenterà: *Stenterello marito di mia moglie*, un atto di N. Giri.

Negli intermezzi, dalle orchestre dei teatri Vittorio Emanuele, Balbo, Politeama Chiarella, sotto la direzione dei rispettivi maestri concertatori, verranno eseguite le sinfonie: *Guarany*, *Le mille ed una notte*, *Fatinitza*.

Lo spettacolo terminerà alle ore 18.

"Risorgimento" di Domenico Tumiati.

Stasera la Compagnia di Andrea Maggi dà la prima rappresentazione di una interessante novità: *Risorgimento*, dramma che l'autore Domenico Tumiati ha chiamato «quattro giornate di nostra storia».

Il dramma che, come è noto, riproduce in quattro quadri gli inizi del nostro Risorgimento patriottico accentrandoli attorno alla figura di Carlo Alberto, ottenne già lieto esito in altre città italiane.

Il Comitato Pro Calabria di Borgo San Donato alla regina Elena.

Il Comitato di soccorso Pro Calabria di Borgo San Donato ha inviato ieri sera alla regina Elena, per la ricorrenza del suo onomastico, un telegramma esprimente ammirazione per la sua opera sui luoghi del terremoto e augurio a nome dell'importante regione torinese.

Il Comitato Universitario Pro Calabria.

Il Comitato Universitario Pro Calabria-Sicilia è convocato per oggi, 8 corrente, alle ore 10,30, all'Università.

La partenza di un treno di soccorso per Messina.

Ieri sera partì dalla nostra stazione di Porta Nuova uno speciale treno di soccorso alla volta di Messina. Il treno conteneva gran parte degli oggetti raccolti durante la passeggiata fatta per le vie della nostra città: si componeva di numerose vetture. Era presente alla partenza una rappresentanza del Comitato.

I concessionari di vetture per le vittime.

La Lega fra i concessionari di vetture, nella sua adunanza del 2 corr. mese, ha aperto una sottoscrizione fra tutti i concessionari di vetture a favore dei danneggiati di Sicilia e Calabria, ed ha deliberato di invitare tutti i concessionari a voler mandare un'offerta per queste povere vittime.

Le somme raccolte verranno mandate al giornale *La Stampa* a nome di tutti i concessionari di Torino.

Le oblazioni si ricevono presso i signori Gorena, corso Regina Margherita, N. 125, e Millone, via Saccarelli, N. 7.

Il gentile pensiero di una valorosa violinista.

D'accordo colla Direzione di molti istituti di educazione della città, la celebrata violinista torinese Luisa Giovanetti darà dei concerti negli istituti stessi, raccogliendo l'offerta dei piccoli uditori per le infelici vittime dell'immane disastro siculo-calabro.

Per il genetliaco della Regina.

Il Ministero degli Interni ha notificato alla Prefettura che nella ricorrenza del genetliaco della Regina Elena, per espresso desiderio dell'Augusta Sovrana, non si dovranno fare le consuete luminarie e neppure esporre le bandiere. Questo in segno di lutto per la catastrofe di Sicilia e Calabria.

Percosso e derubato dell'orologio. Due arresti.

L'altra notte, verso il tocco, mentre il signor Fassio Carlo, d'anni 56, abitante in via Madama Cristina, N. 141, della cui casa è assistore, si recava alla sua abitazione, giunto all'angolo di via Tiziano, angolo via Madama Cristina, fu gettato a terra da due sconosciuti, i quali lo depredarono dell'orologio.

Nella caduta il Fassio riportò la distorsione del radio del braccio sinistro, e fu giudicato guaribile in venti giorni dai medici del San Giovanni.

La Questura, eseguite pronte indagini, riuscì ad arrestare alla Barriera di Nizza, quali colpevoli della rapina, il pregiudicato Vittorio Novarese di Giovanni, d'anni 25, vetraio, abitante sullo stradale di Nizza, N. 229, già condannato per furto e lesioni; e certo Michele Mortondo di Vincenzo, d'anni 23, maniscalco, pure pregiudicato e altre volte condannato per violenza, rapina e oltraggio.

E' bene che la Questura perseveri nella guerra energica e nell'azione severa, iniziata contro i rapinatori, che rappresentano un serio pericolo per la tranquillità cittadina, e ai quali non si deve assolutamente più permettere di circolare impuniti in una città moderna.

Il tentato suicidio d'un commesso.

Il commesso Filippo Marocchetti, d'anni 24, abitante in via Bertola, 40, mentre si trovava nella sede della Croce Verde, in via Santa Chiara, 54, dove prestava servizio in qualità di milite, ingoiò, allo scopo di suicidarsi, tre pastiglie di sublimato corrosivo. I suoi colleghi lo trasportarono in barella al San Giovanni, dove quei sanitari si riservarono sulla prognosi.

Il Marocchetti non volle dire nè il motivo dell'atto disperato, nè il luogo dove acquistò il sublimato.

Il tentato suicidio d'un giovanotto

Il droghiere Luigi Pina, d'anni 20, abitante in via San Donato, N. 92, trovandosi in corso Regina Margherita, angolo via Vagnone, ingoiò, allo scopo di suicidarsi, venti pastiglie di chinino di Stato. Accompagnato poco dopo al San Giovanni, fu visitato dal dottor Campora, che gli praticò la lavatura dello stomaco e lo dichiarò quindi fuori di pericolo.

Il Pina aveva voluto morire credendosi di essere ammalato in modo incurabile.

Maneggiando una rivoltella.

Il sellaio Zini Riccardo, d'anni 24, nella sua abitazione in via Giulio, 3, maneggiando una rivoltella, inavvertentemente fece partire un colpo il cui proiettile lo ferì al dito anulare sinistro. Dal dottore di guardia al Municipio venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

7 gennaio 1909.

NASCITE 24: cioè maschi 10, femmine 14.

MATRIMONI: Alliotti Giacomo con Malano Maddalena — Arti Eugenio con Fruttini Emma — Bianchieri Giovanni con Marangero Orsola — Diena Emilio con Sacerdote Dorina — Gentile Umberto con Franchino Teresa — Gianardo Giuseppe con Gremo Vittoria — Sparacino Filippo con Busani Ida.

MORTI: Lora Anna n. Pavia, d'anni 84, di Asti, casalinga, via Cuneo, 9.
Gello Giovanni, id. 63, di San Damiano d'Asti, calzolaio, via Venti Settembre, 27.
Morini nobile Alberto, id. 60, di Torino, ragioniere, via Cavour, 30.
Locomann Gaetana n. Canavesi, id. 66, di Piacenza, agiata, via San Secondo, 56.
Maronetto Alberto, id. 37, di Susa, meccanico.
Marietta-Bossano Maria, id. 46, di Coazzolo Torinese, contadina.
Vaccari Pietro, id. 50, di Valenza, industriale.
Berciotti Michele, id. 60, di Torino, cocchiere.
Ponsetto Natale, id. 75, di Trana, minatore.
Sosso Giovanni, id. 60, di Settimo Torinese.
Denicola Margherita (v.) n. Rossi, id. 75, di Gravellona, casalinga.
Bertone Gio. Battista, id. 40, di Pino Torinese.
Rocco Pietro, id. 56, di Torino, bracciante.
Buffa Michele, id. 64, di Saluzzo, calzolaio.
Gilardino Luigi Federico, id. 38, di [illegible].
Fosta Anna (v.) n. Antonione, id. 75, di Torino, giornalaia.
Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.
TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Carmen*, dramma lirico in quattro atti, di H. Meilhac e L. Halévy, musica di G. Bizet. — L. 1 30.
TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana, di Sichel, Guasti, Galli e C.), ore 20,45: *Il colpo di fulmine*, commedia in tre atti, di Léon Xanrof.
POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia drammatica di opere comiche, operette e *féeries*, di Mauro), ore 20,45: *Santarellina*, operetta in tre atti, musica del maestro Hervé. — L. 0 80.
TEATRO ALFIERI (Compagnia Italiana drammatica, diretta dall'artista Andrea Maggi), ore 20,45: *Risorgimento*, quattro giornate di nostra storia, di Domenico Tumiati. (Novissima; 1.a rappresentazione). — L. 0 60.
TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e *féeries* di A. Gargano), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti, musica del maestro Sidney Jones. — (Serata d'onore della prima attrice, Miss Principi). — L. 0 80.
TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Riposo.
EDEN. — Spettacoli varietà — Concerti di dame.
CAFFÈ LIGURE. — Tutte le sere concerto.
VENERIA REALE (Villa Siberia). Oggi si pattina.
PATINOIRE DURIO. — Dalle 7,30 alle 10; dalle 20 alle 23.

ULTIME NOTIZIE

Drammatici particolari della benedizione impartita alla città morta.

Messina, 6, ore.

Stamane, sotto la benedizione del suo arcivescovo, Messina si è addormentata per sempre nella pace solenne della necropoli. Fu benedetta prima che fosse saldato sul suo misero capo schiacciato dal flagello, il coperchio della tomba. Ed è stata cosa straziante questa cerimonia, questa assoluzione data alla grande città da tutti i suoi peccati, questa santificazione del suo cadavere. Mai forse come oggi, di fronte alla tremenda mano del sacerdote che benediceva singhiozzando, noi abbiamo sentito il senso del vuoto che resterà quando le ultime cose che qui tutti, soldati, giornalisti, autorità, avranno finito e quando le ultime parole saranno dette. Forse solo oggi abbiamo pensato al giorno prossimo in cui questo paese, morto, rimarrà solo, sotto il sole, e le sue vie saranno mute e le sue rovine deserte e nessuna voce si leverà più da queste rive e morrà nell'eco del mare e della montagna. Oggi più che mai abbiamo sentito tutto lo strazio di questa immane catastrofe. Come ai piedi di un cadavere, noi abbiamo oggi evocato tutti i giorni di vita passati, in cui la vittima, gloriosa e superba, fremeva di vita, popolosa e rumorosa, e le notti lucide in cui apparivano le prime luci d'Italia a coloro che venivano dall'orizzonte col cuore pieno di ansia e gli occhi pieni di desideri.

E' stato più grande lo schianto, oggi, innanzi alle parole che suggellavano per sempre la morte di Messina. Si è levato un cielo color di piombo, oggi sul profilo fantastico e contorto delle rovine, su tutto il paesaggio di incubo e di pazzia, un cielo pieno di tristezza, dopo tutto il folgorare di sole dei giorni scorsi. Anche esso ha perduto il lutto della sua più bella città. E nell'aria grigia e pesante, la cerimonia è cominciata.

Precedeva l'arcivescovo, vestito dei più sontuosi paramenti, accompagnato da tutti i sacerdoti scampati al disastro, dall'ex-sindaco e dai rappresentanti le autorità cittadine e seguito da una folla muta e triste di gente a capo scoperto, in lunghissimo corteo. Lungo il passaggio della processione, i soldati si fermano presentando le armi o la zappa, salutando col capo chino a terra. Tutti i lavori sono stati arrestati subitamente e la necropoli tutta attende in un silenzio enorme le parole del suo pastore e del suo Iddio. Contro la parete di zinco della pescheria, il prete si è fermato. La sua alta figura candida, che gli anni ed il dolore hanno piegato in due, avvolta nella stola bianca merlettata di oro spicca in mezzo alla turba vestita di cupo.

E' tutto rigato di lacrime il suo viso, su cui la vecchiezza ha passato il suo vomere, e dei singhiozzi gli salgono alla gola quando incomincia a dire le parole solenni: Requiem aeternam. *La preghiera di pace esce dalla bocca affaticata e sale nell'aria cupa. Tutte le teste, chinate verso terra; le donne rispondono:* Requiem aeternam.

Le mani scarne del sacerdote si sono levate in alto a benedire. Tutta la sua persona si è eretta in questo gesto, con cui ha abbracciato tutta la città: Dona ei domine. *Come un soffio di vento passa sul capo di tutti la invocazione solenne, e sulle persone prone con il viso contro la terra, la persona del vecchio domina e troneggia. Tutta la fiacchezza sua fisica, tutta la fralezza del suo gesto, sono sparite; la sua voce è ferma ed ampia; pare che scoppi nelle orecchie di tutti, con fragore di tuono.* Requiem aeternam, *hanno risposto in coro i sacerdoti.* Dominus te appellat.

Una prostrazione immane curva la folla degli astanti smarrita. Il senso delle parole è sparito e non è rimasto innanzi agli occhi nostri che questo cadavere immane in presenza di Dio. Credenti e miscredenti tutti si sentono in presenza di un mistero enorme, di qualche cosa che nessuno conosce ma che tutti sentono. Requiescant in pace! *Non ha resistito più. Troppo strazio è in lui per questa sua città finita, per questi uomini suoi uccisi, per tutti quelli di cui egli santifica la morte.*

Troppo egli la amava, troppo vita egli vi aveva vissuto, perchè il suo cuore potesse resistere. E le ultime parole di pace si spengono in un grande singhiozzo che arriva a tutti, ai vicini ed ai lontani, ai soldati ed alle donne. Nel silenzio enorme pare che egli gridi, il vecchio prete, a tutti gli echi la sua angoscia e la sua pena.

Per un istante una specie di stordimento inchioda tutti fermi in [illegible] il pianto; poi, ad un tratto, violentemente scoppia. Perdutamente, senza ritegno, senza freno, donne e uomini piangono ora. Le donne, spezzate in due, accasciate a terra, gridano:

— Madò' [illegible], [illegible] ora a città vostra. Madò' [illegible], Madò' [illegible]. Madò' dateie pace.

E' troppo, è troppo, l'anima ed i nervi non resistono.

Così fu esposto innanzi agli occhi il cadavere tormentato di questa città, e noi abbiamo pianto, come tutti, con tutti, sulle rovine e sulla morte. «Madò' dateie pace! Madò' perdunatela! ». Fra i gridi delle donne, la voce del prete ha ripreso: De profundis clamavi te domine. De profundis. *E il coro dei chierici ha ripetuto il canto.*

Il decreto sulle cambiali e i contratti nelle provincie di Messina e Reggio.

Roma, 7, ore 24.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto reale che proroga la scadenza delle cambiali e dei biglietti all'ordine pagabili da debitori residenti nelle provincie di Messina e di Reggio Calabria. Il decreto, datato da Messina, 4 gennaio 1909 e controfirmato dai ministri Giolitti, Orlando, Cocco-Ortu, Carcano, comprende tre articoli: Art. 1. Le scadenze delle cambiali e biglietti all'ordine pagabili da debitori residenti nelle provincie di Messina e Reggio Calabria, che siano avvenute dopo il 25 dicembre 1908 e che si maturino durante il primo semestre 1909, sono prorogate a tutto il 30 giugno 1909. La stessa proroga è concessa pei contratti commerciali riguardanti la consegna di merci o derrate e pagamento del relativo prezzo e pel rimborso dei mutui commerciali da eseguirsi nelle dette provincie. Art. 2. Il corso delle prescrizioni e quello dei termini perentori tanto legali quanto convenzionali portanti la decadenza da una azione, eccezione o diritto qualsiasi, che fossero per scadere dal 25 dicembre 1908 sino al 30 giugno 1909, sono sospesi nelle provincie di Messina e Reggio Calabria fino a tutto il 30 giugno predetto. Art. 3. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Nuovi giudizi del prof. Riccò sulla natura del fenomeno.

Messina, 7, mattina.

Ieri intervistai il prof. Riccò, dell'Osservatorio di Catania, mandato qui a studiare il fenomeno: lo trovai solo non riconosciuto, perduto fra i soldati e i profughi. Egli non ha ancora potuto eseguire studi completi, ma ritiene che il presente terremoto provenga da fratture sottomarine; questo terremoto giustificherebbe l'ipotesi, da lungo tempo fatta, della frattura del suolo sottomarino dello stretto di Messina. Infatti l'abbassamento della costa ai due lati dello stretto è evidentemente innegabile. La banchina di Messina si è abbassata in qualche luogo per tre metri, restando coperta dalle acque per molti metri e producendo una rottura longitudinale lungo tutta la spiaggia. Si tratterebbe quindi di assestamento geologico mediante la franatura delle due coste per un'altezza che è impossibile stabilire senza strumenti. Il terremoto fu veramente, come si telegrafò, prima sussultorio, poi ondulatorio, finalmente vorticoso.

La fase ondulatoria determinò il massimo crollamento delle case, la fase vorticosa le appiattì e le sconnesse come uno stiletto. Non è certo ancora se le continue scosse che si verificano siano scosse di assestamento dei terreni franati sotto la marina.

I carcerati romani aprono una sottoscrizione per le vittime.

Roma, 7, ore 24.

I detenuti delle carceri giudiziarie di Roma hanno chiesto il permesso di fare una sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto ed ottenuto il permesso hanno sottoscritto per una somma di lire 301 50 con 99 firme. La somma è considerevole se si considera il numero dei detenuti ed il poco guadagno che essi ritraggono dal loro lavoro. Anche gli agenti di custodia si sono uniti alla sottoscrizione aumentando la somma raccolta a lire 420 50.

La catastrofe italiana commemorata nella cattedrale di Westminster.

Londra, 7, ore 23.

Alla cerimonia di stamane alla cattedrale di Westminster, mons. Howlett, ha pronunziato un commovente discorso sul disastro che ha colpito l'Italia. Ha fatto rilevare il sublime eroismo di coloro che attesero all'opera di salvataggio. Ha dichiarato che la nostra umanità si è elevata allo spettacolo offerto dal Re e dalla Regina d'Italia che accorsero sui luoghi della spaventevole catastrofe per organizzare soccorsi.

La flotta americana e le feste di Roosevelt.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 8, ore 1.

Il «New York Herald», in un articolo di fondo, questa mattina, si scaglia con energia contro la decisione del Presidente di affrettare il ritorno agli Stati Uniti della flotta americana, che ha fatto il giro del mondo. Il giornale dice che lo sforzo compiuto dalle corazzate e la fatica degli equipaggi avrebbero reso savio e prudente un po' di riposo, ben guadagnato, nel Mediterraneo.

Il giornale dichiara pure che questa corsa precipitata, fatta nella peggior stagione dell'anno, ed il rifiuto scortese opposto alle richieste amichevoli di ricevimenti per parte dei Governi europei, sono dovuti al desiderio del presidente Roosevelt di poter lasciare la Presidenza in mezzo a manifestazioni mirabolanti.

Il «New York Herald» attribuisce ad un desiderio analogo, per parte di Roosevelt, il rimpatrio delle truppe, che furono inviate a Cuba, ad una data stabilita, senza che si tenga conto della situazione che può regnare in quell'isola. *(Times).*

Il Senato contro Roosevelt.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 8, ore 1,10.

Il Senato si stupisce per le dichiarazioni del presidente Roosevelt, secondo le quali questa Assemblea non ha il diritto di chiedere spiegazioni al ministro della giustizia, a proposito del contegno del Governo in quanto concerne la compera della *Tennesse Iron Coal Company*, per farne un *trust* dell'acciaio. E' così che il malcontento risultante dalle parole di Roosevelt, a proposito del servizio della sicurezza, malcontento che sembrava calmato, grandemente diventa forma acuta. Non è, del resto, la prima volta che Roosevelt si mostra contrariato delle richieste che il Senato indirizza agli alti funzionari relativamente a questioni che interessano il loro ministero. Il Presidente pensa che domande di questa natura dovrebbero essere indirizzate a lui personalmente. Roosevelt sostiene, a quanto si dice, che nè il Senato, nè il Parlamento sono muniti di necessaria autorità di fronte agli alti funzionari dello Stato. *(Times).*

Il programma economico del partito operaio inglese
Riforme radicali.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 1.

Il partito operaio terrà a Portsmouth, il 27 gennaio, il suo congresso annuale, in cui saranno trattate parecchie questioni importantissime, ed in primo luogo quella della disoccupazione. Il partito operaio chiede, in una parola, il diritto al lavoro ed ha redatto un progetto di legge che presenterà alla Camera dei Comuni nella prossima sessione. Con questo progetto di legge, che costringerebbe i Municipii a trovare un'occupazione per gli operai disoccupati e che scioperano, il partito operaio attua un programma dei lavori da intraprendersi per procurare lavoro a coloro che non ne hanno. Il programma comprende il rimboschimento, la costruzione di strade, il prosciugamento delle paludi, colonie territoriali ecc. Gli altri articoli del programma del partito operaio comprendono il rimaneggiamento dell'imposta. Il partito si oppone naturalmente alle riforme protezioniste di Chamberlain ed ha elaborato una riforma fiscale particolare. Questa comprende una sovratassa ed una nuova imposta che andrebbe dal 5 al 10 per cento. Un'imposta finanziaria elevata aumenta il diritto di successione. Il partito operaio ammette il principio seguente:

1.o La tassazione dev'essere in proporzione della possibilità di pagare del contribuente e dei vantaggi che l'individuo raccoglie dalla protezione dello Stato.

2.o Nessuna tassazione dev'essere ammessa che sovverchi i mezzi che possiede l'individuo per sovvenire ai suoi bisogni materiali.

3.o La tassazione deve mirare ad assicurare pel bene comune le ricchezze accumulate che non risultino dal lavoro.

4.o Per conseguenza la tassazione deve colpire le rendite che non provengano dal lavoro e deve cercare di impedire il possesso di grandi fortune per parte di privati.

Ecco un programma radicale. Senonchè, quando non ci saranno più grandi fortune, chi pagherà le imposte?

Nasi parla ai suoi elettori.

Trapani, 8, ore 1.

Nunzio Nasi, di ritorno da Messina, ha pronunciato un discorso ai suoi elettori. Domenica avranno luogo le elezioni politiche in questo Collegio.

Il Kaiser e la politica tedesca
L'incidente dei commenti si aggrava

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 1.

L'impressione prodotta dalla nuova manifestazione imperiale che ricorda, come dicono taluni giornali tedeschi, l'affare dell'intervista del *Daily Telegraph* aumenta sempre più in Germania. Oggi è la stampa intera che si occupa di questa nuova faccenda. Numerosi giornali chiedono come mai è possibile che le parole pronunciate da Guglielmo II dinanzi ai suoi generali possano essere state conosciute, come è possibile che ufficiali generali abbiano così gravemente mancato al loro dovere, comunicando al *Berliner Tageblatt* simile informazione.

Ecco un particolare interessante da notare: sono i giornali dell'Estrema Destra quelli che domandano una inchiesta. Più che mai questa domanda si impone: Chi è il colpevole? Come mai si è compiuta questa indiscrezione? Chi ne ha approfittato?

Tra gli altri particolari curiosi ecco ciò che mi è stato affermato oggi in certi circoli di Corte, degni di fede, ma che vi trasmetto tuttavia con le solite riserve. Uno dei principali motivi di lagnanza dell'Imperatore contro il suo cancelliere sarebbe la riprovazione pubblica da questi fatta dell'intervista del *Daily Telegraph* e la necessità da lui proclamata che l'Imperatore debba imporsi nell'avvenire maggior riserbo nelle sue dichiarazioni. Certo non si può dire che la condotta del signor Bülow, negli avvenimenti che provocarono le sedute del 10 e dell'11 novembre, siano state e siano unanimemente approvate dalla nazione.

Fatto sta che, secondo le mie informazioni, von Bülow, dopo avere letto l'articolo del generale von Schliffern, lo inviò all'Imperatore, questi ne prese conoscenza e lo rinviò a sua volta al cancelliere con alcune annotazioni in margine. Mi è stato fatto pure notare che, in questa faccenda tra il cancelliere e Guglielmo II, intermediario è stato il conte von Wirbach, gran maestro delle cerimonie dell'Imperatrice, che surroga in queste delicate funzioni il capo del gabinetto militare dell'Imperatore, generale conte von Esler, morto.

Da queste dichiarazioni sembra tuttavia rilevarsi in ogni caso che l'indiscrezione non verrebbe dai giornali, come alcuni giornali tedeschi vogliono lasciar comprendere. Si assicura che l'Imperatore, nella sua allocuzione, non ha letto *in extenso* l'articolo del generale von Schliffern, il quale comprende undici pagine e non ne ha citato che alcuni passaggi ed ha fatto allusione a parecchi altri.

E' ora interessante seguire i commenti a proposito dell'articolo del generale von Schliffern. Si potrà notare non soltanto come l'impressione che ha prodotto qui questa nuova manifestazione imperiale è enorme, ma anche — come lo abbiamo altre volte rilevato — quale grado raggiunga il malcontento contro l'Imperatore e la sua politica.

Questi commenti confermano pure le critiche levate dalla «gran muta» contro il sovrano ed il suo comandante in capo, e queste manifestazioni dell'esercito sono sintomatiche. La *Gazzetta della Croce*, organo del partito conservatore, scrive: «La stampa estera e socialista si è impadronita di questa notizia con lo zelo solito, come era facile immaginarsi. Tuttavia, siccome questa informazione non è stata finora smentita, bisogna provvisoriamente ammettere che essa sia assai vicina al vero. L'articolo in questione tratta non soltanto di questioni militari ma anche della situazione politica ed è perciò che le comunicazioni fatte dapprima da due giornali berlinesi hanno sollevato grande impressione, specialmente all'estero».

Siamo nuovamente innanzi ad un caso in cui l'Imperatore ha parlato confidenzialmente, come ne ha l'incontestabile diritto, in un ambiente sulla discrezione del quale egli doveva contare, mentre tuttavia le sue parole, per un concatenamento o per un incidente impreveduto o per via di qualche indiscrezione sono state rese note al pubblico. Contrariamente alle supposizioni fatte dalla *Gazzetta di Francoforte* noi non crediamo che l'indiscrezione sia stata commessa da ufficiali. Tuttavia non possiamo comprendere che coloro i quali non hanno la stessa fiducia di noi nei nostri generali, possano nutrire tali sospetti. Perciò un'inchiesta severa si impone tanto per motivi politici quanto per ragioni militari.

Il *Reichsbote*, conservatore, che ha pubblicato ieri in proposito l'opinione di un alto personaggio militare, dà oggi quella di un uomo parlamentare. Questi pensa che l'Imperatore non ha fatto che esercitare un suo diritto incontestabile, parlando liberamente ai suoi generali. L'indiscrezione è inconcepibile, dice questo deputato. Essa è stata commessa per eccitare gli stranieri contro la Germania. Sembra che l'Imperatore non sia più libero di dire una parola, senza che questa sia subito messa in giro.

Si impone un'inchiesta urgente.

Sotto il titolo «Era necessario» la *Deutsche Tages Zeitung*, agraria, scrive: «L'articolo del conte Schliffern occupa tutta la opinione politica. Nessuno nega o saprebbe contestare che la nostra diplomazia abbia commesso errori. Non abbiamo tuttavia il diritto di affermare che essa è la sola causa della nostra attuale pericolosa situazione. Noi rammaricheremmo profondamente che questa opinione fosse condivisa dall'esercito e deploreremmo che una alta personalità militare abbia potuto dire che, alla lunga, l'esercito non sarà più in istato di riparare, con le sue sole forze, le colpe commesse dalla nostra diplomazia. Questa sfiducia nella forza del nostro esercito può avere una influenza deprimente all'interno ed incoraggiante all'estero. Si è avuto torto di dare d'importanza di un programma all'articolo del conte Schliffern, il quale è in parte banale ed in parte esagerato».

La *Freisinnige Zeitung*, radicale, scrive: «Nei circoli militari che si occupano di politica regna un grande malcontento contro la politica attuale della Germania.

«Vi sono persone, che cercano di trarre partito da questo malcontento contro Bülow, a proposito dell'indiscrezione commessa. Siamo lungi dal voler proibire agli ufficiali di avere una opinione personale in politica, ma gli ufficiali politicanti non ci sono simpatici».

Un telegramma da Berlino alla «Gazzetta di Colonia», di carattere evidentemente ufficioso, reca: «L'avvenimento costituisce un atto puramente militare. Le parole dell'Imperatore, in questa occasione, non erano destinate al pubblico. Esse non sono nemmeno state comunicate ufficialmente nè al Parlamento, nè ai giornali. La discussione della stampa manca, per conseguenza, di qualsiasi fondamento serio, e così manca, per conseguenza, qualsiasi motivo di critica. L'articolo criticato si occupa dell'evoluzione militare europea, considerando le combinazioni, che sarebbero più favorevoli alla Germania. Ciò è corrispondente assolutamente alle buone regole militari, secondo le quali, bisogna sempre tener conto, in qualsiasi circostanza, delle combinazioni più svantaggiose possibili».

Anarchia sanguinosa in Turchia.
La lotta combattuta nelle vie contro i soldati: 30 morti e 32 feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 8, ore 1.

Telegrammi da Mosul annunziano che violenti disordini, durante i quali vi furono numerosi morti, sono scoppiati domenica scorsa, il primo giorno della festa del Courbairam. Un soldato di fanteria, arrestato dalla Polizia per aver insultato una signora turca, chiamò i suoi compagni in aiuto. Nella lotta che ne seguì tra le due parti si fece uso delle armi. La plebaglia, che si compone di elementi turbolentissimi, partecipò alla lotta che si diffuse bentosto a quasi tutti i quartieri della città. Trenta persone furono uccise e 32 ferite. La truppa tentò di intervenire: ma le Autorità furono impotenti a ristabilire l'ordine. Lunedì e martedì la città è rimasta completamente in istato di anarchia. Un individuo, che si dice essere un importantissimo capo curdo, è stato assalito lunedì nella sua casa dai suoi nemici personali e venne assassinato, insieme a sua moglie, ai suoi figli ed ai suoi domestici.

L'ambasciatore francese ha ricevuto un telegramma dal suo console, confermante la notizia dei disordini e dell'effusione di sangue, senza sapere se il Consolato francese era in pericolo.

Soldati di fanteria hanno ricevuto ordine di recarsi in tutta fretta a Mosul.

Iswolski non lascia il suo posto.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 8, ore 1,40.

E' assolutamente inesatto che il signor Iswolski debba essere prossimamente nominato ambasciatore a Berlino. E' questa una notizia periodicamente lanciata dagli avversari del signor Iswolski, ma che non riposa, almeno per ora, su alcun fondamento. Io vi posso affermare che il signor Iswolski, che deve sempre combattere contro una opposizione vivissima dei partiti reazionari, conserva tutta la fiducia dello Tzar.

I polacchi a Congresso.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna 8, ore 0,15.

I delegati del partito pampolacco si sono riuniti ieri a Lemberg per un congresso di due giorni. Fra essi si trovano quindici deputati della Camera e della Dieta austriaca e 450 rappresentanti di organizzazioni. Il presidente Pawlikowski ha esposto lo stato della questione polacca in Austria, in Russia ed in Germania.

Le riforme al Ministero degli esteri tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 1,45.

Come vi ho detto, il ministro plenipotenziario a Bucarest, Kiderlein Waechter, ha preso servizio negli uffici della cancelleria, incaricato specialmente degli affari balcanici, ma in realtà per elaborare un piano di riforma degli uffici del ministero degli affari esteri, in ciò d'accordo con il ministro von Schoen. Ora si sa che egli redigerà a questo proposito un rapporto che sarà presentato al cancelliere. Tuttavia le modificazioni che saranno decise, non saranno applicate, a quanto si crede, prima della fine della prossima primavera.

La Svizzera delibera di boicottare i cereali tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 8, ore 1,15.

Nell'assemblea tenuta ieri a Olten dal Comitato, costituitosi per l'interdizione della importazione delle farine tedesche in Svizzera, è stato deciso di pronunciare il boicottaggio dei cereali e farine germaniche. La Svizzera compra attualmente dalla Germania da 17 a 18 milioni di cereali che sono acquistati quasi esclusivamente da mugnai dagli importatori in relazione con essi. Nel caso in cui il boicottaggio rimanesse infruttuoso, il Comitato proporrebbe che il boicottaggio si estendesse ad altri articoli.

Un ferroviere assalito da un'aquila
Drammatica lotta mentre il treno corre.

(Servizio speciale della Stampa).

Châlons sur Saône, 8, ore 1.

Un curioso accidente si è prodotto oggi nel treno diretto della Côte d'Azur fra Châlon e Fontaine. Il signor Legout, conduttore capo della Paris-Lyon-Méditerranée, aveva assunto il servizio sul treno a Digione. Durante il percorso, mentre osservava attentamente le segnalazioni della linea, vide un grande uccello volare verso il treno. L'uccello ad un certo punto con un formidabile colpo di becco spezzò i vetri del bagagliaio e irruppe nel vagone. Il capo-conduttore vide allora, con sua sorpresa e non senza qualche timore, di aver che fare con un'aquila che misurava ben due metri di larghezza ad ali spiegate. L'aquila intanto, battendo le ali a destra e a sinistra, sconvolse ogni cosa, poi, scorto il signor Legout, preso ad assalirlo con grande violenza. Il capo-treno, rimasto atterrito di questo attacco, si mise in difesa. L'animale già si precipitava contro, ma l'impiegato saltò da un lato del vagone, indi tentò di prendere il suo aggressore direttamente di fronte, poichè l'aquila cercava di strappargli gli occhi con gli artigli. Una lotta violenta si impegnò allora tra l'uomo e l'animale. Nel frattempo il treno volava a tutta velocità.

Il signor Legourt non poteva nemmeno pensare di chiedere soccorso, e perciò fece il possibile per salvarsi. Infatti, dopo un po' il conduttore giunse ad impadronirsi dell'uccello e a legarlo strettamente ad un gancio del vagone. Quando il treno si fermò, il conduttore raccontò ai compagni la brutta avventura toccatagli e volle portare con sè a Digione la sua vittima come un prezioso ricordo.

Il coraggioso contegno del ferroviere ha destato l'ammirazione di quanti hanno conosciuto la strana e curiosa avventura di cui era rimasto vittima.

I coniugi Mathieu son vendicati?
L'arresto di tre sospettati.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 1.

Il capo della polizia Hamard ha messo le mani sopra tre malfattori su cui pesavano vivissimi sospetti di essere autori dell'assassinio dei coniugi Mathieu, a Colombes. Questa mattina il capo della polizia, assistito da 15 ispettori, si recava a Colombes e procedeva subito ad una perquisizione ed a visite domiciliari in questa città. Di là si recava ad Asnières e a Gennevilliers. Durante queste ricerche, che sono state penose, perchè nei dintorni di Parigi v'era il ghiaccio, vennero scoperti tre uomini, ricercati già da parecchi giorni. Sono pregiudicati i quali hanno al loro attivo parecchi misfatti. Portati innanzi tutto al posto di polizia di Asnières, essi vennero in seguito condotti all'ufficio di pubblica sicurezza. Qui vennero invitati a fornire spiegazioni sull'uso del loro tempo nella notte del 31 dicembre scorso, in cui i coniugi sono stati assassinati e sulle opere che hanno fatto da quella data in poi. Tutti e tre negano di essere autori del misfatto. Ciò nonostante i sospetti che pesano su di loro sono gravissimi.

Misteriosa scomparsa di un'avventuriera
Morta in fondo al mare o fuggita?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 1.

Un misterioso affare appassiona attualmente il pubblico inglese. Lunedì scorso i giornali annunciavano che miss Violette Gordon Charlesworth, giovane ricca ed assai bella, ricevuta nell'alta società scozzese, aveva trovato la morte in un terribile accidente automobilistico. La signorina, che guidava l'automobile, su cui si trovava con sua sorella e uno *chauffeur*, seguiva a grande velocità una via, lungo l'Oceano, presso Penmaenmawr, quando, in seguito ad un falso colpo di volante, l'automobile, a quanto si dice, ha urtato violentemente contro una roccia che cadeva a picco sul mare. Miss Violette è precipitata fuori dell'automobile e sarebbe caduta in mare, mentre la sorella e lo chauffeur, che l'accompagnavano, più fortunati, pur essendo lanciati fuor dell'automobile, non si ferirono, nella caduta, che leggerissime contusioni.

Ecco la storia, quale la raccontavano i giornali l'altro ieri. Oggi vi è qualche cambiamento nella versione dell'incidente.

Siccome, nonostante le lunghe ricerche, non si è potuto ritrovare il cadavere di miss Violette, e siccome sua sorella e lo *chauffeur*, che l'accompagnavano, non hanno avuto che leggere contusioni, si pretende che l'accidente non sia che simulato. La vittima, o la pretesa vittima, sarebbe una avventuriera, la quale da lungo tempo ingannava il mondo annunziando dovunque che doveva ereditare, il 13 di questo mese, da un giovane distinto ufficiale, a cui era stata fidanzata, e che la morte aveva colpito nel suo ritorno dal Sud-Africa. Miss Violette conduceva gran vita, e siccome i suoi creditori la stringevano troppo da vicino, ella avrebbe, a quanto si dice, creduto opportuno di simulare l'accidente, onde poi sfuggire tranquillamente ai suoi creditori.

«Molti altri fatti strani in questo affare, come le diverse versioni dell'accidente date dallo *chauffeur*, tenderebbero — dice il *Daily Chronicle* — a far credere che la tragedia non è stata altro che un'abile commedia. Si spera tuttavia di poter sapere la verità dalla sorella della scomparsa e dallo *chauffeur*, intorno ai quali i creditori hanno costituito una guardia attenta. Ma in attesa che il fatto sia definitivamente stabilito, tutta Londra, incuriosita e interessata a questa faccenda misteriosa, si chiede se miss Violette ha realmente trovato la morte orribile nelle circostanze che si sanno o se la sua scomparsa non è che una semplice fuga».

Per la prima volta oggi s'è notato che l'automobile il quale nell'accidente avrebbe dovuto urtare brutalmente contro una roccia, non aveva che il radiatore leggermente intaccato e le ali dinanzi [illegible]. Inoltre si apprende questa sera che l'automobile non apparteneva a Violetta, ma che questa l'aveva semplicemente preso in prova. Si dice pure che miss Violetta da tempo giocava in borsa e ciò era tanto più facile in quanto che il suo agente di cambio le faceva anticipi giacchè egli la teneva in grande considerazione. Violetta da principio guadagnò: naturalmente incassò i benefici, ma quando venne la cattiva fortuna miss Violetta non rimborsò le perdite. Ella seppe così bene raggirare l'agente di cambio che ottenne da questi, facendogli vedere ed ammirare i suoi gioielli di un valore considerevole, nuove somme. Ella chiedeva solo al suo agente di non render pubblico quanto sapeva delle sue perdite, temendo — ella diceva — che la sua famiglia la punisse sottoponendola ad un Consiglio giudiziario.

L'agente di cambio, raggirato in tal modo, avrebbe perduto in questo affare circa 250 mila franchi. Come bisognava aspettarsi, ecco che molte persone ora pretendono di avere incontrato, a destra ed a sinistra, la misteriosa scomparsa. Il garzone dell'albergo, in cui ella era solita discendere quando si recava a Londra, dichiara di aver veduto miss Violette nel quartiere West End. In attesa che sia disciolto il mistero che avvolge questo stupefacente affare, tutti si chiedono che cosa sia veramente avvenuto di miss Violette.

L'aggressione nel treno 18.
La vita intima di Albinet e compagni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 1.

Gli ultimi testi dell'affare Albinet sono sfilati e con una instancabile compiacenza hanno continuato a riconoscere, nonostante le sue proteste, Albinet in Leray, l'amico di Saffroy e di Morin, detto *Chariot*. Nello stesso modo con cui Leray rinnega la Francia per dirsi suddito americano, Charlot-Morin rinnega il suo vecchio amico Saffroy e la loro [illegible] e proficua protetta, signorina Sargent.

Egli non conosce questa persona. Quale ingratitudine? Un giorno però la signorina Sargent si ammalò: i due si trovarono senza mezzi di sussistenza. Non si sgomentarono per così poco: erano uomini audaci: perchè avrebbero dovuto trovarsi nella miseria? Morin si dimostrò abile.

— Io sono Charlot — disse egli mutando nome, — ti mostrerò ora Morin non è un ingrato. Addio, ritornerò ben presto.

Le testimonianze affermano infatti che questo devoto galante amico scomparve per un giorno e mezzo da casa, tra il 21 ed il 22 novembre 1907. E' appunto il tempo che occorre per recarsi a Etampes, svaligiare un treno e ritornare, sporco, inzaccherato come un cane barbone, ma con le tasche piene di quattrini. L'amico Charlot aveva fatto il suo dovere ed alla terribile miseria succedette una gioconda opulenza. Allora sul banco degli accusati egli protesta:

— Non è vero! Io non conosco nè Albinet, nè Leray, nè Saffroy. Sono tutte invenzioni: sono un onesto uomo che non ha mai ricevuto denaro che dalle donne; signori, queste donne, lo affermo, sono tutte oneste come lo sono io.

Non è certo dire poco, ma v'è da temere che l'affermazione dei testi la vincano sui dinieghi dell'accusato. Così Leray avrà un bel rinnegare Albinet, la sua patria, i suoi danni: ciò non impedirà all'autentico Albinet di essere condannato sotto il nome che gli avrà piaciuto di scegliere.

Quest'oggi l'udienza è terminata colla requisitoria del sostituto procuratore generale, il quale, come ben si comprende, chiede la condanna di tutti gli accusati.

Il pubblico è numeroso ad ascoltare la requisitoria efficace e vibrante del rappresentante della legge: a domani le arringhe.

Pazza fuga d'un cavallo a Longchamps.
Quindici persone ferite.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 1,45.

Un grave incidente è avvenuto oggi a Longchamps, durante la corsa del premio di Bourges, al trotto attaccato.

Il cavallo *Elysée*, appartenente al signor N. I. Thiebaud, essendo sdrucciolato sulla pista, indurita dalla recente gelata, si spaventò, gettò a terra il suo conduttore, il *jokey* James che fu leggermente ferito alla coscia. Grandemente spaurito dalle grida del pubblico, l'animale saltò la barriera della pista e proseguì la sua corsa folle attraverso le *pelouse*; rovesciò una quindicina di persone che riportarono contusioni [illegible] e che furono trasportate all'ambulanza.

Due donne, di cui non si conosce ancora il nome, avevano ancora da rinvenire alla fine della corsa, e sembrano in pericolo di vita. Una di esse ha la gamba spezzata ed è in condizioni gravi.

Nelle scuole di Grenoble si muore per il freddo.

Lione, 8, ore 2.

Le scuole superiori di Grenoble non sono riscaldate e le aule sono vere ghiacciaie. Ieri una giovane di 14 anni, certa Maria Martin, morì in seguito a congestione, causata dal freddo da cui era stata colpita. Durante la scuola un'altra ragazza è stata colpita dallo stesso male e versa in gravissimo pericolo.

La costruzione della flotta spagnuola
Proposte tedesche respinte.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 8, ore 1.

La questione della costruzione della flotta, che costerà 200 milioni, sarà fra breve risolta. Posso assicurarvi che le informazioni pubblicate da alcuni giornali inglesi, sulle aggiudicazioni dei lavori, sono in parte inesatte. Il capo superiore del ministero della marina, il quale è in grado di essere bene informato, mi assicura che il ministro ha terminato gli studi dei rapporti dei membri della Commissione consultiva della marina e proporrà, al prossimo Consiglio, che quattro corazzate siano aggiudicate alla casa inglese Wicker Maxim, gli incrociatori e torpediniere alle Forges e Chantiers, ed alla casa Schneider, la quale fornirà pure alla Wicker i cannoni e le corazze delle quattro corazzate. Le costruzioni si faranno in Ispagna. Ho appreso da fonte assolutamente sicura che un parente del cancelliere Bülow il quale è rappresentante della casa Krupp si è recato ultimamente a Madrid a proporre che la casa Krupp costruisca a Kiel tutta la squadra spagnuola. Il ministero rispose che ciò era impossibile poichè le Cortes hanno imposto per condizione che le costruzioni siano fatte in Ispagna.

Apparecchi radiotelegrafici su treni americani.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 1.

Secondo un telegramma da San Francisco all'*Evening Standard*, si annunzia che fra poco tutti i treni delle Compagnie ferroviarie che faranno servizio nella città di San Francisco saranno muniti di apparecchi radiotelegrafici. In caso di pericolo questo apparecchio permetterà di prevenire il macchinista di un treno in moto per mezzo di una leva posta di sopra sulla locomotiva, mentre nello stesso momento una campana d'allarme darà il segnale di fermata.

Il nuovo sindaco di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 7, ore 22, 15:

In seguito alle dimissioni del dottor Bellini-Carnesali, il Consiglio comunale, la cui maggioranza è costituita dal gruppo radico-socialista, ha nominato stasera sindaco l'ing. Eugenio Sallizioli, radicale.

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione solenne della scuola delle dame infermiere della Croce Rossa.

Questa scuola delle dame infermiere volontarie, nella quale, sotto l'alto patronato di Sua Maestà la regina Elena e di tutte le Principesse Reali, il Sotto-Comitato regionale di Torino della Croce Rossa ha raccolto le più elette signore della nostra aristocrazia e della borghesia, non poteva inaugurarsi in momento più propizio, perchè ora l'Italia, percossa da grande, inenarrabile sventura, ha recitato per mezzo della stampa e colle proteste e le critiche [illegible] parlamentari il *confiteor* per l'indifferente abbandono nel quale ha sempre lasciato la Croce Rossa, di cui la nobiltà e l'utilità degli intenti oggi appunto più che mai si sono compresi ed apprezzate. L'esempio delle scuole di dame infermiere fu dato l'altro anno dal Comitato di Roma, il quale ebbe l'onore di iscrivere prima fra tutte le dame infermiere italiane S. M. la Regina, che la assidua e zelante. Il Comitato di Torino conta oggi, tra il gruppo delle sue novizie infermiere, S. A. R. la principessa Letizia e S. A. R. la principessa Isabella, le quali frequenteranno regolarmente le lezioni teoriche e pratiche.

Solo le dame diplomate della Croce Rossa, per disposizione ministeriale, potranno in caso di guerra, o di calamità e disastri prestare l'opera loro come infermiere nei vari ospedali o treni ospedali mobilizzati.

L'inaugurazione della scuola di Torino ebbe luogo ieri, alle 15,30, in un'aula dell'Ospedale Militare, alla presenza della principessa Letizia, di tutte le Autorità civili e militari, e di un grande stuolo di invitati, cui il conte Emanuele di Rorà, presidente del Comitato regionale di Torino della Croce Rossa, in un elegante discorso spiegava gli scopi della nobilissima iniziativa, e ricordando la recente sventura italiana, con magnifiche parole commoveva il sentimento di carità e d'abnegazione delle signore italiane, che videro [illegible] esercitata da dame straniere accorse, organizzate e valorose, sui luoghi del disastro. Ringraziava l'eletta coorte di allieve che risposero con tanto slancio all'invito della Croce Rossa, le Autorità mediche e militari, che così efficacemente cooperarono all'attuazione, ed il dottor Abba e gli illustri personaggi convenuti. Il colonnello medico Gozzano pronunciò quindi un dotto discorso, facendo la storia delle nobili compagnie ed ordini di assistenza agli infermi, e sciogliendo un inno alla Croce Rossa, valida cooperatrice della valorosa Sanità militare sui campi di guerra e nelle calamità nazionali.

Quindi il maggiore medico cav. Efisio Sellotti tenne una applauditissima prolusione al corso d'istruzione teorica, che fu ascoltata con grande attenzione dal magnifico uditorio delle allieve, di cui eccovi alcuni nomi: S. A. R. la principessa Letizia, S. A. R. la principessa Isabella, la [illegible], nobile Vassallo-Casalini, le contesse Radicati di Brozzolo Thiene, Amalia Sclafia Barbaroux, Malabaila Bonagiunto, Giulia Ceriana Mayneri Incisa, marchesa Di Rorà Pallavicino, contessa Di Groppello Solaroli, contessa Delfina Di Rorà Canevaro, Di Mirafiori Bosseo, dottoressa Clelia Parisch, signora Amalia Leumann Carelli, marchesa Onorina Ferrero di Solesco, Paola Rossi di S. Solo-Cora, Sofia Bertini di Montaldo, contessa Lina Inzini di Camerana, contessa Maria Insini di Morighengo, signora Corvagliotti, marchesa Lavinia Scati Grimaldi, signora Linda Rosazza, marchesa Carmen Compans di Brichanteau, signorina Villanis Gallois, donna Maria Gonella Paluzzi, signore Rosa Odardo, Laura Mottura, Maria Ricca Borbena, donna Carina Gonella Paluzzi, baronessa Lia Bologna Cova, signora Teresa Savio, contessa Moriondo, baronessa Alma Casana, contessina Nerina Alberti, signora Elisa Balli Spinardi, marchesina Valbarga di Moncrivello, contessa Aline Allegra di Ricaldone, contessa Marie Cecilie di Villanuovo, contessine Maria e Margherita Perrone di San Martino, marchesa Maria Teresa Del Carretto, signora Amalia Balbiano Corsio, marchese Pallavicino Morri Avogadro, marchesina Di Rorà, signora Maria Canova, Orsi Mongini, Nasi Trombetto, Cerlana Geisser, contessa Maria Costa di Trinità, Ricoardi di Lantosca, contessa Virginia, marchesa Solaroli di Briona Corelli, baronessa Cristina Casana Cornelli, baronessa Cesana Borromeo, contessa Valperga di Masino, signora Giuseppina Porzani Bosio, contessa Maria di Groppello de Bray.

Il corso si svolgerà in una ventina di lezioni, seguito dal corso complementare teorico-pratico sulle malattie delle donne e dei bambini.

All'inaugurazione, brillantissima, fecero gli onori di casa i medici militari dell'Ospedale, ed assistevano i consiglieri della Croce Rossa: marchese Ernesto Del Caretto, cav. Andreis, cav. Manelo.

Su invito del presidente, marchese Di Rorà, a S. M. la Regina il seguente telegramma:

«*Dama di Palazzo di S. M. la regina Elena.*

«Donne torinesi, iniziando Scuola infermiere volontarie Croce Rossa, inviano nella tristezza ricorrenza genetliaco S. M. la regina Elena, prima infermiera della Croce Rossa italiana, fervidi auguri».

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 743,4; ore 15: 741,9; ore 21: 742,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto-nuvolo; ore 15: nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali

Massima + 4,9 Minima — 1,8

Piazza Castello — Nelle sigole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura media del giorno 7	+ 3,0
Temperatura minima della notte dal 6 al 7	— 2,7

9 gennaio — Il sole nasce alle ore 8 e minuti 9; tramonta alle ore 17 e minuti 4.

Giorno della luna 17.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante).

Temperatura massima del giorno 6	+ 3,6
Temperatura minima della notte dal 6 al 7	— 3,2

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (50

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

Il russo stava appoggiato in un angolo e pareva seguire macchinalmente, al di là dei vetri, le evoluzioni della nebbia che si aggirava in grossi globuli grigiastri. Il momento parve favorevole all'agente, che cominciò a cercare colla mano il bottone con cui s'apriva lo sportello. Aveva cura nello stesso tempo di non perdere di vista Noreff; l'occhio sul suo terribile vicino, la mano sull'impugnatura di remo, egli riunì le sue forze e quando si credette proprio pronto a saltare con uno slancio nella strada, tentò aprire.

Ma invece di cedere alla vigorosa pressione della sua mano il bottone resistette e produsse un rumore secco che fece voltar la testa a Noreff.

E' inutile, — disse tranquillamente il russo, — non potete aprire. Gli sportelli di tutte le mie vetture si chiudono con un meccanismo di mia invenzione e bisogna sapere il segreto per uscire. E' una precauzione che ho preso contro le disgrazie che sì spesso avvengono quando ci si appoggia per guardare nella strada.

Jottrat digrignò i denti per rabbia e non rispose una parola.

— Comprendo la vostra impazienza, — riprese Noreff sempre imperturbabile, — ma siamo giunti.

In quel punto l'agente di polizia sentì che la vettura svoltava ad un tratto e riconobbe quello scricchiolio particolare della sabbia fina schiacciata dalle ruote. Un minuto dopo i cavalli si fermavano e quasi nello stesso tempo i due sportelli venivano aperti dal di fuori.

Attraverso il nebbione, Jottrat distingueva appena alcune forme nere ed immobili che si schieravano silenziosamente dinanzi la predella. Non rimaneva più dubbio che quello non fosse un tranello, poichè gli sconosciuti s'erano posti in modo da chiudergli il passaggio e stendevano già le braccia per afferrare la vittima loro designata. Erano in quattro ed a Jottrat parve vedere nella mano di colui che stava più vicino allo sportello un oggetto che doveva essere una correggia od una fascia di panno. L'infelice capì da quei sinistri apparecchi che gli veniva riserbato il supplizio orientale del cordone e si preparò a morire.

— Ebbene, caro signore, avevate tanta fretta ed ora non volete più scendere? — disse dietro di lui la voce beffarda di Noreff che era già saltato a terra dall'altra parte.

— Vengo, miserabile, — gridò Jottrat precipitandosi fuori della vettura coi pugni chiusi, — vengo, ma non perirò senza avervi strozzato.

Malgrado l'età, l'agente era forte e svelto. Con uno slancio gettò a terra Noreff, avendo la presenza di spirito di uscire dallo sportello opposto a quello presso cui lo aspettavano gli sconosciuti; ma il russo doveva già essersi premunito contro quell'attacco, giacchè non tentò neppur di difendersi. Egli cadde a terra coll'agente, che cercò d'afferrarlo alla gola; ma prima che le mani di Jottrat avessero tempo di stringere, alcune parole in lingua straniera chiamarono sul terreno della lotta un rinforzo di cinque uomini.

In meno di un minuto Jottrat, afferrato egli stesso da mani vigorose, fu costretto staccarsi dall'avversario e si trovò nell'impossibilità di fare il più piccolo movimento.

L'oscurità, fatta ancora più densa dalla nebbia, era completa. Egli non vedeva i suoi avversari, ma ne sentiva le strette energiche e udiva la voce di Noreff impartire degli ordini in un idioma sconosciuto.

— Dovrò morire! — pensò l'infelice agente, e cessò di resistere.

Allora sentì un dolore morale cento volte più crudele dei terribili trattamenti che lo attendevano. L'immagine di quel figlio perduto, che ei non sperava ormai più di rivedere; gli appariva ora come per rimproverargli la sua imprudenza.

— Forse l'avrei salvato, — diceva amaramente fra sè, — e la mia stolta confidenza lo abbandona per sempre ai miserabili che me l'hanno rubato.

L'odioso contatto dei sicari che lo tenevano, non gli provocò più neppure un brivido. Sentì dapprima che gli si legavano le braccia e le gambe con corde, poi che gli bendavano gli occhi con un fazzoletto e che finalmente gli applicavano alla bocca un largo bavaglio di cuoio. Tutte queste operazioni vennero eseguite con una prestezza ed un'abilità che rivelavano una larga pratica in tali affari. Jottrat non poteva nè muoversi, nè vedere, nè parlare; ma respirava liberamente e non era ferito.

Appena l'uscio fu aperto, i portatori ripresero la loro marcia senza punto fermarsi, dal che Jottrat conchiuse che il luogo doveva essere rischiarato. Si avvide pure ben presto che scendeva per un pendio molto sensibile. La sua testa si trovava ora più alta dei piedi, ed ei sentiva benissimo il piccolo moto di resistenza di quelli che camminavano innanzi, facendo forza sui talloni.

La cosa diveniva terribile. In qual tomba lo conducevano? Lo seppellirebbero forse vivo, lo richiuderebbero in una cella per farlo morir di fame? Un senso di paura puramente fisica si impadroniva poco a poco dell'infelice agente, ed un brivido gli corse pei capelli.

Tornò a pensare che lo si riserbava senza dubbio a qualche supplizio lento e capì nel medesimo tempo che si stava per trasportarlo in un luogo abitato e rischiarato. Infatti, se l'assassinio avesse dovuto consumarsi nelle tenebre ed in quel luogo deserto, tante precauzioni sarebbero state inutili.

(Continua).

Primo elenco generale
dei funzionari salvi, morti e feriti.

Roma, 7, ore 21.

Ecco l'elenco generale dei militari feriti nel disastro, appartenenti a Corpi, reparti, ecc., del presidio militare di Messina. Elenco al corrente con tutte le notizie fino ad oggi pervenute:

85° fanteria. — Ufficiali: colonnello Civata (f. e g.), capitano Berardelli (f. g.), tenente Del Noce (f. g.), tenente Pandolfini (f. l.).

Truppa, feriti gravi: 3.a compagnia soldato Spina Luigi; 5.a compagnia maresciallo Russo, sergente maggiore Pizzicara Emilio, caporale Eli Antonio; soldati: Siemeni [illegible] Angelo, Fede Riccardo, Quaggiotto Domenico, Scalco Antonio, Scalarello Francesco, Casaini Luigi, Troia Salvatore, Bossari Vincenzo, Rosi Arnaldo, Pecoraro Francesco, Mosca Salvatore, Manto Nicola, Sostaro Luigi, Luciani Francesco, Pinzari Carmine, Formaggi Enrico, Pelosi Francesco; 6.a compagnia, soldati: Boni Paolo, Stefani Pietro, Bevilacqua Angelo, Bimauro Cesario, Bortolano Giovanni, Marotta Torquato, Novelli Luigi, Canova Antonio, sergente maggiore Dario Vincenzo; Deposito soldati: Nigro Francesco, Ponebianco Angelo, Schirru Raimondo, Medda Tomaso, Crispini Alfredo, maresciallo Vanoli Carlo. Feriti leggeri: Stato Maggiore: caporale musicante Fiocchi Renato, caporale maggiore di maggiorità Marcenco Giovanni, furiere Saverino Francesco; 1.a compagnia soldato Cattini Giovanni; 4.a compagnia caporale Capone Arturo; soldati: Vespo Carmelo, Nigro Ignazio, Pratesi Giuseppe, Bordoni Fano, Menotti Gino, Garo Nero, Maltempo Basilio; 7.a compagnia sergente maggiore Della Tommasa Giuseppe, soldato Pieluochi Amendore.

86° fanteria. — Militari di truppa ricoverati in [illegible] di cura. Stato Maggiore: Elbaggi, Carr[illegible] [illegible]chelli, Pisciello, Mendolia, Moràodi, Rizzi; 1.a compagnia: Freno, Ingenni, Scavuzzo, Tundis, Candito, Casolari, Giagnoli, Lavagnini, Risca, Lui, Colombo, Mosca, Marico, Marconzi, Garzeno, Foconi, Bosso, Cimpellini, Cesera, Fisi, Leali; 3.a compagnia: Freni, Barbera, Magri Angelo, Monchini, Maggi Enrico, Tomasoni, Marzasso, Varioli, Cherubino, Pilani, Santecchi, Girardi, Russo Giuseppe, Bellini, Cupidi, Galli, Rossi Giovanni, Rossetti, Frer, Sirnillo, Gagliano, Arsentiero, De Martino; 4.a compagnia: Tosano, Di Cieco; 9.a compagnia Enrico, Lifola, Capute, Raineri, Saracino; 11.a compagnia Salsetti; 12.a compagnia Dell'Orso.

Brigata artiglieria da montagna 22.o reggimento. — Tenenti: Grandi, Antonibon; sottotenente di complemento La Corte, feriti gravemente; tenente Narduzzi, ferito leggermente.

3.o reggimento artiglieria da costa. — Ufficiali feriti: tenente Landi Francesco; militari di truppa feriti: maresciallo Pieravanti Francesco, caporale Bono Giovanni; soldati: Cardella Giuseppe, Basile Giovanni, Clemente Salvatore, Mancuso G. Battista, Di Mauro Alfio, Pelle Domenico, Consoli Giuseppe, Torrisi Santoro.

1.o reggimento genio. — Ufficiali: tenente contabile Melo Francesco; truppa: caporale maggiore Abbalone Salvatore (f. g.).

Distaccamento 3.o reggimento genio. — Soldati: Balla Antonio (f. g.), Tiberio Gennaro (f. g.).

Distaccamento 12.a compagnia sussistenza. — Furiere La Vecchia Luigi, sergente Bonfiglio Gioacchino, caporale maggiore Bufaro Antonio, caporale Funarola Giuseppe; soldati: Marocco Antonio, Parrello Pasquale, Tamaro Pietro, Vecchio Angelo, Corica Giuseppe, Torricelli Emilio, Natale Vincenzo, Samillo Pasquale.

Comando Brigata Salerno. — Capitano A. C. Donizzetti, ferito leggermente.

Direzione genio Messina. — Tenente Reggio, ferito gravemente.

Si trovano ricoverati nell'ospedale di Palermo i seguenti:

22.o fanteria: Sottotenente Pittaluga Edoardo, caporale-maggiore Di Marino, soldato Zappa. — 83.o fanteria: Soldato Pennisi. — 5.o bersaglieri: Caruti, agg. Leva. — 3.o art. da costa: Soldati: Marotta, Bivona, Calderoni, De Luca, Ligo, Vessillo, Locimano, Gennardi, Dominici, Greco, Stellino. — 22.o artiglieria: Tenente Antonibon Ippolito; caporale-maggiore Marino; soldati: Zappa, Reverberi, Santonielo, Salerno, Nicuslo, Sireci. — 1.o genio: Soldati: Gallinno, Gasparro, Manzo, Di Lorenzo, De Prina, Salomone.

Ospedale di Messina: Tenente contab. Grimaldi Paolo (f. l.). — 12.a comp. sanità: Soldato i Franco. — Corpi vari non precisati: Tenente contab. Lazzarini Umberto.

Ecco l'elenco di altri militari ricoverati nell'ospedale di Napoli: 22.o fanteria: Maresciallo Iannicelli; soldato Ministerialico. — 95.o fanteria: Soldati: Macelo, Sniga. — 93.o fanteria: Soldati: Verlongo e Vienni. — 12.o fanteria: Tenente Pedace Pasquale. — 3.o artiglieria da costa: Soldati: Spada e Abramo. — 1.o genio: Soldato Noro. — Distretto di Messina: Tenente contab. Raffi Orazio (f. l.).

Ecco l'elenco di altri militari ricoverati nell'ospedale di Siracusa: 83.o fanteria: Caporale-maggiore musicante Ferro; soldato Lavagnini (f. g.). — 95.o fanteria: Soldato Perrà.

Ecco alcune notizie relative a militari di Corpi diversi: 22.o artiglieria: Soldato Turria, superstite; 12.a compagnia sanità: Soldato Tornabene, superstite.

Elenco di altri superstiti, secondo informazioni da varie fonti:

83.o fanteria. — Ufficiali: Micalizzi (?), Trinchera Ottavio, Sora Giuseppe; tenenti: Platania Giuseppe, Gralli Ugo, Russo Enrico, C[illegible] Trapani Carmelo. — Truppa: marescialli: Sarno, Maranione, Diena, Russo, Garipillo, Rossi, Gambino, Vanoli; sergenti: Pizzaccara, Fucci; caporale, Piernesa; soldati: Nosari, Sgannaria, Pisciotini, Manto, Sacchetti, Cariotti, Scofanello, Pelosi, Correnla, Molino, Lancialiare, Fortunato, Fuoniaris, Jacobelli, Marcelli. — 85.o fanteria: ufficiali: capitani Scotti E[illegible]; tenenti: Gionletti Carlo, Bianchini Lodovico, Granata Michele; sottotenente De Salvo Oreste. Truppa: sergenti: Simeno, Bartoli, Foleri, Albani, Speranza, Jorio, Sanseverino; caporale Monchini; musicanti: Torre, Aversa, De Vita, Clementi, Grigia, Santospagnolo, Montebello, Braccioschi; soldati: Ordinelli, Russo, [illegible]

Boccacci, Concia, Serre, Luce. — 22.o fanteria: ufficiali: tenente-colonnello Carbone Demetrio, maggiore D'Alessandro Alessandro; capitani: Melati Vittorio, Alovisi Ezio; tenenti: Anan Angelo, Paleologo Giuseppe; truppa: marescialli: De Lagu, Nobile, Regalboli; sergenti maggiori: Secortino, Turri; caporale maggiore Mariani; inspettori: Gandusai e Maestri; soldato Iselli. — 41.o fanteria: Montuori Carlo. 3.o artiglieria da costa: ufficiali: colonnello Caffarelli Giuseppe; maggiore Greco Benedetto; capitano Generale Umberto; tenenti: Zocchi Ernesto, Giglio Manlio, Capasso Alfonso; truppa, soldati: Candiloro, Maione, Trimato, Martina, D'Amico, Gardella, Musante, Mezzaluna. — 22.o artiglieria: tenente Grande Manfredi (f. l.); soldato Gamina. — 1.o genio: caporale maggiore Carminati; caporali: Galvi, Squeo; soldati: Galli, Ravasio, Di Giovanni, Tripoli, De Giorgi, De Vincenti, Pristia, Casati. — 2.o genio: tenente D'Alessandro G. Battista; maresciallo Falcone; sergenti: Mazzucchi, Bugos; caporali: Padovano, Pellini, Gramegna; soldati: Di Primo, Canova, Bedetti, Tullio, Santilli, Pinciarelli, Sambalo, Pelaggi, Mastroc[illegible].

Corpi vari non precisati: tenente M. T. Crisafulli; soldato Paris Filippeschi. — Direzione artiglieria di Messina: ufficiale d'ordine: Giliano Giovanni, Schepis. — Ospedale militare di Messina: maggiore medico Indelino Giuseppe; capitani medici: Guzzardi Luigi, Maxzalia Giovanni. — Sezione Comm. Messina: maggiore comm. Camilli Augusto (f. l.). — Magazzino casermaggio Messina: capitano contabile Giglioli Arturo; tenente contabile Casnalla Salvatore. — Pontificio Messina: capitano contabile Severino Antonino. — Distretto Reggio Calabria: tenente-colonnello Corapi Giulio. — Collegio Militare Napoli: allievi: Saffiti Ferdinando, Spagnolo Francesco.

Elenco generale dei militari tuttora ricoverati nell'infermeria presidiaria di Catania: 22.o [illegible]

Quarciello, Scalera, Pierantoni, Scalea, Cavalli, Guerrieri, Pierarciai, Panbianco, Carollo, Schirippa, Valli, Tercino, Salami, Cattini, Pischiuchi, Bertini, Marcelli, Parisi, Annibone, Marrocchi, Calcibeloni; caporale maggiore Bonetti; maresciallo Vanichi. — 83.o fanteria: soldati: Guerrino, Cuccioni, Amirato, D'Aprile, Girardi, Santichi, Fran, Balsamo, Colombo, Bessa, Pisciello, Bocchi, Laino; caporali: Fabro, Leali. — 84.o fanteria: soldati: Romanucci, Traina, Morgia, Tuzzo, Genitrini, Volpe, Baralla, Coppolo, Bagnarello. — 20.o fanteria: soldato Avini; caporale maggiore Zanza. — 48.o fanteria: soldato Genovese. — 95.o fanteria: caporale Renuzzo. — 57.o fanteria: soldato [illegible]

Impagliaz, Lombardo, Vintizzi; sergente carabiniere: Drambillo; brigadiere D'Errico; carabinieri: Bacchieri, La Rosa, Piacenza; vice-brigadiere Trombino.

22.o artiglieria: soldati: Sequeci, Sendeci, Pasciotta; caporale Di Francesco. — 3.o artiglieria da costa: soldati: Catania, Abbate, Greco. — 1.o genio: soldati: Ravarro, Granata. — 12.a compagnia di sanità: caporale Ferrara; soldato Pasquarelli.

Nuovi ricoverati nell'ospedale di Palermo: 22.o fanteria: feriti gravi: soldati: Battaglini, Travaglieri; feriti leggermente: soldati: Pesci, Barroccini. 83.o fanteria: feriti leggermente: soldati: Schirra, Benedetti, Medda. 89.o fanteria: ferito leggermente soldato Cardilli; affetti malattie diverse: soldato Rocchi; caporale maggiore Zanza. — 87.o fanteria: ferito leggermente soldato Lo[illegible]. — 48.o fanteria: malato: soldato Genovese. — 3.o artiglieria da costa: feriti leggermente soldati: Pelli, Bastel; feriti leggermente soldati: Gardella, Maiorino, Clemente, [illegible] caporale Paneral. — 22. artiglieria: malato: soldato Greco. — Carabinieri reali: malato: Piacenza; ferito grave: vice-brigadiere Rizzo.

Nell'Ospedale Militare di Caserta sono ricoverati: sergente maggiore Della Tommasa 84.o fanteria, furiere 12.a compagnia sussistenza La Vecchia, sergente Lo genio Bona, soldati 83.o fanteria: Bordoni, Correale, Pratesi, Menotti, Bisogni, Pinzari Carmine, Pelosi, Portolano; 84.o reggimento fanteria, soldati: Zanoni, Cardini; 89.o fanteria, soldati: Giagnoli, Lui Ettore, Gugliotti, Morandi, Monchini, Tamassia Natale, Foconi, Travaglini, Pilani, Verioli, Tundis; 3.o reggimento artiglieria, soldati: Sigismondo, Beccigalupi; 3.o genio, soldati: Alvini Aurelio, Ventri, Mariotti, Vantaggioso, Spadoni; guardie di finanza: Capone, Galluccio, Sarracino Luigi, Di Stefano.

Ecco l'elenco dei militari provenienti dalle località del terremoto, tuttora ricoverati nell'Ospedale Militare di Palermo. Ufficiali: Civetta Luigi, colonnello 83 fanteria: Melita Giuseppe, capitano com. Corpo S. M.; Grimaldi Paolo, tenente contabile [illegible]

sione: Pittaluga Edoardo, sottotenente 22 fanteria; Sanduri Guglielmo, sottotenente 22 fanteria. Truppa, soldati: Bonuri Vincenzo, 83 fanteria; Impera Simone, 22 fanteria; Camussio Luigi, [illegible]

Girolamo, 89 fanteria; Perotti Severino, 83 fanteria; Salemi Adolfo, 25 fanteria; caporale Pallavicini Francesco, 12 fanteria, soldato Fede Riccardo, 83 fanteria; soldato Melorgio Giovanni, 83 fanteria; maresciallo Russo Gabriele, 83 fanteria; soldati Rosarbino Guido, 89 fanteria; Manno Giovanni, 1.o genio; Salomone, Lo genio; Frattagli, 1.o genio; Pica Francesco e Carosi Ferdinando, 89 fanteria; Greco Carmelo [illegible]

glieria costa; Salerno Pasquale, 22 artiglieria; Calderoni Guglielmo e De Luca Simone, 3.o artiglieria costa; Gagliano Giovanni, 1.o genio; Pecchi Domenico, Pace Sabatino, Bivona Francesco, Marotta Enrico e Mazzone Giuseppe, 3.o artiglieria costa; Parrinello Luigi, 1.o genio; Ligrio Leonardo, 3.o artiglieria; Lisciotto Donato, 83 fanteria; Fosca Cesare, 3.o artiglieria costa; Locimano Rocco e Vassallo Giuseppe, 3.o artiglieria costa, [illegible]

Lo genio; Pentillo Alfio, 83 fanteria; Di Prima Giovanni, Lo genio; Di Francesco Benedetto, 12.a compagnia sanità; Di Lorenzo Pietro, 1.o genio; Chiarello Stefano, 1.o genio; Novelli Luigi, 83 fanteria; Mirabella Nicolò, 22 artiglieria; [illegible]

costo, 83 fanteria; soldati: Lo Voi Pietro, 3.o artiglieria costa; Quintieri Pasquale, Antonio, Angelelli Elia, Ruggiero Angelo, 3.o artig. [illegible] costa.

Sono ricoverati nell'Ospedale Militare di Catania: 83 fanteria: Soldati Salerno, Colini, Grizino, Guerneri, Lotti, Magnani, Negri, Mariorell, Fasano, Techio, Berdi, Porga, Paggiolo; caporale Fantani — 84 fant.: soldati Zenere, Macca, Lombardi, Stracusa, Zana, Puglisi; carab. Ril. agg. Brambillo, Generini — 89 fant.: soldato Bicari — 48 fant.: caporale Posti — 67 fant.: soldato Buccheri — 8.o bers.: soldati Boccalini, Paglialo — 9.o bers.: soldato Pasqu[illegible] — 22 art.: soldato Muzzapappa — 3.o art. da costa: soldati Greco, Di Mauro — 1.o genio: soldato Ravasi — 3.o genio: soldati Agostio, Falasconi.

I seguenti militari sono ricoverati nell'Ospedale di Napoli, secondo informazioni date da quelli ricoverati nell'ora detto ospedale: 22 fanteria: capitani Nardi Giovanni, Gervasio Francesco, Campanella Ulderico, Astolfi Giovanni, Versace Agostino, Caracciolo Vito, Morsellaro Simone (f. l.); soldati: Parisi Ettore, Muscari Attilio, Bertolini Ferdinando, Antonioli Ferdinando; sottotenente Cali Giuseppe; marescialli Pagliano, Tortona, Ferreri, Maestrini; sergente maggiore Franchini; sergenti Nobili, Galinari, Scarmela, Pappalardo, Papa, Salvini, Tomasi, Fontana, Giordano, Laleia, Raschella; caporali maggiori Marin, Gallo (f. l.), Ferrario, De Curti, Altieri, De Marino; caporale musicanti Di Somma; caporali Marrone, Sicurtà, Belmonte, Pellegrini, Deglieisposti, Capellari, Testone; musicanti Aspra, Minotti, Strazzi; soldati Cuoco, Canizzaro, Decima, Cavalli, Schianchi, Esposito, Giuseppe, De Lis, Berion, Salvati, Liriani, Morandi, Villa, Cavaccio, Tortona, Messina, Alegri, Cocchi, Grandi, la, Borrochi, Impera, Musso, Fontana, Dellarocca, Rossetti, Sileci. — 83 regg. fant., cap. magg. Apollo; cap. Compagni; sold.: Zarba; Cartelli, Calderali, Castoni, Oggiotto, Canato — 89 fanteria: ufficiali: maggiori Severino Gaetano, Gagliano Luigi; capitani Vicenza Carlo, Vitali Paolo (med.); tenente: Ghinami Anselmo; truppa; cap. magg. Desti; caporale musicante Bocci; musicanti Carini, Sereni; zapp. Colbimco; sold. Volrati, Rozzano, Giacomelli, Ukinello, Moscagiuri, Costa, Ferrillo — 22 art.: capitano Pettini Giovanni; tenente Pantanelli Antonino — 3.o art. da costa: ufficiali: capitano Canalli Giovanni; truppa: marescialli Luisi, Ponzio, Teramo; sergente Ponti; cap. magg. Arrico, Clemente; cap. Lenzi, Materasso — 3.o genio: sottotenente Silenzi; serg. magg. Pagnoncelli; serg. Melasisoi; cap. magg. Cinque; sold. Di Rissa, Testi Giuseppe, Bella, Mariott., Alvoini, Tiberio.

I seguenti militari sono ricoverati all'Ospedale di Messina: sottotenente medico di complemento Ruggeri; farmacisti Migliardo, Longo e Morrisca.

Regia nave « Piemonte ».

Da informazioni pervenute al Ministero della marina risulta che dell'equipaggio della regia nave *Piemonte* sono morti: il secondo macchinista di prima classe Schiavon Francesco; il secondo capo cannoniere Zechetto Giovanni; il secondo capo fuochista (A.) Rossano Filippo. Sono scomparsi: il capitano di vascello Passino Francesco; il marinaio scelto D'Acquisto Giuseppe; il marinaio scelto Brancaleone Giuseppe; il marinaio scelto Rinaldi Giuseppe; il fuochista Giarnello Francesco; l'allievo fuochista Provazza Sebastiano; il cannoniere scelto Greco Antonino; il fuochista Polvere Placido; l'operaio carpentiere D'Arrigo Nicolò; il sotto capo fuochista (A.) Trizzano Domenico; il torpediniere silurista Froio Quintino; il cannoniere scelto Bonis Francesco; il fuochista scelto (A.) Russo Giuseppe. Sono probabilmente incolumi: il secondo macchinista di prima classe Rossi Adalberto; il fuochista Tripodi Antonio; il cannoniere scelto Orlando Gaetano.

Personale della Casa Penale e Carceraria.

Il prefetto di Catania riferisce che da notizie ufficiose risulta che degli impiegati addetti alla casa penale di Messina perirono il contabile Calagno e la famiglia del computista Scognamiglio e l'applicato Corrente. E' salvo il vice-direttore Trecenisse, il quale si assicura sia stato di passaggio a Catania, diretto a Palermo, insieme alla sorella, incolume. Salvi sono pure cinque figli dell'impiegato Scognamiglio, ora in partenza per Napoli. [illegible]

superiora. Si salvarono le suore Biaggina, Virginia Marta, Maria Elena, Isidora, Michelina e Caterina.

Dei tre serventi colli distaccati incontrarono la morte Borgese e Colombo; si salvò Piccolo [illegible].

Delle sei guardiane tre sono scampate, delle quali si ignorano le generalità.

Delle 250 recluse se ne salvarono circa 50, di cui 8 nuovamente arrestate e condotte nelle carceri di Catania.

Ci assicura morto il segretario Cesareo. Agenti morti 2, feriti 2, superstiti 36, di cui 14 presenti.

Ecco le notizie sul personale addetto agli stabilimenti carcerari di Messina:

Del personale amministrativo si dice salvo [illegible]

computista Scognamiglio; mancano notizie del segretario dottor Cesareo Bernardo, del contabile Enrico Calapso e dell'applicato Corrente Nicolò.

[illegible]

sono salvi il sottocapo Vitellaro Pasquale e la guardia scelta Capuana Giuseppe; si dice essere periti il sottocapo Vitellaro Pasquale e la guardia Scalici Giuseppe Andrea; il comandante Mauri Francesco sarebbe ferito, come altri quattro agenti di cui ignoransi i nomi.

Di 41 agenti presenti al momento della catastrofe [illegible]

2; mancano le notizie degli altri. Rimarrebbero [illegible]

via [illegible] della casa penale femminile, ricoverati a Napoli.

Tra le suore addette al carcere ed alla casa penale sarebbero morte: Bonaventura Rossetti, superiora, Vitalina Bergadino, Gioacchi[illegible]

[illegible]store, Lauretta Turco, Teofila Tagliabaldo, Clotilde Calvi, Concetta Guarnacino. Le vivi superstiti sarebbero: Isidora Conti, Maria Grilli, Biagina Rispoli, Elena Santicchio, Michelina Cagnoni, Virginia Chietri, Caterina Cohia. Le due ultime, fra cui suor Caterina è ferita, si trovano ricoverate presso la comunità Regina Coeli a Napoli.

Sarebbero morti gli agenti addetti alle carceri [illegible]

Andreu, guardia scelta, nonchè le guardie Cosentino Giacinto e Borzone Bonaventura, addetto alla casa penale, e tre guardiane: Tortora Carmela, Caruavò Giovanna e serva Provvidenza, il cui cognome è ignorato.

Degli impiegati si sarebbe salvato il funzionario vice-direttore Trecenisse, il quale avrebbe perduta la madre, e dicesi istantaneamente morto il contabile Calogero e famiglia, eccettuato un giovinetto, Gaetanino, rimasto gravemente ferito.

Degli altri impiegati si ignorano notizie sicure, quantunque si dica sia morto il computista Scognamiglio. E' morto l'inserviente libero Rosso Michele; il comandante delle guardie, salvatosi con la famiglia, si dice abbia riparato a Palermo.

Provenienti da quella Casa penale sono giunte le condannate: Lombardo Carmela di Santo, Esposito Concetta di Pasquale, Sorrentino Rosaria fu Francesco, Palmieri Maria fu Giuseppe, Colucci Carmela di Giuseppe, Barracato Paola fu Calogero, Bertoli Grazia fu Angelo, Dilescio Giulia fu Biagio, Fratesevolo Nunzia di Sebastiano.

Oltre alle predette condannate, pochissime altre sarebbero salve: in tutto una quarantina, delle quali due a vita, portanti i numeri 329 e 243 di matricola. La condannata Lombardo si unì volontariamente alla guardiana Flavia Rustico, e con essa si è presentata alla superiora delle suore di questo carcere di Santa Maria Agnone, ora trovasi precariamente ristretta.

La medesima riferisce che al momento della catastrofe le detenute erano levate, e le suore, ora defunte, trovavansi nella cappella, ove rimasero sepolte per il crollo di essa.

Si ritiene possibile alla Casa penale il ricupero delle carte e della cassaforte; la lavorazione delle maglierie è quasi intatta, con possibilità di ricupero delle macchine e del materiale.

E' parzialmente distrutto il magazzino, deposito; sono intatte la cucina e la sacrestia.

Dei detenuti delle carceri, in numero di poco più di 300, sarebbero morti circa un quarto. Quel fabbricato è tutto diroccato.

Con la predetta guardiana si trova una giovinetta di 16 anni, Mazzeo Francesca fu Santo, e di Mancuso Santa. Essa era ricoverata nel Ritiro Leone XIII, ed aveva due sorelle, Maria e Letteria, domiciliate con la madre al Faro Superiore.

Oggi si è presentato un altro agente delle carceri di Messina, Popoli Procolo, ricoverato provvisoriamente nella città di Giuliano, con 11 persone di famiglia. Ignorasi la sorte degli altri agenti. Gli agenti qui giunti coadiuvano la pubblica sicurezza per rintracciare gli evasi, taluni dei quali sono già stati assicurati alla giustizia.

Funzionari di P. S.

Ecco l'elenco degli agenti superstiti della compagnia (prima) delle guardie di città di Messina:

Commissario di terza classe, Tedeschi Mariano; marescialli: Saltari Michele, Morello Giuseppe; brigadieri: Di Ciuccio Pietro, Catalano Luigi, Oliva Rosario, Lo Cascio Luigi, Conciolo Saverio; sotto-brigadieri: Amico Luciano, Attanasio Antonio, Campanella Letterio, Sammartino Gesualdo, Michichi Giuseppe, Donato Salvatore, Dugo Salvatore, Scuderi Carmelo; guardie scelte: Caligiuri Andrea, Cassata Pasquale, Cauldo Lorenzo, Cassoli Vito, Condurata Pasquale, Di Stefano Antonio, La Motta Gaetano, Licata Calogero, Maiolino Francesco, Marino Giuseppe, Monterosso Paolo, Muscherà Antonio, Nastasi Matteo, Paolillo Salvatore, Portera Benedetto, Salerno Luigi, Sardo Riccardo, Cavaliero Pasquale, Coletta Pasquale, Colosi Filippo, Egisto Gaetano, Ciliberto Ignazio; guardie: Barna Nicola, Belluardo Giovanni, Bongiovanni Giovanni, Cardiollo Domenico, Comitini Cesare, Currò Giuseppe, Foti Domenico, Foti Giuseppe, Frazzetto Salvatore, Giuffrida Filippo, Intelisano Domenico, Lombardo Angelo, Longo Antonino, Nobile Rosario, Panzera Antonio, Paratore Filippo, Rando Giuseppe, Salamacchia Giovanni, Sambataro Antonio, Scala Vincenzo, Valvo Carlo, Verga Antonio, Foti Antonino, Fama Amedeo, Piccione Antonio, Russo Rosario, Bruno Angelo, Carilli Antonio, Galvano Vincenzo; sedentari: Lamberzi Umberto, Tavella Vincenzo.

N. B. Gli agenti Lombardo Angelo, Foti Giuseppe, Carilli Antonio, Di Stefano Antonino, Condò Lorenzo, Maiolino Francesco, La Motta Gaetano e Barna Nicola si trovano feriti e contusi, ma non gravemente.

Il Lombardo, Foti e Carilli sono ricoverati negli ospedali a Napoli.

Il capitano comandante la compagnia vigile di Sessa Vito è rimasto vittima del disastro tellurico.

Sono scampati inoltre: Iannuzzi dottor Domenico, vice-commissario; Bennati Domenico, delegato; Mandalari Giorgio, id.; Calabresi dottor Federico, id.; Albini cav. Alessandro, id.; Mazzarella Simeone, applicato di pubblica sicurezza.

Secondo risulta al Ministero, per comunicazioni pervenute da Napoli, anche il vice-questore Piacanica cav. Luigi con la moglie ed un figlio sarebbe perito.

Da notizie ufficiali finora pervenute al Ministero dell'interno, risulta che dei funzionari addetti all'ufficio provinciale di P. S. di Reggio sono morti in seguito al terremoto del 28 dicembre scorso: Picone dott. Giuseppe, vice-commissario; Toscano Angelo, delegato; Camossa Vignes Vincenzo, delegato; Bazzi Dante, applicato.

Dei funzionari di P. S. addetti alla Questura di Messina sono morti: Caruso cav. uff. dottor Paolo, questore; Rossi cav. dottor Salvatore, commissario.

Personale delle Finanze e della G. G.

Sono giunte al Ministero delle finanze le seguenti notizie:

Il volontario dell'intendenza di Messina dato precedentemente come morto è invece salvo.

Da Gerace Marina il capitano Curcuruto, delle guardie di finanza, partecipa il salvataggio operato dagli agenti del Corpo del secondogenito del maggiore Galluppi, di cui morirono la moglie ed altri due figli.

Sono pure tra le vittime la moglie ed il figlio primogenito del maresciallo Maggiore d'Amico.

Per lo stato gravemente pericolante delle caserme, anche a Gerace i militi delle guardie di finanza, che compiono con encomio di abnegazione il loro dovere, sono tutti attendati.

Il Ministero di grazia e giustizia comunica: Il sub-economo dei benefici vacanti di Messina, Giuseppe Salvo Ferroni, è vivo e trovasi a Gerace. Sono periti la moglie di lui e quattro figli. Il sub-economo di Reggio Calabria, cav. Felice Canale, è salvo con tutta la famiglia e trovasi a Napoli.

Funzionari dei Lavori Pubblici.

Da notizie pervenute al Ministero dei lavori pubblici, risultano superstiti i seguenti funzionari del genio civile, appartenenti all'Ufficio di Messina: l'ingegnere capo Gherzi; gli aiutanti Miraglia (ferito) e Perrone; gli ufficiali d'ordine Munna (ferito), Rodriquez e Conti; l'aiuto provvisorio Pirrone; gli assistenti provvisori Mancuso e Palmieri.

Manca qualsiasi notizia degli ingegneri Pitteti, Chiamui, Bonaventura, Gonzales, Richichi e Cotroni; degli aiutanti Previtti, Galetti, Russo, Arca, Mazzullo, Minaldi e Oteri; degli ufficiali d'ordine Oliva e Russo; dell'aiuto provvisorio Rotacchi; dell'usciere Gangemi.

Parimenti non si ha alcuna notizia degli aiutanti Lucadero, Cesare, Sergi, Gentiloni, Cifala, Durante e Savona; degli ufficiali d'ordine Fiorentino, Barbera e Di Castello.

Quanto all'Ufficio di Reggio Calabria, oltre ai superstiti già indicati in un precedente elenco, risultano salvi l'ing. Granone e gli aiutanti Galvanese e Tolaro.

Sarebbe invece morto l'aiutante Parisi, dell'Ufficio di Cittanuova, che trovavasi in servizio a Reggio Calabria.

Risultano salvi anche gli ufficiali d'ordine del genio civile Fiorentino, impiegato provvisorio, Savona e Minardi, dell'Ufficio del genio civile di Messina, e l'aiutante Costesi, dell'Ufficio di Reggio Calabria.

Magistrati.

Il ministro della giustizia comunica che a Messina si ritengono periti: Grillo, procuratore generale della Corte d'Appello; Perrone Ferranti, consigliere d'Appello; Biondi Venerando, Grassa, Biondi Gaetano, Candullo, Magri Giuseppe, Anzalone Costantino, Materba e Guerrera Michele, giudici del Tribunale; Vono Eugenio, sostituto procuratore del Re; Maresca, pretore. Si ritiene anche morto il sostituto procuratore generale d'Appello, Prestamburgo, che si trovava a Messina, e sua moglie, suo figlio e sua nuora.

Salvi: Corbo, primo presidente della Corte d'Appello che si trova a Roma; Collosa, presidente del Tribunale; Chiappone, presidente di Sezione, ferito e rifugiato a Napoli; Fischetti, consigliere di Appello; Repellini, sostituto procuratore generale, ferito; Cosumino, procuratore del Re; Rizzo, giudice del Tribunale e rifugiato a Palermo; Guerrieri, Gugliardi e Ciuffoletti, giudici del Tribunale; Trofila e Manselli, giudici aggiunti del Tribunale; Clappa e Calabrese, pretori.

Funzionari della P. I.

Il Ministero della pubblica istruzione ricevette un telegramma da Catania annunziante essere salvi i seguenti professori: Abate Tripodi Francesco, professore ordinario in lettere italiane nell'Istituto Tecnico di Messina; Crisafulli Giacomo, professore dell'Istituto Tecnico di Messina; De Zardo G. B., professore di disegno della scuola Tecnica di Messina; Gasperini dott. Giuseppe, professore di storia nel Liceo di Messina; La Valle Antonio, professore di computisteria nella scuola Tecnica di Messina; Marcianò Tripodo G. B., professore di francese della scuola Tecnica di Messina; Provenzale Dino, professore di lingua italiana nella scuola Tecnica di Messina; Raineri ingegnere Giovanni, professore di matematica nel Liceo di Reggio.

Un telegramma comunica pure i cognomi Feti e Saja, ma di professori aventi il cognome di Feti ve ne sono due a Messina: Feti Giuseppe, insegnante all'Istituto nautico e Feti Giacomo, insegnante calligrafia alla scuola Tecnica; così pure di professori col cognome di Saja ve ne son due: Saja Gesualdo, insegnante di francese nelle scuole Tecniche e Saja Melchiorre Scipione, insegnante di calligrafia all'Istituto nautico.

Si aspetta ora che le Autorità scolastiche di Catania identifichino di quali dei professori indicati Feti e Saja si tratti precisamente.

Impiegati del Catasto.

Si hanno le seguenti notizie degli impiegati dell'Ufficio catastale di Reggio:

Sono superstiti i signori: Manfredi, Dunini, Gatti, Bianchi, Battaglia, Bresci, Buccheri, Cerchi, Colosi, Di Pasquale, Lecce, Lembo, Marcelli, Mariani, Mirandola, Misni, Paesano, Penzu, Polistina, Porali, Rossi, Scheda, Silvano, Silvestri, Uva, Vaccaro, Vita.

E' ferito con speranza di guarigione ma gravemente, il geom. Caracciolo, che si trova all'Ambulanza ed ha perduto la moglie e un figlio.

E' morto il geom. Fortini Ezio con la moglie e un figlio. Un altro figlio è salvo presso il [illegible] Baltoglia.

Sono morti Lovera Antonio con la moglie; Tornatoria con la moglie e il figlio; il geometra Pensa ha perduto un figlio; sono morti gli avventizi Musicone Francesco, celibe; Revazzi Luigi con la moglie e tre figli; Vento Domenico con la moglie e un bambino; Iemocetti Carlo con la madre.

Dell'Ufficio tecnico di Messina finora non si hanno notizie che dell'ing. Palumbaci, dell'applicato Serrano, dell'inserviente Patafia che sono salvi.

Circa la sorte degli impiegati di dogana di Messina non si hanno che pochissime notizie. Se ne dici impiegati si assicura che siano incolumi due o tre. L'edificio è ridotto ad un mucchio di macerie. Nei primi momenti fu oggetto di saccheggio, ora è piantonato.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

7 gennaio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 62 1/2 ex.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 67 1/2 ex.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 102 72 1/2 ex.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 72 1/2 ex.

Rendita 3 50 [illegible] prezzi nom. 101 70 ex.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 70 ex.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 101 70 ex.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda corso medio d'ufficio 70 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti dal mattino in L. 1246, 1245, 1244, 1243, 1242, 1240, 1242, 1243, 1242, 1243 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 768, 766, 764, 765, 766 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in L. 652 f. c.

Az. Soc. Italiana per il Gas — Contr. dal matt. L. 338 p. c.

Az. Cartiera Italiana — C. d. m. in L. 985 ex-p. c.

Az. Soc. Un. Ital. Conc. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in L. 373, 372 50, 371 f. c.

Obbl. Soc. Ferr. 3 0/0 reti Medit., Adriat. e Sicula — prezzi nominali 350, 350 50 p. c.

CAMBI UFFICIALI.

Francia 3: denaro 100 125, lettera 100 275.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 10, lettera 100 20.
Germania 4: denaro 122 875, lettera 122 975.
Londra 2 1/2: denaro 25 15, lettera 25 18.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1245, 1243, 1242, 1240, 1243.
» Banca Commerciale 768, 766, 764, 765, 765, 766.
» Ferrovie Meridionali 651 ex.
» Ferrovie Mediterranee 393 1/2 cont.
» Concimi Vicenza 372.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 505 1/2.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 485.

Il mercato si riaperse calmo. Molto domandata la Rendita a contanti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
7 gennaio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 102 75, 102 65.
Azioni Banca d'Italia 1235, 1231, 1227.
» Banca Commerciale 761, 763, 762, 760, 758, 754.
» Credito Italiano 554.
» Concimi 367 1/2, 364, 361, 348, 350.

Il mercato pomeridiano esordito debole, andò durante la riunione accentuando la reazione, cosicchè chiudiamo ai minimi. Gli affari furono scarsissimi e le offerte assorbite con assai difficoltà, mancando ogni difesa.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12 — La ripresa del lavoro è stata animata, con quotazioni non brillanti naturalmente, ma solo in pochi casi sensibilmente recedute dalle ultime segnalate. Infatti non perdettero notevole terreno che la Banca d'Italia a 1240, 1241; Terni 1350, 1330; Edison 612, 608, 609; Commerciale 768, 767 50. Sostenuta la Rendita a 102 35, 102 45 ex per contanti; 102 60, 102 70 ex per fine corr. Cambi leggermente più fermi.

Borsa ufficiale, ore 16 — L'anno nuovo si inizia anche in Borsa sotto auspici poco lieti. Dopo una relativa sostenutezza alla prima riunione, la tendenza si fece meno buona sotto la pressione di numerose vendite, per finire in accentuata reazione. Terni 1350, 1320, 1315; Banca d'Italia 1240, 1238, 1230; Commerciale 768, 762, 754; Credito 558, 554; Bancaria 98, 98 50; Elba 360, 362, 363; Savona 314, 306, 308; Edison 612, 605, 607; Ferriere 156, 153; Concimi 374, 355, 350; Acquamarcia 156, 158; Concimi 96, 95; Viscosa 1100, 1100; Italo-Americana 170 50, 168. Rendita ferma 102 55, 102 65, 102 60 ex fine mese. Cambio 100 22 circa.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 102 70.
Rendita 3 3/4 fine 102 50.

Antimonio 83 — Acqua Marcia 1340 — Anglo 155 — Ansaldo 164 — Banca d'Italia 1231 — Banca Commerciale 754 — Banco Roma 109 50 — Beni stabili 291 — Carburo 338 — Cines 200 — Concimi 112 — Credito Italiano 560 — Condotte d'acqua 332 — Eritrea 7 — Ferriere Italiane 153 — Forni elettrici 85 — Florentia 10 — Fides 7 — Gas 1068 — Immobiliari 257 — Imprese Fondiarie 90 — Korka 359 — Lignite 38 — Metallurgica Italiana 96 — Meridionali 650 — Mediterranea 394 — Montecatini 95 — Molini Pantanella 91 — Omnibus 256 — Piombino 165 — Petrolio 380 — Risanamento 61 — Soda 54 — Valserina 130 — Zuccheri Romani 75.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Dopo nove giorni di forzato riposo, avendosi alquanto abbassata sensibilmente sui prezzi di Milano, ma continuate ed insistenti offerte fecero cedere la quota per chiudere ai minimi. Sotto la Rendita ricercata.

Rendita 102 45, 102 60 — Banca 1244, 1235 — Comit 768, 750 — Credito 554, 552 — Bancaria 98 — Meridionali 652, 651 ex-c. — Mittel 395, 390 — Rubattino 375 ex-c. — Raffinerie 337, 330 — Industrie 255 ex-c. — Eridania 738, 730 — Terni 1340, 1322 — Armstrong 160 — Elba 366, 360 — Savona 309, 301 — Miniere 100 — Siderurgica 138 — Carburo 351 — Imprese 90 — Italo 20 — Officine 454 — Voltri 280 — Banco 103.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 7 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	[illegible]
Id. franc. 3 0/0 perp.	96 82	Banca Ottomana	703 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	—	Argento fino	[illegible]
Rend. ital. 3 3/4 0/0	100 60	Credito Fondiario	791 —
Cambio su Londra a vista	25 160	Suez	4440 —
Consol. ingl. 2 75 0/0	83 1/8	Lotti Turchi	[illegible]
Obblig. Lombarde	275 50	Ferr. Merid. a term.	[illegible]
Cambio sull'Italia	99 13/16	Rend. Russa nuova	[illegible]
Turco nuovo	96 10	Nuovo prest. russo	[illegible]
Banca di Parigi	1549 —	Rend. portogh. 3 0/0	[illegible]
Tabacchi	444 [illegible]	Banca di Pr. nella	—
Egiziano 4 0/0 unif.	104 75	Cambio su Madrid	—
Rend. Unghere. 4 0/0	92 20	Banca Commerciale	[illegible]
		Rendita Serba	[illegible]
		Rio Tinto	1857 —

Tendenza sostenuta.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 8 gennaio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,[illegible] (giornaliero).

Roma, 4-9 gennaio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,15 (settimanale).

Genova, 7 gennaio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 20 —; Londra 25 17 —; Germania 122 95 —; Svizzera 100 08 99; Belgio 99 98 1/2; Austria 104 60.

Appendice della *Stampa* (100

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

Bruscamente entrò nel buio. Compreso vagamente che percorreva un corridoio. Poi ebbe la sensazione di salire una scala, di cui voleva contare i gradini, senza riuscirvi. Comprese, tuttavia, che la scala era lunga. D'improvviso rivide la luce, ma una luce pallida, vaga, sufficiente appena per far comprendere la senza vastità di una stanza, in cui l'avevano condotto.

Nel medesimo istante vide la «tavola di ferro».

Poteva avere due metri di lunghezza e ottanta centimetri di larghezza, su dieci centimetri di spessore.

La tavola era diritta, appoggiata ad una specie di pilastro rotondo, del diametro di un metro almeno. Alla tavola di ferro così posta erano attaccati nove grossi anelli di ferro di varie dimensioni, che si aprivano come braccialetti e si potevano chiudere però come chiavistelli. Il pilastro, così esso pareva all'avventuriero, era esattamente al centro della sala la quale era rotonda e misurava poco più di sei metri di diametro. La tavola di ferro era [illegible] piuttosto da un'enorme fascia d'acciaio che il [illegible] in tutta la sua circonferenza.

Capestang vide tutto ciò subitamente, ma lì per lì non seppe rendersi conto di che si trattasse. Perchè quella tavola che pareva poggiata contro il pilastro? Perchè gli anelli aperti in due? Perchè la sala rotonda come un pozzo? Quale supplizio orrendo lo attendeva dunque? [illegible] doveva essere di acciaio, perchè a tratti riluceva con freddi riflessi di [illegible] l'aveva fino un enorme cilindro lubrificato di qualche mostruosa, gigantesca macchina. In un minuto secondo tutte queste osservazioni ossessionarono Capestang, gli sconvolsero il cervello, come se il suo cranio fosse stato subitamente percosso a colpi di mazza.

— E' il mistero orribile che si compie! — pensò il povero cavaliere, sconvolto.

Ancora una volta si irrigidì per ribellarsi, spinto da quell'istinto di rivolta, da quel fremito d'agonia che ogni animale senza alcuna eccezione, prova dinanzi ad uno strumento di morte.

Egli intese in sè stesso qualcosa che urlava, che spasimava. In quel momento Belphégor lo spinse contro la tavola di ferro, in modo che il cavaliere vi si addossò e provò un brivido alla schiena.

Invano l'avventuriero tentò la ribellione: era paralizzato. Vide che due anelli, di ferro, simili a due tenaglie enormi, s'erano chiusi e gli cerchiavano le caviglie: poi due altri gli si chiusero intorno ai polsi.

Ma il preparativo non era finito. Due anelli lo cinsero ai gomiti, due altri alle ginocchia e un quinto al collo.

Lo strumento orribile l'aveva dunque afferrato coi suoi nove tentacoli di piombo d'acciaio. Non poteva più muoversi: era come saldato alla tavola di ferro.

Strane visioni, come quelle che incombono in un sogno sul nostro cuore, passavano dinanzi alla eccitata fantasia di Capestang. Il disgraziato giovane si sarebbe acconciato ora a qualunque tortura, pur di poter urlare... ma le sue labbra erano paralizzate.

Il cavaliere chiuse gli occhi.

Subitamente egli sentì che la vita, il vigore gli ritornavano. Tutto il suo corpo era scosso e pulsava violento. Capestang riaprì gli occhi e vide che il Nubiano gli faceva respirare l'acre e sottile profumo d'un liquore contenuto in una minuscola boccetta.

— Egli mi avvelena! — pensò Capestang — Finalmente! Finalmente! Sarò liberato dalla morte!

E respirò con frenesia.

Ohimè! Egli comprese d'un tratto che l'orrore accresceva l'orrore. No! non lo si avvelenava! Si cercava soltanto di dissipare quel torpore artificiale che gli impediva di comprendere tutta l'atroce verità!

Bisognava che egli si rendesse conto di tutta l'agonia che gli era riserbata! Sentì infatti che l'intelligenza gli ritornava lucida, precisa; sentì che le sue membra riprendevano tutta la loro elasticità e la loro forza, che la sua lingua si snodava.

Solo allora Capestang comprese la verità; o almeno credette di comprendere. Lo avevano attaccato là, dritto contro la tavola di ferro, per farlo morire di fame e di sete, senza dubbio.

Era un genere di tortura ch'egli aveva sentito spesso narrare.

L'orrore scomparve dalla sua mente. Dal momento ch'egli fu padrone di tutto il suo pensiero, dal momento che si trovava in presenza di qualcosa di positivo, per quanto tremendo fosse il supplizio, cessò di aver paura.

Quasi con voce calma egli apostrofò Belphégor:

— Ah! maledetto cane, speri tu dunque di veder tremare un Capestang dinanzi alla morte? Demonio! Guardami pure: mettiti lì dinanzi a me! Studia la mia agonia, per quanto lunga possa essere. E poi va ad informare la tua padrona, quell'abbominevole vampiro, che il cavaliere di Capestang è morto come è vissuto: senza paura alcuna.

Belphégor lo guardò un istante e mormorò:

— Benissimo.

La stessa parola il moro aveva pronunciata quando era entrato ad assicurarsi della docilità del cavaliere.

Poi Belphégor uscì. Capestang provò come un senso nuovo di angoscia:

— Ha detto « benissimo », e se ne va, ora! Ma non devo dunque morire qui? Quale altro supplizio mi è riserbato?

Trascorsero alcuni minuti, brevi al certo ma sufficienti perchè il povero giovane potesse comprendere l'orrore della situazione e l'orrore del mistero che l'attendeva. Tutto, del resto, era stato mistero finora: il suo imprigionamento, la dama mascherata, la sua guarigione, il nuovo supplizio.

Capestang si ricordò delle parole che aveva udite pronunciare da una voce di donna: « Lo attaccherai alla tavola di ferro e lo farai discendere! ».

— Discendere! — esclamò tra sè Capestang. — Dove mi faranno discendere? Che significa questa parola?

In quel momento la tavola si mosse. Il cavaliere fremette fin nelle midolla delle ossa; uno sforzo indicibile di sottrarsi alla stretta degli anelli: ma il formidabile tentativo fu vano. I cerchi di ferro lo stringevano alle gambe, alle braccia, al collo e lo tennero stesso contro la tavola di ferro che s'inclinava poco a poco.

Capestang credette di comprendere: ma lo spettro dell'Orrore aggruppato alla sua cervice gli diceva sibilando:

— Aspetta! Aspetta! Non è ancora il supplizio questo! Tu non conosci ancora la «discesa».

(Continua).